ANNO XLV MATTINO TORINO, *Sabato 5 Agosto 1911* NUM. 215

LA STAMPA

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	18,30	9,25	4,80	1,60
ESTERO:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

corpo 6: ... fogli L. 2 — Anni... tariffe nelle apposite rubriche ... Cronaca prezzi a convenirsi — Pag...
Frangar, non flectar
(Conto corrente colla Posta).

Il ramo d'olivo offerto dall'Argentina

Un cablogramma atteso

La vittoria italiana assicurata

(Per telefono alla STAMPA)

Sobrero ci telefona da **Roma, 4 notte.**

Se nuove complicazioni non sorgono, fra qualche giorno, l'incidente italo-argentino non sarà che un ricordo. L'energia spiegata dal Governo italiano, ha dato i suoi frutti. Il Governo di Buenos Aires si è impaurito delle conseguenze per l'agricoltura argentina, della mancata emigrazione temporanea italiana, l'«emigrazione delle rondinelle», come viene chiamata laggiù. La Repubblica Argentina sta, pertanto, cercando un accordo, che si ritiene verrà rapidamente raggiunto. I termini dell'accordo non sono ancora ufficialmente noti, poichè la questione non viene risolta a Roma, bensì a Buenos Aires. E' nella capitale Argentina che viene elaborata la soluzione, la quale deve segnare la comparsa dell'arcobaleno sul rabbuiato orizzonte italo-argentino.

Un cablogramma risolutivo

La giornata odierna segna, pertanto, ancora una battuta di aspetto nella soluzione ufficiale dell'incidente. Il sottosegretario agli esteri, on. Di Scalea, si è recato a Vallombrosa, per accordarsi col Ministro Di San Giuliano, intorno alle trattative, che, forse, domani, saranno riprese a Roma, col Ministro argentino, dottor Portela. Quest'ultimo attende, infatti, da un istante all'altro, da Buenos Aires, il cablogramma, che deve contenere le proposte del Governo argentino, per la soluzione dell'incidente. Quali saranno queste proposte?

Secondo le informazioni fornitemi da persona, che conosce tutti i particolari delle trattative in corso, le proposte del Governo argentino saranno duplici: esse riguarderanno: 1.o la vertenza, diremo così, politico-sanitaria, attualmente aperta fra le due Nazioni; 2.o la liquidazione di ogni malinteso, riguardante il passato, mediante l'invio a Roma, per il XX Settembre, di un ambasciatore speciale della Repubblica, con lettera autografa del Presidente Saenz Peña, esprimente l'omaggio dell'Argentina all'Italia, per la celebrazione del Cinquantenario dell'Unità italiana.

Tale Messaggio, come già accennò il Ministro degli esteri Bosch, in una odierna intervista, verrebbe recato in Italia dall'incrociatore argentino *Garibaldi*.

L'incidente in corso, verrebbe insomma risolto come una sanatoria degli incidenti passati, e con la revoca dei provvedimenti che causarono l'incidente di oggi.

Un'àncora di salvezza

Scendiamo ai particolari, i quali sono, però, ancora in gestazione, ed hanno, per il momento, il valore di una semplice probabilità. Il Governo argentino risolverebbe la questione dei provvedimenti sanitari, prendendo come punto di partenza la dichiarazione, nella quale il Governo argentino ha sempre insistito, e che fornì il motivo dominante delle numerose interviste concesse a Roma dal Ministro argentino, Portela. La dichiarazione è questa: trattarsi di una vertenza sanitaria e non di una vertenza politica. Quindi, dissidio che deve essere composto sulla base di un esame esclusivamente tecnico della questione. Già questa àncora di salvezza, alla quale l'Argentina intende di aggrapparsi, era balenata nella esposizione della tesi prospettata dal Governo di Buenos Aires. Non si tratta, veniva detto laggiù, e ripetuto dal Ministro argentino a Roma, di una vertenza fra i due Governi, ma fra le due Direzioni Generali di Sanità, quella di Roma e quella di Buenos Aires. Gli antagonisti non erano, secondo la tesi argentina, il Ministro degli esteri, Bosch, e l'on. Di San Giuliano, ma bensì i professori Penna e Santoliquido.

Orbene, in omaggio a questa tesi si proporrebbe al Governo argentino l'invio a Roma del prof. Pedro N. Arata, uno dei più alti funzionari della Direzione di sanità pubblica a Buenos Aires, per conferire col direttore generale della sanità pubblica italiana on. Santoliquido e trovare il mezzo di sopprimere il divario di apprezzamenti intorno alle condizioni sanitarie dell'Italia. Ma questo incontro dei due antagonisti tecnici non può essere che il principio della soluzione.

Il nodo gordiano

Il colpo di spada che taglierebbe il nodo gordiano della vertenza attuale consisterebbe nella adesione della Repubblica argentina alla convenzione internazionale di Parigi, convenzione alla quale l'Argentina è rimasta finora estranea. Se l'Argentina darà tale adesione la questione delle quarantene verrebbe a cadere di per sè. Infatti è in base al funzionamento della convenzione di Parigi che i paesi ad essa aderenti vengono dichiarati infetti o immuni. Alla Direzione generale di sanità di Buenos Aires non resterebbe che disinteressarsi dell'accertamento ufficiale delle condizioni sanitarie dell'Italia, poichè, a tenore della convenzione di Parigi, l'Italia non è paese infetto; cadrebbe la deliberazione della quarantena argentina. Quindi, senz'alcuna ritirata, molto dignitosamente il Governo argentino prenderebbe atto della proposta della propria Direzione generale di sanità che, a tenore della convenzione di Parigi, inviti il Governo della Repubblica ad abolire le quarantene decretate per le provenienze dall'Italia. La Direzione di sanità di Buenos Aires celebrerebbe poi sull'imposizione degli ispettori sanitari argentini a bordo dei piroscafi italiani, essendo, a norma del diritto internazionale, assurda tale disposizione. Ne verrebbe così una ritirata completa ma dignitosa del Governo di Buenos Aires: la ritirata sarebbe decorosa perchè il Governo argentino si è dichiarato sempre nient'altro che strumento esecutorio delle proposte della Direzione generale di sanità pubblica. Poichè il parere di questo ultima muta, cambia il parere del Governo centrale e cade ogni imposizione vessatoria verso l'Italia, la quale logicamente annulla la sospensione dell'emigrazione verso l'Argentina: le rondinelle italiane riprendono il volo verso la Pampa e come fuoco di artificio finale si avrebbe il messaggio di Saenz Peña per il Venti Settembre onde risuggellare l'amicizia italo-argentina.

Questo il piano del quale a Buenos Aires si va escogitando la realizzazione. Sapremo domani forse se esso è un castello di carte fatto crollare dallo chauvinismo argentino oppure se è il ramo d'ulivo destinato a passare un colpo di spugna sui rancori italo-argentini. Certo che il Governo italiano non compie un passo per invocare la soluzione. Le «avances» vengono tutte dall'Argentina e quando giungerà l'atteso cablogramma recante le proposte di Buenos Aires, il Governo italiano giudicherà se sono accettabili. Ad ogni modo si può giurare sin d'ora che la vittoria italiana è assicurata.

Una causa... meno conosciuta

Roma, 4, sera.

Dalle lettere di un italiano, che vive da molti anni in Argentina, e conosce uomini e ambiente, togliamo questo brano significativo:

«I diversi giornali che hanno cercato di interpretare l'incidente italo-argentino hanno trascurato il maggiore motivo onde ha avuto origine la determinazione della Repubblica. Quell'ufficio sanitario non ha proceduto per antipatia verso l'Italia e tanto meno per eccesso di scrupolosità nel tutelare l'igiene nazionale. Le misure ridicole e odiose contro le quali ha dovuto protestare il Governo italiano hanno un'origine più umile, meno confessabile, e, come dire?, più sud-americana. Ed è questa: che le quarantene costituiscono un eccellente affare per moltissimi argentini amici, cioè sfruttatori del Governo.

«I medici argentini imbarcati sulle navi italiane sono per gran parte amici di elettori influenti, e talora elettori influenti essi stessi, ai quali conviene mirabilmente di fare un viaggetto in Europa a spese di uno Stato che non manca di larghe tradizioni di compiacenza verso tutti coloro che si adoperano a sostenerlo. Recedere dalle misure prese sarebbe stato far rinuncia di qualche milione che il Governo argentino, con questo pretesto, aveva messo a disposizione dei rosicchiatori del bilancio sanitario. Ma nel Sud-America, il rosicchiatore di un bilancio purchessia è sempre il padrone della situazione e l'arbitro del Governo. La piccola e comoda speculazione colerica era stata già praticata l'anno scorso senza che nessuno protestasse. Perchè rinunciarvi? Chi si sarebbe aspettato il divieto dello Stato italiano? Ed ecco come l'incidente è nato. Recedere più tardi dalle assurde misure prese nella certezza che non vi fosse opposizione, poteva sembrare menomazione dell'orgoglio nazionale.

«Ma, data la stupefacente origine delle misure argentine, si può credere che non soltanto l'incidente si appianerà, ma anche che il Presidente della Repubblica sarà il primo a rallegrarsi se da esso potrà trarre profitto per liberare l'ufficio di igiene argentino dai suoi formidabili rosicanti di fondi speciali».

Un'intervista col ministro Bosch
L'invio dell'incrociatore "Garibaldi„ con un'Ambasciata straordinaria?

Genova, 4, mattino.

Il *Caffaro* riceve dal suo corrispondente di Buenos Aires una intervista col dott. Bosch, ministro degli Esteri della Repubblica Argentina. Eccone i punti essenziali:

«Nessun atto — dichiarò il ministro — del Governo Argentino fu giammai ostile all'Italia. I figli dell'Italia qui sono considerati come i principali fattori del progresso materiale ed intellettuale della Repubblica.

«Gli italiani svolgono qui, rispettati, la loro prodigiosa attività che ha coperto di ricche colonie e di paesi dal nome italiano tutta la Repubblica.

«E veniamo alla odierna quistione sanitaria. Anche in questa il Governo Argentino non ha inteso ledere la dignità dell'Italia. Esso ha inteso soltanto di rispettare il convegno sanitario stipulato coll'Uruguay e col Brasile nel timore giustificato di un'invasione colerica a Buenos Aires.

«Questa capitale sarebbe esposta a terribili conseguenze causa la grande agglomerazione di abitanti nel sobborgo della *Boca*, dove vivono centomila laboriosi genovesi in costruzioni quasi tutte di legno, in case piccole costruite su terreni pantanosi a causa delle inondazioni del *Riachuelo*.

«La proibizione da parte del Governo italiano della vostra immigrazione affligge il Governo e il popolo argentino, i quali, vi assicuro, non credevano di meritare una simile misura. Governo e popolo argentini riconoscono che l'Italia è nel suo diritto di non ammettere gli ispettori medici argentini a bordo dei suoi piroscafi; ma sostengono essere nel loro diritto applicare la quarantena nel Porto di Buenos Aires.»

Quindi il ministro Bosch spiegò che egli crede che la missione degli ispettori sanitari semplifica e facilita lo sbarco dai vapori provenienti dall'Italia evitando la quarantena senza voler con questo disconoscere il valore del verdetto (o referto) dei commissari regi italiani imbarcati sulle navi italiane.

— Piuttosto — aggiunse il ministro — credo che qualcuno intervenga ad inasprire il conflitto!

Per un accordo dignitoso

— Il Governo argentino — ha detto poi il ministro — cercherebbe ogni modo di venire con la Consulta ad un accordo che permettesse di appianare — senza ledere la dignità delle due nazioni — il conflitto sanitario e di procedere innanzi uniti nel mutuo lavoro e nel comune affratellamento per la grandezza della Repubblica. Nessuna pressione clericale — insistette il dott. Bosch — assolutamente nessuna, spinse il Governo argentino ad una fantastica ostilità contro l'Italia!

E qui, benchè il ministro Bosch non abbia creduto ancora di affermarlo in modo definitivo, posso dirvi ch'è quasi certo che il Governo argentino invierà — con la corazzata «Garibaldi» — un'Ambasciata straordinaria a Roma a partecipare per la data del Venti Settembre alle feste cinquantenarie nella capitale d'Italia.

Questa missione straordinaria presenterà a re Vittorio Emanuele III una lettera autografa del presidente della Repubblica, dott. Saenz Peña, affettuosissima, per la inalterabile amicizia fra l'Argentina e l'Italia.

In una mia corrispondenza vi narrai tempo fa che tre italiani del Mezzogiorno erano stati dal giudice condannati a morte per assassinio commesso in provincia di Cordova. Quel governatore dott. Garzon decise la fucilazione nonostante una domanda di grazia firmata da migliaia d'italiani.

Tutto era disposto per la fucilazione — i condannati già erano sul posto dell'esecuzione quando il governatore Garzon ricevette — per intermezzo d'un corriere speciale — una lettera precisamente del ministro Bosch nella quale questi pregava di commutare la pena, trattandosi di tre italiani (ancorchè rei di assassinio) e per la ripercussione dolorosa che la triplice esecuzione avrebbe avuto in Italia dato i vincoli fraterni che uniscono all'Argentina.

Appena ricevuta questa lettera del ministro Bosch, il governatore Garzon annullò la sentenza, accordando «ipso facto» la grazia ai tre italiani.

"La Prensa„ propone l'arbitrato di due statisti

«La *Prensa*, in un nobile articolo, elevando un inno all'Italia e ai suoi figli, chiede che l'accordo immediato dei due Paesi, fra i quali deve sparire ogni antagonismo, si faccia colla interpretazione della difesa sanitaria, nominando due statisti esimii onde risolvano il caso, dacchè è impossibile la diffidenza e l'ostilità fra Governi amici, che dirigono due nazioni intimamente strette da interessi che simbolizzano la civiltà potente e avanzata del nuovo mondo in Buenos Aires.

«Esalta l'assoluta serenità degli argentini e degli italiani, abbenchè il conflitto sia all'ordine del giorno. Gli italiani, i padroni e mezzadri di tre mila colonie, sono afflitti dell'incidente, temendo la mancanza delle braccia per il raccolto, che promette di essere splendidissimo quest'anno per le abbondanti pioggie. Nessuna protesta chauvinista, abbenchè i giornali riproducano tutti i commenti, anche vivacissimi, dei fogli della penisola.

«La *Patria degli Italiani* e il *Giornale d'Italia* adottano un linguaggio temperato, confidando pure essi nella soluzione dell'incidente e notando la serenità della stampa argentina. La *Tribuna* dice che l'Argentina considera fratelli gli italiani, e che perciò ha fatto eroi propri Mazzini e Garibaldi, le cui statue hanno la cittadinanza nelle vie di Buenos Aires. L'*Argentina*, altro importante giornale del mattino, pubblica un articolo encomiastico per l'Italia e gli italiani, collaboratori indispensabili del progresso della Repubblica, facendo voti per un immediato accordo, necessario all'unione e agli interessi dei due Paesi.

«Mentre vi riassumo i commenti della stampa argentina, continua attivamente lo scambio dei telegrammi fra il Governo della Repubblica e il suo ambasciatore presso il Quirinale, dott. Portela.

«Ho ragione di ritenere che il conflitto sia ormai sulla via di una soluzione soddisfacente per ambo le parti.

Ciò che dice
il nostro ministro all'Uruguay

Casale Monferrato, 4, notte.

Mentre il comm. Cobianchi ministro plenipotenziario a Montevideo era intento a sfogliare, fra le fresche aure dei nostri pubblici e magnifici giardini, alcuni giornali del mattino, credetti opportuno avvicinarmi all'egregio diplomatico tanto per sentire, da chi vive da parecchi anni nelle Americhe, il giudizio a proposito del conflitto che interessa oggi tutta la stampa.

Il dott. Vittorio Cobianchi, di distinta famiglia casalese, ha percorso in poco più di vent'anni una brillante carriera. A Berna, a Tokio, a Pietroburgo, ovunque seppe farsi stimare ed ammirare per squisita cortesia di modi, per energia e per fine tatto. Attualmente copre l'alta carica di ministro plenipotenziario a Montevideo con soddisfazione del Governo e con la larga simpatia dei nostri connazionali. Ha 49 anni.

Il comm. Cobianchi capì dalla mia mossa, come l'intenzione mia fosse quella di investirlo... con una intervista, e di botto, da buon diplomatico, mi fece capire come, in questo momento, data la sua posizione, non fosse troppo prudente lasciarsi intervistare. Io non mi arresi e risposi subito che desideravo semplicemente sentire da lui come erano andate le cose e come si sarebbero potuto appianare queste complicate ed ora assai tese relazioni italo-argentine.

— L'incidente italo-argentino — mi disse subito, entrando in argomento — non è scoppiato esclusivamente per la questione sanitaria: questo non è il solo fatto che abbia determinato la tensione dei rapporti fra i due paesi. Vi è una serie di tante piccole cosette che condussero a questo doloroso stato di cose: ha visto che così si fa anche coll'Uruguay?

— Già, vidi che anche il piccolo Uruguay entra nella vertenza internazionale, e come mai?

— Credo assolutamente che l'Uruguay da solo non avrebbe mai pensato a ciò. L'anno scorso lo trovai anzi propenso a togliere di mezzo questa eccessiva precauzione di sanità. Come amico dei due paesi io mi rammarico di questa tensione di rapporti, ma sono certo che tutto finirà presto, poichè, se si mantiene il decreto da parte del Governo nostro, non tanto l'Uruguay quanto l'Argentina avrà danni assai rilevanti, poichè da noi l'emigrazione può essere una cosa utile e proficua, ma per la Repubblica Argentina invece è una vera necessità.

— Ella quindi crede che il momento sia stato felicemente scelto dal nostro Governo per dimostrare al sig. Saenz Peña che, per la dignità nazionale, il nostro Governo doveva venire in questa determinazione.

— Veramente sì, e credo anzi che, tenendo assai duro, il nostro Governo finirà di far togliere il decreto sanitario preso contro la nostra emigrazione, poichè, dopo tutto, questo è assai eccessivo. La nostra condotta, come vede, è commentata favorevolmente dalla pubblica opinione. Del resto ella sa come sia ben organizzata la nostra direzione di sanità. Ogni nave di emigranti ha a bordo, non un medico italiano, ma un capitano medico di marina, il quale ha la responsabilità della salute a bordo della nave della massa degli emigranti. Le assicuro che questo servizio è disimpegnato in modo veramente encomiabile....

— Ma la questione sollevata, a proposito di questo servizio, è basata sul fatto che un medico non può visitare le 1200 persone che ha a bordo....

— Scusi, siamo pratici, mi interruppe. Non c'è bisogno che vi siano visite di tutto il Corpo emigrante, ma ella capirà che, specie in questi tempi, se uno a bordo è preso dal male colerico o da qualche altro malanno, il medico di bordo, nei lunghi giorni della traversata, ha tempo, molto tempo, di sapere quale sia il male e di che specie. E creda a me, che conosco molto bene l'ingranaggio, il servizio è fatto, come già le dissi, in modo esemplare, con serietà e coscienza. E ciò lo sanno assai bene anche le autorità mediche d'oltre mare. E poi, date e non concesse tutte queste precauzioni, la nave nostra viaggiante verso un qualunque porto è sempre, finchè non è ancorata, sul suolo italiano, diremo così, e quindi sotto la responsabilità del Ministero degli Interni. Ora io credo che nessun ostacolo vi sarebbe se, al giungere delle nostre navi nei porti della Repubblica Argentina, si procedesse ad una minutissima visita, e arriverei anche a comprendere ad una fermata di un paio di giorni, ma mai ad approvare le disposizioni odierne contro la nostra emigrazione.

— E quindi, ora che la Repubblica Argentina ha gettato il dado, come ne uscirà?

— Colla buona volontà da entrambi le parti tutto si potrà appianare. Come vede, una idea è già stata lanciata dal giornale *La Prensa*, di Buenos Aires. Questo propone di risolvere immediatamente il doloroso conflitto a mezzo di una speciale convenzione che stabilisca un accordo sanitario fra l'Italia e la Repubblica Argentina. Prima ancora dei negoziati per questo accordo, si dovrebbe ristabilire lo *statu quo* anteriore al decreto proibitivo dell'emigrazione. Ora questa è già una proposta, sia o no accettabile non è il caso di discuterla. Sta di fatto che, del tempo, ne abbiamo dinanzi, e, in questo frattempo, si arriverà certamente ad una soluzione onorevole per entrambi i paesi. Il provvedimento preso dal nostro Governo è nobile e giusto e certamente lo dovrà riconoscere la Repubblica Argentina. Anche l'anno scorso vi fu qualche cosa e si che l'epidemia colerica era assai più impressionante dei pochi casi di oggi. Sono persuaso insomma che il nostro Governo non piegherà, mentre sono convinto che il Governo della Repubblica Argentina scenderà a trattative.

— E l'emigrazione nell'Uruguay è forte?

— Un centomila emigranti circa, ma l'Uruguay non può sentire troppo danno dalla presa decisione governativa. Questo fu trascinato a seguire la Repubblica Argentina, ma sono certo che una volta risolta la questione con questa, resta risolta anche coll'Uruguay. Ad ogni buon conto auguriamoci che il dissidio abbia presto a volgere verso una buona soluzione.

E così mi accomiatai dal ministro Cobianchi.

Lo stato di servizio del nuovo prefetto di Genova

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, sera.

A sostituire il senatore Garroni, nella Prefettura di Genova, è stato definitivamente chiamato il comm. Elvidio Salvarezza, attualmente prefetto di Como. Elvidio Salvarezza è nato a Savona, da famiglia oriunda di Genova, residente a Noli: compì tutti i suoi studi a Torino ed a Firenze, e si laureò nell'Ateneo piemontese. Molto presto, seguendo le tradizioni famigliari ed antiche, entrò nell'Amministrazione dello Stato, al Ministero dell'interno. A circa 30 anni, per merito di esame, conseguì il grado di consigliere, e fu destinato, nei primi mesi del 1883, alla Prefettura di Porto Maurizio. Promosso, per merito, nel 1893, ebbe subito occasione di reggere la Prefettura di Massa e Carrara, durante le note agitazioni della Lunigiana. Come consigliere delegato, destinato a Milano, nel 1897, fu molto apprezzato dal prefetto Winspeare, prima, e in poi carissimo al prefetto Mombichi, che a questi successe. Il Salvarezza, anzi, resse per quattro mesi la Prefettura di Milano, proprio al tempo del Regio commissario. La sua azione fu molto lodata da tutti i partiti. Promosso nel 1899, ebbe per prima la Prefettura di Ferrara. Il Salvarezza rimase colà per ben sette anni, ottenendo continui successi.

Nell'anno classico degli scioperi ferraresi del 1901, scioperi di carattere asprissimo, egli riuscì a portare la calma in quelle popolazioni. Era passato, ai primi mesi del 1906, a reggere la Prefettura di Como.

Festeggiamenti in Vaticano
nell'ottavo anniversario del pontificato di Pio X

Roma, 4, sera.

Ricorrendo l'ottavo anniversario della creazione del Papa Pio X, sono giunti in Vaticano telegrammi di augurio. Il Papa dopo aver celebrato stamane la messa nella sua cappella privata, ha fatto la solita passeggiata nei giardini vaticani. I corpi pontifici vestono l'uniforme di mezza gala. Nell'ingresso delle caserme della guardia palatina e della gendarmeria e nel cortile di S. Damaso è issata la bandiera pontificia ed al portone di bronzo al posto di guardia la speciale bandiera del corpo.

La STAMPA in Tripolitania

La penetrazione pacifica

L'impressionante lettera di un ex-sindaco di Milano

(Dal nostro inviato speciale)

Tripoli, luglio.

II.

Quello che l'Italia ha fatto in Tripolitania, la mette certamente oggi in prima linea, ed a grande distanza dalle altre Nazioni europee. Francia ed Inghilterra hanno tenuto fede ai loro patti, e non hanno instaurato interessi quaggiù, che possano imbarazzare l'Italia. La loro attività s'è limitata a mordere ai confini. La Francia ad ovest, l'Inghilterra ad est non hanno resistito alla tentazione di arrotondare i loro dominii o addirittura d'incunearsi nel territorio ottomano. La Francia fu, in quest'opera, molto più energica che l'Inghilterra. La delimitazione recente, che s'è estesa fino a Ghadames, è un fatto grave, non per la questione dei pozzi e delle vie carovaniere, che ha scarsa importanza, dal momento che è dimostrato che il traffico di Tripoli col Sudan centrale è morto, e in ogni caso spetta al Golfo di Guinea e non al Mediterraneo; ma perchè la Francia, spostando di 40 Km. verso est la sua frontiera, ha incorporato alla Reggenza ampii territori di cui aveva riconosciuta la ricchezza mineraria con attente esplorazioni.

A parte questa infiltrazione, le due Potenze dell'*entente* sono state sino ad oggi, correttissime. L'Inghilterra ha una numerosa e attiva colonia maltese, che fa i suoi commerci consueti, senza ombra di espansionismo. La Francia scava un pozzo artesiano, contemporaneamente ad un altro affidato a noi, a Bengasi; ha ripreso di questi giorni i lavori di altri pozzi abbandonati presso Tripoli: tiene un ufficio postale; esercisce una linea settimanale per Tripoli e Tunisi, e si prepara ad allacciare la sua rete telegrafica di Tunisia con le linee tripoline. Ed è tutto.

Ma non è da nascondersi che, in questi ultimi tempi una tendenza nuova s'è venuta profilando, che è chiaramente rivolta alla distruzione della preminenza italiana. Alla radice di questa tendenza, c'è, i lettori lo sanno, la volontà decisa del Vali, di creare interessi internazionali sufficienti a controbilanciare ciò che l'Italia ha realizzato finora. I suoi sforzi per la concessione del porto di Tripoli alla ditta Pearson, degli zolfi di Sirt agli Americani, delle miniere e delle ferrovie ai Francesi, il suo consenso aperto all'Impresa di colonizzazione del Lochow, dal Lochow stesso ammesso, basteranno, qualora riescano, a ridurre ed annientare la posizione predominante dell'Italia. Perchè deve essere ricordato che le imprese italiane si svolgono tutte sul campo della libera iniziativa, a cui neppure il Governo turco può opporsi e sono, prese una ad una, di piccola o media importanza: mentre le nuove imprese che si meditano sono di natura statale, di importanza grandissima, di carattere tale da mettere fuori dalle mani nostre il controllo delle miniere e dei mezzi di comunicazione, cioè, se diventeranno realtà, ci sbalzeranno senz'altro all'ultimo posto.

E' indispensabile adunque che si vigili attentissimamente, e si demolisca l'azione del Vali, rammentando quando è necessario alla Francia ed all'Inghilterra l'esistenza degli accordi mediterranei, che noi abbiamo fedelmente eseguito: mentre è giunta l'ora di discutere nettamente con gli Imperi alleati la nostra vera posizione in Tripolitania.

***

Ma vediamo i risultati ed il valore ultimo della penetrazione pacifica. E' stata benefica all'influenza italiana in Tripolitania? No. Contemporaneamente all'espansione economica s'è veduto lo sfacelo del nostro prestigio, e la moltiplicazione impressionante degli ostacoli contro cui dobbiamo lottare, per ottenere le facoltà più lecite e più riconosciute dai trattati e dal diritto delle genti. I due fatti sembrano inconciliabili. Invece sono simultanei, e collegati da uno stretto vincolo di causalità.

La lunga litania dei torti, dei danni e delle offese da noi subite è presente a tutti, e non è necessario rievocarla. Come si spiega il mistero? Come avviene che l'espansione degli interessi, invece di darci una situazione libera, privilegiata e dominante, ha partorito l'effetto opposto, e ci ha ridotti alla tristissima condizione odierna, in cui siamo, coi Greci, i soli che i Turchi possano freddamente e impunemente svillaneggiare?

Avviene perchè la penetrazione pacifica, nonostante l'atteggiamento assunto nei momenti più energici, fu attuata per prorogare e non anticipare il giorno in cui l'Italia andrà a Tripoli: perchè la penetrazione pacifica fu la formula ipocrita con cui i nostri uomini di Governo vollero coprire l'impreparazione, l'impotenza, la ripugnanza loro a risolvere nettamente questo problema essenziale della vita della Nazione, e rinviarlo ai successori: perchè, dietro alla volontà di penetrare non c'era e non c'è la volontà di occupare.

Era l'opposto che doveva avvenire. La penetrazione pacifica è un'anticamera nella quale si deve passare, per doveri di convenienza internazionale, prima di giungere allo scopo! Va bene: ma come tutte le anticamere, non può essere eterna: e anzi deve essere la più breve possibile. Dove sono i segni, che i nostri governanti vogliono ridurre l'anticamera al minimo? Non si vedono. Abbondano invece le testimonianze, che essi vogliono farla durare indeterminatamente. Il povero Di San Giuliano, che dice consapevolmente menzogna quando afferma che le cose a Tripoli vanno egregiamente, è sincero e in buona fede, quando proclama al Parlamento che Tripoli è turca e deve rimanere sempre turca. La loro tesi è che, profondendo capitali in Tripolitania, portando quasi *gratis* i cammelli di Tripoli e i montoni di Bengasi con i vapori sovvenzionati dal bilancio italiano, curando i morbi degli Arabi con i danari del nostro Stato, istruendo con i fondi del nostro bilancio i figli degli Ebrei sudditi ottomani, noi riusciremo un giorno ad essere quaggiù esattamente ciò che saremmo, se avessimo occupato e fatto la Tripolitania terra italiana: con questa differenza, che avremo in tasca i milioni che l'occupazione avrebbe costato.

Questa è dannata falsità. Non v'è uno che sia stato ventiquattro ore in questo paese, che non sia convinto che nulla di serio e di definitivo è possibile fare sotto il regime turco. Si può seminare, ma non raccogliere. La Tripolitania deve essere per noi colonia di popolazione o niente. Ebbene, in quattr'anni di penetrazione pacifica non siamo riusciti a stabilire un solo colono. Il Banco di Roma ha a Bengasi migliaia di ettari: è costretto a lasciarli quasi infruttuosi in mano agli Arabi, perchè non gli è possibile mettervi dei coltivatori italiani. Quando ha tentato qualche cosa del genere, chi gli ha messo i bastoni nelle ruote, e l'ha impedito è stata precisamente la Consulta.

Volete un documento irrefragabile del fallimento della penetrazione pacifica come fine a sè stessa? Leggete questa lettera, mandata in risposta da un capitalista italiano a chi lo invitava da Tripoli a fondare una colonia agricola in Cirenaica.

«E' un ideale (l'occupazione della Tripolitania): ecco espresso in una parola il mio giudizio, e un ideale al quale ho sempre aspirato perchè lo vedo necessario, indispensabile al nostro avvenire, non solo come valvola di sicurezza all'esuberanza di popolazione e di produzione industriale, ma come difesa della nostra dignità e del nostro amor proprio, che sarebbero irremediabilmente prostituiti se il nostro posto andasse qualcuno di quei nostri amici sui trattati, ma veri concorrenti nel farsi innanzi senza tanti riguardi.

«Ma, c'è un ma che lei subito indovina perchè l'ha già toccato anche nella sua lettera e ne abbiamo molte volte parlato. Volere o non volere, l'impianto di una colonia agricola in Cirenaica non può non avere un fine politico nè essere giudicato che tale, e se questo rende tanto più interessante il dedicarvisi, anche rende tanto più delicato e pericoloso il soggetto, quando alla Consulta si hanno uomini come gli attuali, dominati da quella paura che è primogenita dell'ignoranza e che impone l'inerzia per evitare grattacapi.

«Lontano da me il pensiero che tutto si debba aspettare dal Governo: sono però convinto che certe iniziative non si possono sviluppare se il Governo non è consenziente e favorevole, e in questo caso la necessità è tanto maggiore, data la delicatezza dell'ambiente nel quale l'iniziativa deve svolgersi. Con un Ministro che lascia trucidare un povero missionario italiano, dopo che l'Italia ha fatto tanto per carpirne alla Francia il diritto, o meglio il dovere di protezione: che lascia impunito l'assassinio di un commesso di commercio che si sa fu soppresso politicamente: che lascia insultare il Consolato di Derna e ferire il *Cavass*, accontentandosi di una soddisfazione che copre di ridicolo il nome italiano: che ha rifiutato una convenzione che ci metteva in mano tutto il paese: con un Ministro simile si può azzardare, non tanto i capitali, ma le vite dei coloni che dovrebbero essere pionieri di scopi ben più alti e vasti!

«Ma vi ha di più! Data la delicatezza dell'ambiente, non si tratta solo della difesa delle vite o delle riparazioni in caso di disgrazie, riparazioni che in mano ardite ed astute potrebbero essere il germe di conquiste maggiori, ma potrebbe verificarsi il caso che la gelosia di qualche concorrente, od anche solo di qualche prepotente, che tiene ad umiliarci, data l'indole politica della nostra iniziativa, ci imponga uno sfratto, o ce lo faccia subdolamente imporre dal Governo dominante. In questo caso saremo difesi? Saremo protetti? O dovremo perdere tutto, anche l'onore? I signori oggi imperanti alla Consulta non sono certo capaci di un'azione energica, e, sia pel disinteresse che hanno sempre mostrato all'argomento, sia per quella remissività che è tanto comoda per evitare fastidi quando non si è troppo sensibili alla dignità nazionale e si è privi dell'ideale di un'Italia grande, troverebbero che ancora siamo noi che abbiamo avuto il torto di approdare a quelle terre, e ce ne lascerebbero impunemente scacciare. Questo è per me il pericolo.

«Plaudo adunque all'iniziativa, ma credo imprudente, impossibile attuarla se il Governo non entra nell'ordine di idee nostre. Non pretendo che si comprometta con contratti, convenzioni, garanzie, ecc., ciò che sarebbe anzi impolitico e dannoso; ma deve avere *idee chiare e viste lunghe* per approvare, l'azione, pronto a tutelarla in ogni evenienza».

Questa lettera, o lettori, non è del solito nazionalista irresponsabile, a cui la Consulta ama affibbiare la paternità del movimento per la Tripolitania, nell'illusione di distruggerne il valore ed il significato. E' del senatore Vigoni, ex sindaco di Milano. Essa è un doloroso e poderoso documento di storia, che mette a nudo tutta l'impotenza e tutta l'imbecillità della vile politica che andiamo seguendo, a prezzo di tanti milioni, in Tripolitania. Essa è la condanna irreparabile della penetrazione pacifica, come fine a sè stessa, poichè dimostra che questa politica non può garantire la collocazione di quattro coloni italiani in Tripolitania, rivelandone le incurabili cause profonde.

E allora, si venga ad una conclusione onesta. Si decida una buona volta che cosa si vuol fare di questa fatale Tripolitania. Dopo un esperimento di quattro anni, oggi è dimostrato irrecusabilmente che quaggiù,

col solo investimento dei capitali, non si fa nulla: si corrono rischi più gravi per raccogliere frutti non maggiori e forse minori di quelli che si potrebbero ottenere altrove. La speculazione è disastrosa. Con i Turchi ostili, non si fa rendere il danaro e non si sparge la civiltà. La pera tripolina da sè non matura: anzi ogni giorno si fa più acerba.

E' necessario quindi risolversi, per la presa o l'abbandono. Se si vuol prendere, la rinnovazione della Triplice, di cui si devono iniziare presto i negoziati, è occasione insuperabile per rimuovere l'ostacolo germanico, che oggi spaventa la Consulta, sebbene la Consulta stessa poi non faccia mistero che per Tripoli nessuno in Europa oggi farebbe la guerra. Gli interessi che abbiamo in Tripolitania, e gli oltraggi quotidiani che riceviamo, sono argomento più che sufficiente per agire. La Germania con minori interessi e minori minaccie agì ad Agadir come sappiamo.

Che se invece si crede che la Tripolitania è la foglia secca, l'osso spolpato, la sabbia ardente, il Sahara, oppure che per essa ci sarà sempre l'ostacolo insormontabile, il veto irreducibile di qualche Potenza grossa o piccina, che naturalmente dovrà trovar l'Italia ossequente e tremante, oppure che una guerra spaventosa, in cui l'Italia, per forza, naufragherà, si scatenerà certissimamente se noi manderemo una corazzata davanti a Tripoli, sebbene la guerra non sia scoppiata quando l'Austria lacerò il trattato di Berlino: se questo si crede, allora si smetta pure la penetrazione pacifica, che ingoierà milioni e divorerà energie senza darci mai nulla. Siamo poveri, e non possiamo permetterci il lusso di trasportar gratis i cammelli di Tripoli e i montoni di Bengasi, di curare i morbi degli Arabi e coltivare le intelligenze degli Ebrei ottomani con le nostre oberate finanze. Siamo poveri, e non possiamo fare la carità neppure ai Turchi.

GIUSEPPE BEVIONE.

Facta riceve il segretario
della Federazione tra lavoratori dello Stato

Roma, 4, mattino.

Il ministro delle finanze Facta ha ricevuto il segretario della Federazione dei lavoratori dello Stato Antonio Manti che ha intrattenuto il ministro sulla persistente agitazione degli operai delle manifatture dei Tabacchi. Questa agitazione deriva da varie cause: la cattiva qualità della foglia del tabacco, la disparità del trattamento per quanto riguarda il pagamento dei cottimi da una manifattura all'altra, l'inasprimento delle punizioni agli operai da parte del personale di sorveglianza. Tutte queste cause hanno prodotto nella massa degli operai delle Manifatture un malcontento che si è manifestato in questi ultimi tempi sotto forma di scioperi. La Federazione nazionale dei lavoratori dello Stato si è adoperata insieme alla Camera del lavoro perchè gli scioperi si contenessero in giusti limiti, interessando il ministro delle finanze perchè fosse provveduto a rimuovere le cause che danno origine a simile malcontento.

Il ministro delle finanze ha ascoltato attentamente l'esposizione del segretario della Federazione dei lavoratori e l'assicurò che tanto egli, quanto il sottosegretario alle finanze, onorevole Cimati, sono animati dai migliori sentimenti verso gli operai. Se si ha diritto di pretendere da essi la disciplina, non si permetterà che a loro danno si facciano abusi di autorità. L'on. Facta si mostrò convinto della necessità di equiparare le condizioni degli operai in tutte le manifatture e all'uopo cercherà di provvedere prestissimo per lo sciopero della manifattura di Bari. Si mostrò lietissimo di ricevere i rappresentanti della organizzazione e di trattare in via pacifica la controversia. Confermò infine quanto aveva precedentemente dichiarato il sottosegretario Cimati circa le disposizioni date al direttore della manifattura di Bari perchè si mostri col personale più imparziale.

Movimento di questori
A proposito di prefetti

Roma, 4, notte.

La *Tribuna* pubblica il seguente movimento nelle Questure:

Questore Stalli cav. Ildebrando, questore a Lecco; Cavalli cav. dottor Edoardo, nominato questore presso il Ministero, come ispettore generale; Calbrasi cav. Antonio, questore a Bari; Bianchi dottor Francesco, questore a Foggia.

Vice-questori: Tingalli cav. Sebastiano, vice-questore, a Milano; Cimarelli cav. Ernesto, vice-questore, a Brescia; Troise cavaliere Gustavo Aristide, vice-questore, a Napoli; Lalla Paternostro cav. dottor Vincenzo, vice-questore, a Palermo; Bonelli cav. dottor Federico, vice-questore, a Livorno; Gaudino cav. Luigi, vice-questore, a Bologna; D'Alessandro cav. avv. Ercole, vice-questore, al servizio della Direzione Compartimentale delle Ferrovie, di Roma — Enla cav. Federico, vice-questore, a Firenze.

A proposito della notizia pubblicata da qualche giornale circa il prossimo movimento dei prefetti, la *Tribuna* scrive, che, «contrariamente a quanto era stato detto, il prefetto di Napoli, comm. Ferri, rimarrà nell'attuale residenza», ed aggiunge, «che oltre a Salvarezza, destinato a succedere a Garroni, sarà compreso il prefetto di Foggia, comm. Lualdi, il quale, a quanto si dice, andrebbe a Como, ed il prefetto di Salerno, comm. Zoccoletti, il quale andrebbe a Novara, e forse il prefetto di Parma, commendatore Aphel, che verrebbe trasferito ad Ancona».

L'arresto d'un frate
ladro di oggetti d'arte

Roma, 4, mattino.

Appena il brigadiere dei carabinieri di Castelvecchio Subequo, in Provincia di Aquila, ha avvisato l'Autorità del furto di alcuni oggetti d'arte, si è recato a Sulmona sul posto l'ispettore dei monumenti e scavi, professore Piccirilli. Questi ha verificato essere stata rubata una statua di legno del secolo XV, gli avanzi di un ciborio del secolo XVI, i battenti di una porta del secolo XVIII, ed ha subito informata la Direzione Generale delle Belle Arti. Con sollecitudine questi oggetti, sottratti alla chiesa di San Francesco, sono stati rintracciati e sequestrati alla stazione di Molina Aterno, e trasferiti in deposito alla Pretura di Castelvecchio Subequo. E' stato inoltre arrestato l'autore del furto, un frate, cui la chiesa era affidata in custodia. Come la Croce d'Atri, i predetti oggetti erano indirizzati a Napoli. La Direzione Generale delle Belle Arti è ora sulla pista di altri ladri.

Il ritorno del Duca di Mecklemburgo
dalle sue esplorazioni africane

Parigi, 4, mattino.

Il duca Federico di Mecklemburgo deve imbarcarsi il 21 questo mese a Lomé, capitale del Togo, rientrando in Germania, dove è aspettato alla fine di agosto. Il duca di Mecklemburgo è fratello del presidente della Lega coloniale tedesca. Da [illegible] un anno nell'Africa Centrale, alla testa di una Missione, composta di scienziati e ufficiali tedeschi. Ha esplorato il Congo francese e il Congo belga, ha visitato la colonia francese del [illegible], il territorio militare del Tchad, l'Uadai, [illegible]; poi ha ispezionato la colonia tedesca del Camerun e del Togo. Ha potuto così [illegible] del valore dei possedimenti francesi nell'Africa Centrale, e dei possedimenti belgi e tedeschi.

La ferrovia di Lubecca in fiamme

Pietroburgo, 4, mattino.

La ferrovia di Lubecca, che corre lungo il Torbiere è in fuoco su una lunghezza di centimetri circa; 500 operai sono stati chiamati per domare l'incendio. Si crede che esso sia stato provocato da fiamme uscite fuori da una macchina che camminava sulla via ferrata.

Dopo le conclusioni
sul "caso" De Maria

Roma, 4, notte.

Il *Messaggero* commenta lungamente le conclusioni della Commissione d'inchiesta sul caso De Maria. Il giornale prende atto delle conclusioni rassicuranti dell'inchiesta, ma richiama l'attenzione del pubblico sul fatto che quando il De Maria presentò le note gravissime motivazioni per le sue dimissioni, venne dal Ministero invitato a non insistervi, promettendogli in cambio la residenza o la destinazione che più gli fosse piaciuta. Il De Maria insistè nel suo rapporto, e il Ministero della guerra, ritenendo come una follia che un militare anteponesse al suo interesse l'adempimento del proprio dovere, accettò le dimissioni, con la qualifica di alterato di psiche. Il giornale conclude: «Ciò dimostra quanta leggerezza regni nelle alte sfere del Ministero della guerra, e sarebbe tempo che l'on. Spingardi, il quale si è messo coraggiosamente sulla via della selezione e dell'epurazione, facesse in modo che certi spropositi non si rinnovassero più».

Anche il *Corriere d'Italia* ritiene che l'inchiesta, di cui si sono pubblicate le conclusioni, non chiuda affatto la polemiche sul caso De Maria. «A questa inchiesta — scrive il giornale citato — è mancato il contraddittorio in quantochè il De Maria non è stato menomamente inteso, nè serve ad attenuare la gravità di questa constatazione il fatto che il De Maria, invitato a presentarsi dinanzi alla Commissione per concorrere al relativo lavoro di indagine, rifiutò l'invito, poichè, come appare dalla stessa relazione, egli si sarebbe ben volentieri presentato qualora fosse stato posto, rispetto ai superiori e dipendenti, comunque coinvolti nei fatti oggetto delle deposizioni, nella stessa condizione morale derivante dal grado e dalla posizione che aveva quando il 17 agosto 1905 presentò il suo rapporto alla Direzione dell'Officina: ma poichè la Commissione non ritenendo essere nella sua competenza di pronunciarsi in merito alle condizioni poste dal De Maria, procedette oltre nel suo lavoro senza l'intervento della parte maggiormente interessata, è da ritenersi che il risultato dell'inchiesta non possa essere completo, esauriente, quale appunto si aveva diritto di attendersi dopo tanta discussione su questa controversa questione. Una ripulsa di questo genere da parte del capitano De Maria avrebbe dovuto essere intuita e preveduta dal Ministro della Guerra, il quale non poteva ignorare che lo stesso De Maria, qualche tempo prima, erasi rifiutato di conferire col sottosegretario di Stato generale Mirabelli allorchè questi si recò espressamente a Torino per procedere ad una prima inchiesta.

«Dato quindi il modo fermo e reciso di pensare del De Maria, il ministro Spingardi, qualora avesse voluto chiudere definitivamente questo increscioso affare, avrebbe dovuto investire la Commissione d'inchiesta dei più larghi poteri, fino al punto da permettere al De Maria di guidar esso stesso l'inchiesta; ma poichè ciò non è stato fatto, mentre si avevano tutti gli elementi per farlo, purtroppo l'avvenire ci presenterà delle sorprese, non esclusa quella di veder terminare l'affare dinanzi all'autorità giudiziaria. Relativamente alle conclusioni dell'inchiesta è lecito domandare: Dal momento che presso la Direzione dell'officina di costruzione di artiglieria in Torino tutto procedeva bene, come hanno fatto ampia fede ufficiali, impiegati ed operai addettivi, perchè il Ministro della Guerra, che pure doveva essere perfettamente al corrente delle cose e doveva essere sicuro dell'operato delle persone sue dipendenti, non prese il provvedimento disciplinare che sarebbe stato necessario nel caso De Maria per le gravi accuse da lui mosse a superiori e a dipendenti? Perchè lasciare indisturbato il De Maria, perchè offrirgli tante agevolazioni, permettergli perfino di lasciare spontaneamente l'esercito mentre avrebbe potuto esserne espulso pel reato di calunnia? Tutto questo naturalmente non può che costituire un punto nero della questione e sul quale naturalmente non poteva pronunciarsi la Commissione di inchiesta di nomina ministeriale. Il Ministro della Guerra coll'aver tentato di mettere in tacere le cose, coll'aver permesso al De Maria di lasciare indisturbato l'esercito dopo aver lanciate gravissime accuse, ha dato naturalmente adito a molte supposizioni, le quali, anzichè dileguarsi, rimangono tuttora e resistono a qualsiasi critica, malgrado il risultato della Commissione d'inchiesta».

La Russia
è del partito dell'ex-Scià di Persia

Londra, 4, mattino.

Nonostante le dichiarazioni ufficiali, si crede che la Russia prenda sempre più apertamente il partito dell'ex-scià Mohamed Alì di Persia. La Russia ha preparato il suo ritorno in Persia: le Autorità russe non è possibile che non abbiano potuto conoscere i suoi intrighi. Non appena l'ex-scià ritornò in Persia, la Russia ha tentato con tutti i mezzi di preparare il suo successo. La liberazione di Ratch el Mulk, effettuata dai soldati russi di Tabriz, costituisce già una intromissione ben caratterizzata della Russia in favore dell'ex-scià. Ratch el Mulk era governatore di Ardebyl. In questa qualità aveva fomentato una rivolta di *chahsevines* destinata a preparare il ritorno di Mohamed Alì. In seguito a ordine del Governo persiano, Ratch era stato arrestato per questo fatto ed internato nel palazzo del governatore generale di Tabriz. L'ambasciatore russo di Teheran fece dapprima osservazioni personali al ministro degli esteri persiano per ottenere che Ratch el Mulk, che è detentore di una decorazione russa, fosse trattato in prigione con grandi cure. Il ministro rispose che il prigioniero sarebbe stato fino a che fosse pronunciata la sentenza e sarebbe stato trattato con i riguardi dovuti al suo grado. Il 28 luglio si ricevette da Teheran la notizia che il console generale russo in Tabriz aveva reclamato dal vice-governatore la messa in libertà di Ratch.

Il vice-governatore avrebbe risposto che non poteva lasciare il prigioniero senza aver ricevuto ordine da Teheran. Poco dopo 300 soldati russi sfondavano il palazzo del governatore generale e liberavano Ratch el Mulk e lo conducevano seco loro. La forza armata russa intervenne dunque su territorio persiano per mettere in libertà un funzionario persiano, che si era reso colpevole di alto tradimento: ma non è tutto qui. Il rappresentante della Russia a Teheran ha fatto sapere che il Governo non avrebbe tollerato che una battaglia tra le forze del Governo e quelle dell'ex-scià avesse luogo in una superficie di 30 chilometri intorno alla capitale. Si aggiunge che se Mohamed Alì fosse giunto ad avvicinare Teheran a meno di 30 chilometri avrebbe considerato questo fatto come una vittoria dell'ex-scià. La Russia, vale a dire, considera Mohamed Alì come sovrano legittimo, se egli riesce a raggiungere le vicinanze della capitale. Tuttavia è qui soltanto che il Governo può lottare con sicurezza contro l'ex-scià, perchè le sue truppe disponibili sono concentrate a Teheran. Il Governo russo intende, dunque, interdire alle truppe persiane di agire dove si trovano in migliori condizioni.

Professori universitari russi
messi a riposo per uno sciopero studentesco

Pietroburgo, 4, mattino.

In seguito alla espulsione per sciopero di 1270 allieve dell'Istituto di medicina femminile, il ministro dell'istruzione ha ordinato il collocamento a riposo dei professori dell'Istituto che approvarono lo sciopero che consideravano fondato.

La rivoluzione di Haiti

Washington, 4, sera.

Nei circoli ufficiali si dichiara che se i partigiani dei diversi candidati alla presidenza di Haiti si combattono tra di loro, gli Stati Uniti potranno intervenire allo scopo di neutralizzare certi territori, intorno ai centri ove si troveranno gl'interessi stranieri. Essi non interverranno se non saranno certi che non vi sia alcuna altra soluzione.

Telegrammi giunti da Port of Prince annunziano che la città è stata occupata dai rivoluzionari che hanno ucciso una quarantina di persone. Dei marinai inglesi si sono recati sulla costa per proteggere gli stranieri.

Una nuova rivoluzione messicana alle viste

Messico, 4, mattino.

Vari ufficiali rivoluzionari irritati pel rifiuto subìto da parte di Gomez del ministro dell'Interno dichiararono apertamente che faranno appello ai loro partigiani e provocheranno una nuova rivoluzione. Alcuni ufficiali lasciarono già la capitale.

Il programma del varo
della "Conte di Cavour,,
Le caratteristiche della nave

Spezia, 4, sera.

La Direzione di questo regio arsenale ha fissato per il 10 agosto prossimo venturo il varo della regia nave di battaglia *Conte di Cavour*, la quale, come è noto, è la prima della serie di tre grandi corazzate, delle quali sarà presto dotata la marina italiana. Le altre due saranno varate a breve intervallo da cantieri privati della Liguria (*Giulio Cesare*, per cura della ditta Ansaldo Armstrong, a Sestri Ponente; *Leonardo da Vinci*, per cura della ditta Odero, alla Foce, Genova). I piani di queste «Dreadnoughts» italiane sono opera del compianto tenente generale del genio navale Masdea.

Le linee generali della solenne cerimonia sono state fissate nei seguenti termini:

Giunta sul posto la suprema Autorità che presenzia il varo e prima ancora di iniziare le operazioni, avrà luogo, secondo un antico costume, la funzione della benedizione della nave. Essa verrà impartita dal vescovo di Sarzana, accompagnato intorno alla nave dal direttore delle costruzioni e dagli ufficiali destinati alla manovra del varo.

Compiuta questa funzione, ha luogo il tradizionale battesimo con la rottura di una bottiglia di spumante, che sospesa ad un nastro portante i colori della città natale di Camillo Cavour, verrà dalla madrina, recatasi sul ponte di comando, lanciata ad infrangersi contro la carena.

Il direttore delle costruzioni darà il braccio alla madrina nel tragitto dal palco reale al ponte di comando e nel tragitto di ritorno.

Compiuto il battesimo, cominceranno, ad un segnale di tromba, le operazioni del varo. Il comando della manovra sarà assunto dal colonnello del genio navale direttore Rota, che avrà alla sua immediazione sul palco di comando il maggiore del genio navale Carlo Lardera, il capitano del genio navale Gaeta ed il tenente del genio navale Orlaldo.

Saranno di servizio per l'esecuzione delle varie manovre il maggiore del genio navale Pecoraro Nino per un lato, il ff. maggiore signor Boelin per l'altro lato, e gli altri ufficiali ingegneri della Direzione delle costruzioni.

Gli ordini per le esecuzioni delle diverse operazioni verranno impartiti dal ponte di comando a voce o mediante apposite segnalazioni con bandiere. Dopo l'ordine di abbattimento dei puntelli, e di rimozione degli scontri, quando la nave sarà, con il segnale della bandiera rossa, dichiarata pronta al varo, il direttore delle costruzioni ordinerà il taglio delle ultime ritenute di cavo e la messa in forza dei martinetti idraulici principali per spinta da prora, con comandi alla voce. Infine con una bandiera bianca e rossa sarà ordinata la messa in forza dei martinetti ausiliari laterali, e la nave scenderà nel mare.

I dati principali della nuova nave sono i seguenti:

Lunghezza tra le perpendicolari che limitano la carena m. 168,90; lunghezza massima, compreso lo sperone e lo slancio di poppa, m. 175,10; larghezza massima, m. 28; immersione media m. 8,42; dislocamento a carico completo tonnellate 22.400.

L'armamento militare consiste in N. 13 pezzi da 305 in tre torri trinate e due binate; N. 20 pezzi da 120; N. 14 pezzi da 76; N. 3 lanciasiluri. L'apparato motore è del tipo a turbina Parsons, con 4 assi e quindi con 4 eliche propulsori. Le caldaie sono in numero di 20. La provvista normale di carbone e di petrolio ascende a tonnellate 1000.

Lo Stato Maggiore si compone di 44 ufficiali e l'equipaggio di 950 uomini.

La *Conte di Cavour*, impostata il 10 agosto 1910, viene varata precisamente ad un anno di distanza da quella data. Essa si trova nelle seguenti condizioni: peso dello scafo ed estranei tonnellate 7000; peso della invasatura tonnellate 900; peso totale che scorre sullo scalo tonnellate 7900. Lunghezza della invasatura m. 135; larghezza dei vasi m. 1,72; inclinazione dello scalo m. 8 per cento; sforzo col quale la nave tenderebbe a partire tonnellate 624; sforzo di spinta disponibile tonnellate 1200.

Misterioso delitto ad Amiens
Uno chauffeur sgozzato

Parigi, 4, mattino.

Un delitto è stato commesso nei dintorni di Amiens in circostanze particolarmente drammatiche. L'altra sera, verso le 5, due individui correttamente vestiti, dichiarandosi medici e dicendo di dovere fare una operazione, si presentavano ad un *garage* di Amiens domandando di noleggiare un automobile senza *chauffeur*, perchè l'avrebbero condotto da sè. Fu loro risposto che l'automobile non si poteva affittare in queste condizioni. Essi acconsentirono dunque di essere condotti in una vettura pilotata dallo *chauffeur* appena ventenne, Labarre. I due individui si fecero condurre a Breteuil, dove discesero dicendo di dover esaminare un automobile che si proponevano di acquistare. Essi ritrovarono lo *chauffeur* all'ingresso della città e si fecero condurre ad Amiens. Arrivati a 10 chilometri da Amiens, nel luogo in cui la strada traversa il bosco, i due individui fecero fermare la vettura. Scesero e si allontanarono per qualche momento; poi al momento di risalire aggredirono lo *chauffeur*, lo buttarono in terra e poi con l'aiuto di un rasoio uno dei due lo sgozzò. Erano esattamente le otto di sera. Dopo aver depositato la loro vittima, che perdeva sangue in abbondanza, sul limitare della strada, gli assassini si separarono: uno di essi partì a piedi, mentre l'altro si metteva al volante dell'automobile, ma non potè andare lontano perchè mancava l'acqua al radiatore. L'assassino si recò a Dury a piedi, si fece dare dell'acqua in un'osteria, ma prima di portarsi verso l'automobile, cominciò a lavarsi le mani, che erano coperte di sangue. In questo momento i gendarmi notarono l'individuo sospetto e finirono per arrestarlo.

Lo *chauffeur*, dal canto suo non era morto, ma gravissimamente ferito. Appena ripresi i sensi, si era trascinato in modo pietoso fino alle prime case di Duray, dove fu curato: egli aveva riportato la sezione completa della faringe e della laringe. Il ferito incapace di parlare, era in condizioni allarmantissime. Più tardi il ferito è stato messo in grado di parlare: allora la gendarmeria lo ha fatto ricondurre ad Amiens e lo ha messo a confronto con l'individuo arrestato, certo Brover, di 19 anni, nato in Russia da parenti francesi.

L'arrestato è stato ricondotto stasera ad Amiens, dove è stato incarcerato dalla gendarmeria, che dovette rifugiarsi, durante la via, nel manicomio di Dury, poichè numerosi *chauffeurs*, colleghi del ferito e numerosi curiosi erano andati incontro ai gendarmi che conducevano l'arrestato per linciarlo. Per evitare questo linciaggio, è stato necessario mandare una vettura cellulare scortata da nugoli di gendarmi. Il secondo assassino è sempre latitante.

Particolari sui gravi tumulti
di Lisbona

Lisbona, 4, sera.

Una rivolta abbastanza grave è accaduta la scorsa sera, avendo l'Associazione Socialista invitato i suoi fautori a riunirsi per fare una dimostrazione, manifestando la loro disapprovazione per talune leggi che sono state presentate al Parlamento e domandare lo stabilimento di una repubblica democratica su principi moderni senza presidenti e con l'abolizione dei monopoli....

La folla voleva pure una legge che stabilisse il diritto allo sciopero. Quando le truppe giunsero, si spararono revolverate contro di esse. I ministri tennero Consiglio, mentre la folla tumultuava al di fuori e decisero di accordare il diritto di sciopero, ma ciò non bastò a calmare la folla. Il ministro delle Finanze parlò alla folla dalla sua carrozza, dicendo che era convinto che il popolo aveva già ottenuto parecchi benefici con l'abolizione di certe tasse e che non si poteva fare di più stante le condizioni non soddisfacenti delle finanze del paese. Giunta la sera, la cavalleria circondò le Cortes, che furono pure fiancheggiate da una doppia fila di fanteria. I rivoltosi vennero così circondati e domandarono furiosamente che venisse loro aperta una via di uscita. I soldati furono presi a sassate e ingiuriati. Le truppe allora fecero delle cariche in mezzo ad una gragnuola di sassi. La manifestazione tumultuosa durò fino alle 3 antimeridiane, allorchè 40 arrestati, fra cui una donna, vennero condotti alle carceri scortati dalla fanteria e dalla cavalleria. La cavalleria fece allora una nuova carica contro la folla, riuscendo a disperderla. Parecchi soldati rimasero feriti.

La rivolta albanese è finita
I profughi rientrano in patria

Costantinopoli, 4, mattino.

Si ha da Cettigne: Il ministro di Turchia è partito per Podgoritza per leggere ai rifugiati la dichiarazione che dona loro tutte le garanzie. Nei circoli ufficiali si considera l'affare dei rifugiati regolato.

Secondo un dispaccio da Uskub, il capo-albanese Issa Boletinaz, arrivato colà, ha consegnato le armi alle autorità ottomane.

Il Vali dell'Uskub telegrafa che tutti i profughi politici della regione di Diakova si sono sottomessi.

Il «Tanin» dichiara che, secondo informazione da buona fonte, i Malissori rimpatrieranno entro quattro giorni. Il Ministero dell'interno smentisce la notizia, secondo cui sarebbe accordata al Montenegro una indennità pecuniaria per gli aiuti forniti ai Malissori.

Il Consiglio dei ministri si occupò dell'ultima fase della questione dei Malissori. Dopo il Consiglio alcuni ministri dichiararono ai rappresentanti della stampa che la questione dei Malissori va considerata definitivamente risolta. Ai Malissori rimpatrianti si distribuirà a ciascuno giornalmente mezzo chilo di formentone e quotidianamente riceveranno sussidi finchè non saranno in grado di mantenersi da loro.

Alle condizioni già segnalate vi è da aggiungersi quella che ai Malissori si proibirà di portare armi nelle città e sobborghi. Si afferma che il Consiglio dei ministri deliberò di esonerare il Montenegro dal contribuire alle spese di sistemazione del fiume Bojana.

Dallo scontro di Filat
ai primi segni di calma

Costantinopoli, 4, sera.

Fino ad ora il Ministro degli Esteri non ha ricevuto nessuna notizia recante che i Malissori siano sul punto di ritornare in Albania.

Circa lo scontro tra le truppe turche e una banda di Muharrem Rechid, presso Filat, scontro che ha avuto luogo ieri, il vali di Giannina annuncia che la banda ebbe quattro morti ed un ferito e fuggì apprendendo che si avvicinavano rinforzi.... Le truppe si misero attivamente ad inseguirli. La popolazione di Kechadiji e di Margheliich ha aiutato le truppe.

Il vali di Giannina annuncia che gli albanesi, riuniti nei dintorni di Argirocastro, cominciano a ritornare ai loro villaggi. Gli albanesi di Delvino sono pure in parte ritornati.

Nei Sangiaccati di Giannina e di Elbassan, tutto è calmo. Il capo-albanese Suleiman Batuch e tutti i condannati politici hanno fatto la loro sottomissione alle autorità e hanno giurato di provare coi fatti la loro fedeltà al Governo.

Si afferma che il Consiglio dei Ministri avrebbe deciso di vietare l'esportazione dei cavalli sulle frontiere di Grecia e di Serbia.

L'importanza del ristabilimento della pace

Vienna, 4, sera.

I giornali considerano che il ristabilimento della pace tra turchi e albanesi farà epoca nella storia. La Turchia e il Montenegro potranno d'ora innanzi avere rapporti di buon vicinato e le reciproche conferenze tra turchi e albanesi contribuirà a consolidare il nuovo regime in Turchia.

L'accordo fra Germania e Francia
in massima raggiunto?

Londra, 4, mattino.

Lo «Standard» crede sapere, e dichiara di aver avuto questa informazione da fonte diplomatica degna di fede, che i punti di divergenza tra la Francia e la Germania sono stati in massima risolti, benchè i particolari non siano ancora fissati. La base della soluzione amichevole sarà un accordo tra le due Potenze. La Germania s'impegnerà ad astenersi da ogni intervento politico al Marocco. La Francia cederà in cambio un territorio nel Congo francese, territorio la cui estensione non è ancora precisata.

Questo ottimismo inglese non si concilia con le notizie di fonte francese. Il *Figaro* dice che la nota comunicata ieri dal Governo e dicente che i negoziati franco-tedeschi seguono il loro corso normale, ha bisogno, per non dare un'idea inesatta della cose, di essere spiegata.

In realtà, dice il giornale, i negoziati non si svolgono nè progrediscono. Vi è immobilità e ristagno. Fra ciò che la Francia offre, che rappresenta il massimo delle concessioni possibili e ciò che domanda la Germania, la distanza rimane considerevole. Questa distanza non è stata diminuita dagli ultimi colloqui.

Il *Petit Parisien* dice che all'ora attuale, la vera nota sembra sia nè ottimista nè pessimista, ma si crede però fermamente a una soluzione felice che permetterà di conciliare gl'interessi delle due parti.

Niente crisi ministeriale
in Germania

Berlino, 4, mattino.

Sono in grado di informarvi della non esattezza della notizia che ieri sera parlava di una probabile crisi del Governo tedesco in conseguenza di una rottura delle trattative marocchine. La notizia ha destato questa notte seria agitazione in tutti i circoli diplomatici e commerciali di Berlino. E' stata però presto conosciuta la poca serietà della fonte da cui essa proveniva. Le trattative fra Kiderlen Waechter e Cambon seguono il loro corso normale, e questa mattina anzi prende maggior credito la voce telefonatavi ieri sera di un combinamento che ora avrebbe subito la base delle trattative. In tutti i circoli di Berlino regna questa mattina il più favorevole ottimismo.

Un pallone che si sfascia
sulle roccie del Trentino
con quattro passeggeri

Berlino, 4, mattino.

Mandano da Innsbruck che il pallone sferico *Tirolo*, partito lermattina da Trento con a bordo il generale Uanitchek, il tenente Cajanak e due signore, Elisabetta e Margherita Grosse Meissen, è stato visto nel momento in cui cadeva a velocità spaventosa contro le roccie a cui è rimasto appeso. Partirono immediatamente da Innsbruck molti soccorsi, ma si teme che i passeggeri siano stati proiettati fuori della navicella e che si siano sfracellati in fondo al burrone.

Il Duca d'Aosta
visita i forti al confine orientale

Vicenza, 4, notte.

Stamane, il Duca di Aosta, partito da Recoaro, si è recato a Schio e Arsiero, dove fu accolto dal paese, imbandierato e festante. Salì, poi, a visitare i forti del Corbolo e della Avalsa, in Val Posina. Quindi nell'automobile del comm. Francesco Rossi, salì nell'altipiano di Tonezza, dove fu ricevuto, al suono delle campane, dal sindaco e dal maggiore di artiglieria, Bertolini. Dopo aver visitate le ville Rossi e Rot, si recò a colazione all'«Albergo Belvedere». Alle ore 11 partì, in automobile militare, per Belluno.

La morte di Urbano Rattazzi

(*Per telefono alla Stampa*)

Roma, 4, sera.

Oggi, alle 14, nella sua villa in via Ludovisi, assistito dalla consorte e dal figlio, è morto, il **senatore Urbano Rattazzi**, vice-presidente del Senato ed ex-ministro della Casa Reale, ammalato fin dai primi giorni dello scorso maggio di carcinoma al pancreas.

Il senatore Rattazzi è entrato in agonia stamane, alle ore 8. Ha ricevuto gli ultimi Sacramenti dal parroco della chiesa di San Camillo. Era ad assisterlo anche il padre Piccardi, suo compagno di scuola e amico di infanzia. Al villino Rattazzi vi è stato durante la mattinata un continuo via vai di personalità politiche, militari e civili.

Presso il capezzale del senatore Rattazzi nel momento in cui è spirato si trovavano la consorte Di Marana, il figlio conte Giacomo e il figliastro conte Cosella e il medico curante prof. Bastianelli.

La notizia della morte del senatore Rattazzi è stata immediatamente comunicata al Re, alla Regina madre, ai Principi della Real Casa, al presidente del Consiglio, ai presidenti della Camera e del Senato.

La salma, subito dopo la morte, venne trasportata alla camera ardente e domenica mattina partirà per Alessandria. Il senatore Rattazzi prima di morire, ha espresso il desiderio che gli vengano fatti modestissimi funerali. Egli non voleva neppure che la sua salma fosse seguita dalle rappresentanze ufficiali. Negli ultimi tempi Rattazzi si dedicò molto alla beneficenza in ispecie all'istituto del protettorato di San Giuseppe: ieri anzi le suore di San Giuseppe erano venute al villino per ringraziare quel protettore ed oggi le suore sono state le prime a vegliare la salma. Essendosi in questi giorni inaugurata una grandiosa palestra da lui fatta costruire, si prese occasione della sua assenza per malattia per apporre sul frontone una lapide a lui dedicata e ciò perchè altrimenti egli non l'avrebbe permesso. Essa dice: *A. S. E. Urbano Rattazzi, Presidente della opera pia del protettorato di San Giuseppe, genio tutelare di ogni sua riforma ed incremento, sapiente, saldo, costante propugnatore, questo nella parte della sua provvidenza verso l'orfano ed il derelitto e questo marmo sciolga al suo venerato nome un cantico di perenne gratitudine.*

Degne di nota le due sentenze scritte da lui e da lui fatte apporre nell'archivio dell'opera pia. Sulla parete di lucido smalto spiccano queste frasi: *Serba ordinem et ordo serbabit te — Cui ordo deficit, nulla virtus sufficit.*

La morte del senatore Rattazzi fu morte veramente cristiana. Egli volle prepararsi al passaggio estremo secondo la religione cui apparteneva ed invocò ed ottenne la benedizione del Pontefice e ripetutamente si confessò ed ebbe i sacramenti dal padre Piccardi. Durante la giornata e nel corso della sua malattia egli pregava spesso: la sua preghiera era il *paternoster*.

L'uomo che si è spento è una delle figure più singolari della vita politica italiana. Il senatore Urbano Rattazzi, nipote dell'antico Ministro dello stesso nome, non fu mai deputato nè sottosegretario, nè Ministro. Eppure, partecipò attivamente alla vita politica del Paese. Egli era un uomo di crisi. Legato da vincoli di affetto e di fiducia a molti statisti eminenti (fra gli altri l'on. Giolitti), il senatore Rattazzi era usato come ambasciatore e negoziatore durante le crisi di Governo. La sua posizione cospicua ritraeva forse da questa sua funzione le maggiori forze. Non prendeva nulla per sè; combinava per gli altri, con tutta abilità, discrezione. Così non ebbe cariche politiche attive e responsabili. Il suo bastone da maresciallo fu il Ministero della Real Casa, ottenuto e conservato sotto Re Umberto. Con lui scompare un'altra figura del nostro mondo politico-parlamentare, che non lascia chi lo sostituisca. Ecco il suo stato di servizio:

Rattazzi Urbano, fu Giacomo, era nato a Vercelli, il 2 febbraio 1845. Si laureò in giurisprudenza, all'Università di Torino, il 30 giugno 1865. Raccolse una quantità eccezionale di onorificenze e di cariche: fu Ministro di Stato, Ministro della Real Casa, Grande Ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, con Regio Decreto 14 gennaio 1886; Cavaliere di Gran Croce, decorato del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia, con Regio Decreto 10 gennaio 1907; id. Gran Cordone dei Santi Maurizio e Lazzaro, con Regio Decreto 4 luglio 1908; Senatore del Regno, Vice-Presidente del Senato, Consigliere Provinciale di Alessandria, Mandamento di Entramuro, dal 1902, Vice-Presidente del Consiglio Provinciale di Alessandria, dal 1903 al 1906, Presidente dal 1907; rappresentante della Provincia di Alessandria, nel Consorzio Autonomo del Porto di Genova, dal 1904 al 1909.

Nelle ultime elezioni, per la nomina del consigliere provinciale di Alessandria, il senatore Urbano Rattazzi ebbe a sostenere una durissima lotta contro i socialisti, che portavano contro di lui l'allora sindaco di Alessandria, Ernesto Pistoia, riuscendo vittorioso, con più di 1200 voti di maggioranza sul suo competitore. La lotta amministrativa ultima si può dire che era impersonata sulla sua persona. Si crede che verrà seppellito ad Alessandria, ove esiste la tomba di famiglia, nella quale è stato seppellito Urbano Rattazzi.

Nel 1890 il senatore Rattazzi cessava dalle sue funzioni di ministro della Real Casa. Subito dopo veniva nominato ministro di Stato e senatore il 4 gennaio 1891. Fu presidente dell'opera pia del Protettorato di San Giuseppe a Roma; relatore di leggi importanti al Senato; membro del Comitato centrale della Croce Rossa italiana, ecc., ecc.

La figura dell'uomo
e del politico

Roma, 4, notte.

Ombra, più che figura, della nostra vita politica viene definito Urbano Rattazzi nell'istante in cui sparisce dal mondo. L'ex ministro della Real Casa, l'attuale vice presidente del Senato, salvo che in certi momenti di crisi, rimase infatti più che altro nell'ombra, esercitando la sua azione di consigliere potente dei potenti, di eminenza grigia. L'uomo era asciutto, nervoso; figura alta, diritta. A chi avesse veduto il senatore Rattazzi per la prima volta in uno di questi ultimi mesi nella scorsa primavera nel piccolo giardino della sua villa al quartiere Ludovisi, quando egli era appena di ritorno dalla sua consueta cavalcata mattutina, in abito stretto di cavaliere, gli sarebbe apparso un tipo perfetto dello sportman più che uomo di studio e di meditazione. Amava la vita all'aperto, ma essendo egli uomo di studio, il luogo che gli era più caro era nella sua bella casa presso il tavolo di lavoro. L'ultima sua partecipazione importante alle discussioni del Senato avvenne allorchè si discusse la relazione Arcoleo per la riforma della assemblea vitalizia. Egli si schierò allora, con l'ala conservatrice nel senso di accogliere con molta restrizione le riforme proposte, riforme delle quali, caduto il Ministero Luzzatti e subentrato al potere Giolitti, assai poco favorevole alle riforme ideate, nessuno ora parla più. Ultimamente Rattazzi ebbe ad interessarsi vivamente della legge sulla scuola elementare e popolare. Egli approvava con entusiasmo il principio informatore del disegno di legge Daneo-Credaro e ne aveva seguito con grande interesse le vicende nel ramo elettivo del Parlamento. Quando il progetto giunse alla Camera Alta, a lui parve, dopo un esame ponderato degli articoli, che tutto un lavoro di coordinamento fosse ancor necessario di fare attorno a quella legge e fosse necessario introdurre nel meccanismo amministrativo un controllo ed una garanzia statale che desse affidamento di una continuità di rapporti non suscettibile di turbamento fra l'amministrazione provinciale e quella centrale.

Il punto culminante della carriera politica di Urbano Rattazzi fu dato dall'azione da lui esercitata come ministro della Real Casa. Nell'esercizio delle sue gelose attribuzioni, il Rattazzi spiegò una grande ed intelligente attività. Riuscì ad ordinare il patrimonio reale e ad aumentare sempre più la fiducia di Umberto, sul quale aveva non poco ascendente. Nel 1893 salì al potere Crispi, il quale, fra le condizioni per accettare la responsabilità del Governo, in un'ora gravissima per l'Italia, aveva messo anche quella dell'allontanamento del Rattazzi dal Ministero della Real Casa. Re Umberto dovette piegare alla richiesta e Rattazzi si ritirò dal suo posto col titolo di ministro di Stato e colla nomina a senatore avvenuta il 4 giugno 1891. Durante il Ministero Crispi, Rattazzi partecipò scarsamente ai lavori del Senato; spiegò invece un'azione parlamentare più intensa durante il periodo successivo rendendo in Senato servizi segnalati alla causa giolittiana. Rattazzi insorse, durante il Ministero Luzzatti, contro la politica finanziaria di quel Gabinetto. Si disse che Giolitti, durante l'ultima crisi ministeriale, gli abbia offerto il posto di ministro agli esteri nell'attuale Gabinetto: ma la notizia non fu confermata. Indiscusso è invece che anni addietro fu offerta al Rattazzi l'ambasciata a Parigi. Tale offerta egli declinò. L'ultima volta che Rattazzi comparve ad una pubblica cerimonia fu all'inaugurazione dell'Esposizione di Torino cioè il 29 aprile. Il colore olivastro del suo viso era divenuto addirittura terreo, ma, vedendolo per tanto tempo in piedi al seguito del Re, nessuno avrebbe creduto che egli fosse così gravemente malato.

La notizia delle condizioni tristi della sua salute si sparse piano piano pochi giorni dopo ed i medici avendo avuto occasione di visitarlo lo avevano trovato in condizioni gravissime. Qualche settimana dopo si seppe che era stato consapevole di tutto ciò e che aveva sopportato il colpo mirabilmente, come con mirabile serenità Rattazzi sopportò i dolori della malattia e l'avvicinarsi della fine.

Nel *Corriere d'Italia*, Filippo Crispolti scrive un articolo di ricordi personali dell'estinto, e, accennando alle ultime opere di lui, nell'ultimo periodo, scrive:

«Nel nuovo regno, benchè l'azione del Rattazzi si esplicasse nel Senato e non più nella Corte, la sua attività lo metteva in una condizione invidiabile, senonchè, mentre era stato uno dei primi a parlare di democratizzare la Monarchia, presto gli parve che lo Stato andasse troppo a precipizio nella china democratica; quindi, lasciato di essere un impulso, egli diventò un freno».

Alessandria, 4, notte.

La notizia della morte di Urbano Rattazzi, giunta verso le ore 15, ha destato un vivo senso di rimpianto in tutta la cittadinanza.

La Giunta comunale si è riunita di urgenza, e ha deliberato di affiggere, domani, il seguente manifesto:

«*Cittadini!*

«La morte di S. E. Urbano Rattazzi, avvenuta ieri, a Roma, alle ore 14,30, è, per la nostra città, annunzio di irreparabile sventura, perchè egli ne era il figlio più illustre e prediletto, a cui essa si sentiva legata da vincoli indissolubili di ammirazione e di riconoscenza.

«Un male inesorabile lo ha rapito a noi, ancora nel vigore degli anni, mentre l'eletto ingegno e la volontà operosa dedicava, con l'usato fervore ai suoi alti doveri patriottici e civili, alla devozione, sempre in lui vigile e affettuosa, verso la città natale. La perdita di un uomo così benemerito e venerato, colpisce Alessandria nel più profondo dell'animo suo, e anche più crudelmente si ripercuote in lei il dolore dell'intera Nazione.

«*Cittadini!*

«Il nome di Urbano Rattazzi fu, per la nostra città, segnacolo e presidio delle sue tradizioni, dei suoi propositi, dei suoi sentimenti. Raccogliamoci ora, nel ricordo di quelle virtù, che rifulgono anche più vivamente in quest'ora di angoscia, e facciamo della morte di Urbano Rattazzi un lutto per la Città e per la Patria.

«*La Giunta Municipale*».

Un altro manifesto affiggeranno, domani, l'Associazione Costituzionale e l'Associazione fra gli Esercenti e Commercianti.

Hanno esposta la bandiera abbrunata, il Municipio, la Provincia, la Banca d'Italia, la Cassa di Risparmio, e altri Istituti pubblici e privati.

Hanno inviato telegrammi di condoglianza, il sindaco, il presidente della Deputazione provinciale, e una infinità di personalità alessandrine.

Gli studenti tedeschi
e il Sindaco di Roma

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 4, notte.

In onore degli studenti tedeschi il sindaco Nathan ha offerto oggi, alle 17, un ricevimento nel palazzo Capitolino. E' stato prima servito un rinfresco nell'aula Senatoria; poi il sindaco Nathan ha guidato gli studenti ad una rapida visita ai Musei. Prima che la visita finisse, lo studente Collin, dell'Università di Darmstadt, pronunciò vive parole di ringraziamento per le accoglienze cordialissime che Roma ha fatto, sopra tutte le altre città d'Italia visitate dagli studenti di Germania, ed ha terminato invitando i suoi colleghi a gridare: «Viva il sindaco Nathan!». A queste parole, una calorosa ovazione è stata fatta al sindaco.

Questi ha risposto con un breve discorso, applauditissimo, dicendo che le oneste accoglienze che egli, a nome di Roma, aveva voluto fare agli studenti di Germania, le ha fatte per il significato umano che ha lo scambio di visite fra la gioventù studiosa delle varie nazioni. «Queste visite preludono all'avvenire, quando non vi saranno più barriere fra gli Stati e la umanità sarà tutta affratellata, e questo vi dico — ha concluso — a nome di Roma, che simboleggia l'umanità».

Un'interrogazione di Colajanni
sui recenti casi giudiziari

Roma, 4, notte.

L'on. Colajanni ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza: «Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia sulla responsabilità dei funzionari alle dipendenze dei due relativi Ministeri, che scaturiscono: 1.o dal processo e dai provvedimenti Bonica-Tescari; 2.o dal processo sui fatti d'Andria del 31 luglio 1910; 3.o dal processo di Viterbo, per l'assassinio dei coniugi Cuocolo».

CRONACHE LETTERARIE

Una fama ambigua

La fama di Giuseppe Baretti persiste in un'epoca che del settecento ha ripudiato perfin la gloria più clamorosa: Metastasio. È perciò giunge accetto alla nostra curiosità il bel volume, nel quale Luigi Piccioni ha rimesso in luce alcuni scritti rari e poco noti del critico piemontese: prefazioni, opuscoli polemici, diatribe, prosette d'occasione, che ci dànno un Baretti quasi più immediato e più vivo, come se le cogliessimo nel pronto impulso del suo pensare. Sola una di queste prose il Baretti giudicava con orgoglio: ed è quel *Discours sur Shakspeare et sur monsieur de Voltaire*, che a lui pareva la miglior cosa ch'egli avesse mai scritta, come anche pare a Luigi Piccioni, secondo il quale « basterebbe... quel capolavoro di spirito e di genio critico... a mostrare quale mirabile figura di precursore abbia avuta l'Italia in Giuseppe Baretti ».

Gl'intellettuali calmi e vanitosi, che sfiorano con voluttuaria pigrizia tutte le scienze senza addentrarsi in alcuna, sorridono del culto idolatrico che gli specialisti dedicano agli uomini e alle opere di loro pertinenza. E costoro dimenticano che, senza una qualche tenerezza sentimentale e un'ingenuità di appassionata riverenza non sarebbe a nessuno tollerabile quell'aspra e paziente fatica d'indagini e di raccolte, quella mortificazione dell'egoismo e del capriccio, cui si devono la solidità e il progresso degli studi. Tuttavia, senza mancar minimamente di rispetto al Piccioni, che conosce Baretti come forse nessun altro in Italia, sarà lecito non accettare passivamente quel giudizio che a me sembra troppo fervido.

Spiritoso, eloquente, ben connesso il discorso su Shakspeare è senza dubbio; geniale non lo direi senza timore di lasciarmi incantare da una illusione, che è la seguente: poichè Baretti difendeva un artista a noi sacro, Shakspeare, contro uno scrittore che ci è caduto dal cuore, Voltaire, e che aveva osato giudicare l'*Amleto* « grossolano e barbarico e intollerabile per la più vile plebaglia di Francia e d'Italia » verrebbe fatto di credere che Baretti esaltasse quello e diminuisse questo per motivi e sentimenti simili ai moderni, precorrendo davvero al gusto del secolo decimonono.

Ma difettano appunto le ragioni critiche al Baretti; tanto che di quasi novanta pagine fitte saranno sì e no una ventina quelle ove si parla di Shakspeare. « Qualche lettore attento e grande ammiratore del signor di Voltaire mi dirà forse che non sarebbe inutile dimostrare che Shakspeare merita veramente questo carattere straordinario che io gli ho attribuito pocanzi. Ahimè, amici miei, come volete ch'io faccia ciò che non è punto fattibile! Vi citerò alcuni passi in inglese? Non li capireste. Ve li citerò tradotti? Ma or ora v'ho detto che Shakspeare è intraducibile. D'altro canto, non basterebbero alcuni passi staccati a mettervi in grado di giudicare di lui ». E, per uscir d'imbarazzo, consiglia i lettori francesi che vogliano intendere Shakspeare a intraprendere un viaggio a Londra, a studiar da forsennati la lingua, a osservare gli inglesi non con animo di stranieri, ma di fratelli. Belle parole, accese di vera umanità, ma che valgono una confessione d'incapacità critica. E non più di queste belle parole valgono certi gridi incomposti di entusiasmo, interiezioni che quasi avrebbero, lo stesso senso se non seguissero a un costrutto di parole. Parla di Caliban della *Tempesta*: « A questa creatura Shakspeare ha donato la ragione e l'amore. Ma quale amore! quale ragione!... Quante idee nuove! quanti sentimenti unici!... Ci vorrebbe un pittore ben grande per fare qualche cosa di simile a quel quadro! ».

E' vero: potrebbe già considerarsi come una conquista geniale l'ammirazione per Shakspeare, allora poco e mal noto fra noi. Ma non si dimentichi che il Baretti non vi giunse per vie sue; che, vivendo a Londra, accettò senza grande suo contributo personale le opinioni ivi correnti intorno ai poeti inglesi: che già da una ventina d'anni la tirannide letteraria della Francia era presso che rovinata nell'Europa del Nord, e il gusto inglese aveva invaso la Germania e le nuove idee tedesche varcavano già il Reno ed il mare del Nord. Può far grande impressione che Baretti dica ai francesi: « Il vostro genio universale, così grande e rispettabile in tante cose, così limitato e spregevole in tante altre!... »; ma eravamo nel 1777, e già da parecchio tempo era abituale in Germania chiamar « francesino » (*Französchen*) un artista da tavolino, senza genio e senza coraggio, e di deridere il « goût » francese come un galateo poetico buono tutt'al più a dissimulare la meschinità dell'ispirazione. Baretti tratta Voltaire da impostore e da ipocrita; ma Rousseau aveva quasi dovunque spodestato il vecchio despota, e Goethe lo chiamava « un vero Tersite ». Baretti darebbe un dito per scrivere il *Cinna* di Corneille, e ne darebbe due per emulare la *Tempesta* di Shakspeare; ma Lessing andava dicendo da un pezzo che una tragedia di tipo corneliano l'avrebbe saputa scriver lui anche meglio di Corneille. Baretti, riconoscendo che i francesi hanno meno difetti, afferma energicamente la superiorità delle bellezze nel poeta barbaro. Ma già da quindici anni imperversava in Inghilterra la enfatica barbarie dei bardi, ed Ossian veniva innalzato sopra Omero, e Shakspeare era deificato e la poesia popolare dilagava.

Queste idee giunsero tarde e pallide in Italia, ove parvero, anche trent'anni dopo, temerarie e pericolose. Sarebbe già grande gloria pel Baretti avere sparso i primi semi del romanticismo nella sua terra, anche se li trovò senza originalità di ricerca e profondità di meditazione. Ma le sue opinioni sono legate da nessi fortuiti; e, come gli mancò la precisione del gusto, così gli fece difetto la continuità delle idee. La sua ammirazione per Shakspeare, il suo disdegno per Voltaire sarebbero più persuasivi, s'egli avesse mostrato di saper discernere rettamente i vizi e le virtù degli italiani suoi contemporanei. Ma, mentre rendeva omaggio a Gian Carlo Passeroni, autore di un intollerabile poema moraleggiante in ottava rima e in cento canti, aggrediva con ingiurie da codice penale Carlo Goldoni, Pietro Verri e Cesare Beccaria. Perchè scrivevano male. Tuttavia — osserva con malinconica rassegnazione — anch'essi hanno i loro seguaci « per la sola ragione che uno sciocco trova sempre un più sciocco che l'ammiri ».

Criticava con parole che quasi avrebbe potuto sottoscrivere Manzoni il pregiudizio dell'unità di tempo e di luogo nel dramma. Ma cadremmo in equivoco, reputando per ciò solo che il Baretti avesse libere teorie estetiche e sentisse la spiritualità e l'interiorità dell'arte. Poichè, d'altro canto, sosteneva infaticabilmente questa strambissima fra le sue stramberie: che la povertà del teatro italiano fosse dovuta al verso sciolto e che gl'italiani dovessero far tragedie e commedie in terzine e in ottave. « Dico... che se gl'italiani colle loro tragedie e commedie così rimate agguagliano a stento Cornelio, Racine e Molière, rimando le noi, io ho per fermo che non solo i francesi, ma tutte le altre nazioni antiche e moderne vincerebbero nella teatral poesia, come tutte quante nella epica vinte le hanno d'assai d'assai ». E questa del verso sciolto rimase poi sempre una sua quasi nevrotica fissazione; e combattendo l'Arcadia — dal che gli venne poi troppa gloria — intendeva combatterli piuttosto nell'endecasillabo senza rima che nella nullità dell'animo loro.

⁂

No, certo; Baretti non fu nè un Lessing nè uno Schlegel nè un Carlyle. Delle sue opinioni e stravaganti o, diciamo pure, volgari, si potrebbe tessere una ghirlanda poco leggiadra. Ariosto è il maggior poeta italiano; e Tasso, sì, vale un po' meno di lui; ma Dante vale meno del Tasso. Una fra le peculiari bellezze di Dante è « quell'avere inserito nel poema parole e frasi e versi e terzine in latino. « Uno fra i suoi difetti è d'aver troppo messo in ridicolo i preti e i frati. Del resto, un critico della *Divina Commedia* deve pur pensare che Dante scrisse prima che fossero escogitate quelle « regole » che poi hanno costretto i genii a circoscrivere i loro « pazzi voli » entro i limiti del metodo e della ragione (è questo il precursore della nuova letteratura!).

Il *Pastor Fido* e la *Filli in Sciro* — è sempre Baretti che parla — sono puerili e fredde, due fra le peggiori cose della nostra letteratura. L'Aretino raggiunse a volte la mediocrità. I caratteri e le situazioni del Metastasio possono paragonarsi a quelle di Shakspeare e di Corneille. Petrarca ha parecchi versi brutti: per esempio (state un po' a sentire):

> Di pensier in pensier, di monte in monte
> Fra la spiga e la man qual muro è messo.

Le commedie di Machiavelli, sebbene dal canto della morale siano tutte e tre perfidamente cattive, possono giovare « a raffinarci il parlare » (« che unità d'azione, di tempo e di luogo! che caratteri naturali! che intrecci chiari! che facili sviluppi! »). La scienza delle antichità è un perditempo (« salvo che da Costantino e da papa Silvestro in poi... galanterie piuttosto che altro si denno le anticaglie riputare... eccetto in Roma, perchè colà le anticaglie sono un gran capo di commercio! »). « Lo scarso numero de' mecenati che incoraggiscano gli italiani forse è la principale, anzi l'unica cagione che non si vedono ancora questi tali poeti che io desidero ». « Quella de' ducati guadagnati dagli stampatori è la prova più grande, per mio avviso, del gran merito d'un autore ». E detestava le « grecherie benedette » e le « grechissime scritture » e versava lacrime, udendo la *Zaira* del vilipeso Voltaire.

⁂

Aveva un gran fondo di linguaiolo e di pedante, ed era conservatore per istinto, e credo sia parso novatore molte volte per effetto del caso e del molto viaggiare. Ma piace in quasi tutte le cose sue, ed anche in questo volume del Piccioni. Piace per quella sua novità di temperamento, per quel suo galantomismo imbronciato ed atrabiliare, per quella sua bizzosa furia di convinzione che gli detta invettive sanguinose e improperii da osteria. Non è un critico, ma un polemista; non gl'importa tanto di capire quanto di ferire; e nel distruggere riesce infinitamente meglio che nell'esaltare. L'avversario è per lo meno « un bue in prosa e un bue in rima ». E poi, come se non bastasse, grida: « oh che animale! », e poi: « questo vecchio barbogio », e poi: « vi sareste scompisciato dalle risa ». Dicono che sia oggi poco riguardosa la critica in Italia! Ma è che per quegli uomini la letteratura era tutto, e teneva luogo di politica, di guerra e di finanza e anche di scienza e di filosofia e di religione. Baretti aveva più sangue nelle vene degli arcadi fratelli: e quasi a ogni voltar di pagina si sente che vorrebbe lasciar la penna e alzarsi per assestare un pugno nell'occhio e un calcio nel ventre all'egregio collega.

Aveva sangue di montanaro. Era un *homo novus*. Una volta disse che tutti gl'italiani, meno i piemontesi, vorrebbero esser poeti, se potessero. « E' una cosa straordinaria » osservava egli che non conosceva ancora Alfieri ed era ben lontano dai giorni nostri quando il Piemonte brulicava di poeti: « che il Piemonte, paese molto popoloso, non abbia mai prodotto un poeta: nè buono nè cattivo ». Veniva da un paese povero di letteratura e ricco di civismo; ed entrò nelle aiuole della smidolIata letteratura italiana con un gran paio di scarponi e un certo piglio da soldataccio. Più d'ogni altra cosa si persuadono in lui alcune franche e taglienti affermazioni di serietà morale: « Rari sono coloro che scrivono con intenzione veramente di cooperare al pubblico bene ». — « *Questa mia benedetta natura, soverchio veritiera, io non la posso alle volte frenare a mio modo* ». « *Lasciatemi dunque parlare un poco sul sodo e da buon piemontese* ».

Intellettualmente superava sì e no di una spanna la statura dei suoi nemici, e quei suoi scarponi pestavano un po' a casaccio. La sua superiorità era tutta quanta morale: in quel prendere sul serio la vita e l'arte ed anche la letteratura ed anche la grammatica e la rima e il verso sciolto. Aveva il temperamento malinconico, profondo, combattivo dell'uomo nuovo, mentre gli eran mancavano le idee; ed era in lui la forma etica della nuova letteratura, pur senza il genio e il contenuto spirituale. S'intende perciò che la sua fama sia ambigua, ma vivace. S'intende che la prosa del Baretti, pur essendo un po' tozza e povera d'aria, attragga per una certa sanità impetuosa e che, se è fuor di luogo riconoscere nel Baretti un battistrada del gusto e del pensiero moderni, quella sua cocciuta probità e quel suo considerare la letteratura come una milizia faccian già presentire le eroiche smanie di Alfieri e la sacerdotale austerità di Parini.

G. A. BORGESE.

GIUSEPPE BARETTI: *Prefazioni e Polemiche*, a cura di Luigi Piccioni (degli *Scrittori d'Italia*, vol. 13). Bari, Laterza. Fra le altre recentissime ristampe di questo editore voglio notare la prima parte della *Scienza Nuova*, di G. B. Vico, curata da Fausto Nicolini con grande ingegno e con dottrina e studio che hanno del prodigio.

S. E. Urbano Rattazzi, ministro di Stato



Nato a Vercelli, il 2 febbraio 1845 Morto ieri a Roma.

Una guardia notturna e un fuochista arrestati per furto continuato

Varese, 4, sera.

Da qualche tempo la ditta A. Mauro, con stabilimento nei pressi di Gallarate, notava continui ammanchi di tessuti senza mai riuscire a scoprire gli autori. I suoi sospetti furono sulla stessa guardia notturna dello stabilimento, certo Restagni Francesco, di Gallarate. Dei sospetti venne informata l'autorità di P. S., la quale dispose un accurato servizio. Ieri sera, verso le ore 19, il Restagni, mentre si recava allo stabilimento per il suo abituale servizio, venne fermato dal delegato di P. S. e dichiarato in arresto. Operata una perquisizione nella sua abitazione, l'autorità rinvenne parte della refurtiva che venne sequestrata. Quale complice del Restagni venne in seguito tratto in arresto anche il fuochista della ditta, tal Varalli Carlo, in casa del quale fu scoperta altra quantità parte di refurtiva.

Valsavaranche



giace alle falde del monte Nivolè e del Gran Paradiso, a 24 chilometri da Aosta, nella Valle del Savara, affluente della Dora. Re Vittorio Emanuele II vi si recava quasi ogni anno, a cacciare lo stambecco, e così pure faceva Re Umberto. E' di qua che oggi partono le battute di caccia, che il nostro Sovrano offre al Kronprinz di Germania.

L'automobile di un conte russo preso a sassate

Varese, 4, sera.

Ieri sera, una bellissima e grande automobile del conte A. Praxin, un nobile e ricchissimo russo, che soggiorna da parecchi mesi al « Grand Hôtel Excelsior » della nostra città, percorreva lo stradale che dal Lago Maggiore conduce a Varese. Sull'automobile si trovavano il conte Praxin e due nobili donne, e all'esterno erano il meccanico ed un suo aiutante, ambedue di nazionalità austriaca.

L'automobile marciava a velocità moderata ed aveva anzi rallentato in vicinanza del paese di Luvinate. All'improvviso dai lati della strada cominciò una fitta sassaiuola, che cadde come gragnuola sull'automobile. Si trattava non di piccoli sassi, ma di veri ciottoli del peso di almeno un chilogramma l'uno e, trattandosi di brecciame di cava, erano a spigoli, ad angoli ed a punte. I ciottoli lanciati con molta violenza, compirono un'opera di distruzione: fracassati i vetri di notevole grossezza, caddero con sordo fragore nell'interno, mentre uno colpiva al collo il meccanico con violenza, producendogli una contusione. Forte fu lo spavento riportato dal conte e dalle donne e il terrore anche del meccanico, che mise la macchina a grande velocità, allontanandosi rapidamente.

Il comm. Eugenio Brunelli, proprietario dell'« Hôtel », avvertì subito dell'accaduto il sottoprefetto, che tosto mandò parecchi agenti con un'altro automobile per l'identificazione dei colpevoli.

Il tenente Derada vola col colonnello Montezemolo da Aviano ad Udine 170 km. in un'ora

(*Per telefono alla Stampa*).

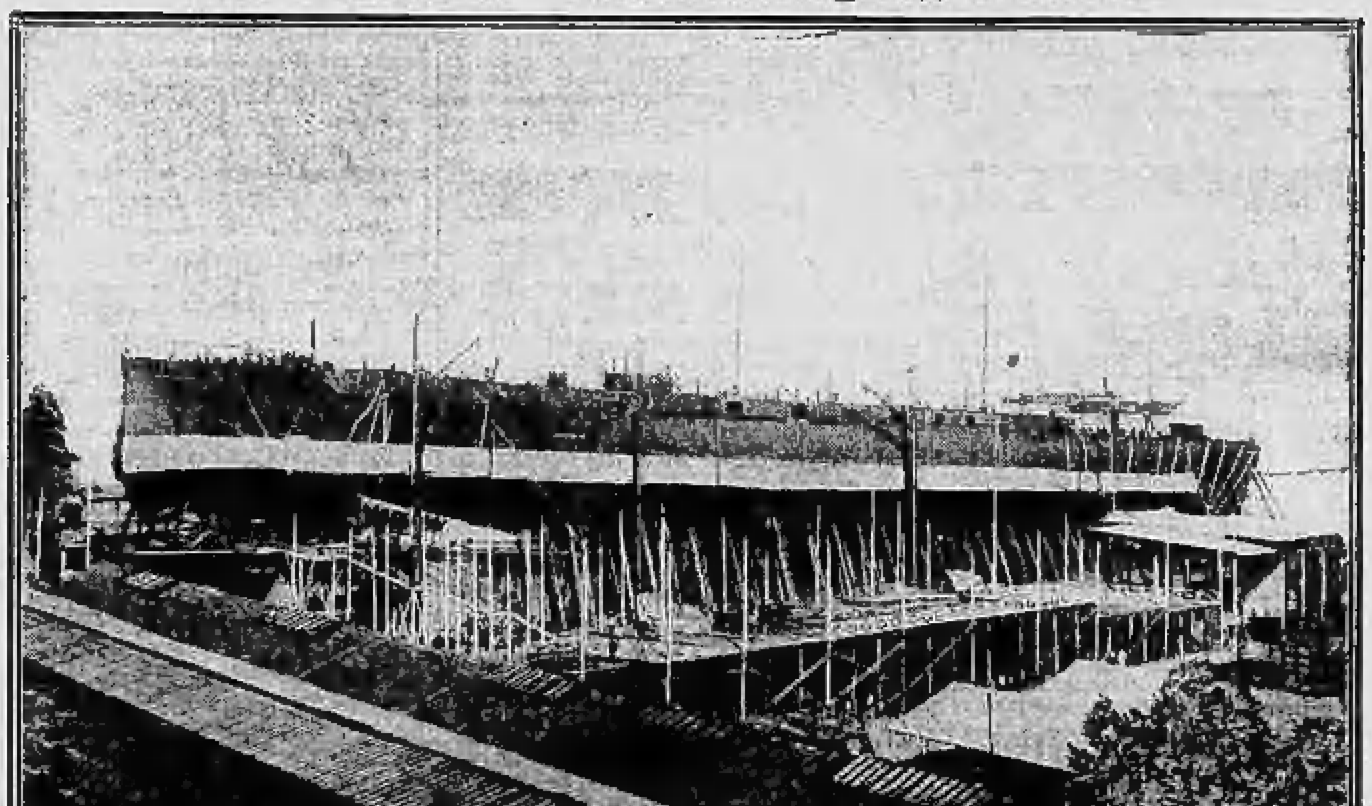
Udine, 4, sera.

Stamane alle ore 5.15 dal campo di aviazione militare di Aviano partiva sopra un biplano il tenente Derada, pilota aviatore della scuola, portando seco il colonnello di Montezemolo quale passeggiero, dirigendosi verso Udine. Sopra la nostra città passò trasversalmente alle ore 6.15 e si volse diritto alla piazza d'armi, due chilometri circa fuori della città, atterrandovi alle 6,20 con un felicissimo volo *plané*. Percorse settanta chilometri in un'ora circa, battendo così il record italiano della durata e lunghezza del volo con passeggieri. Chiestogli se aveva fatto un viaggio felice, rispose:

— Felicissimo, benchè il motore non funzionasse idealmente, tanto che per prudenza mi tenni costantemente discosto dai paesi per potere eventualmente atterrare nel campo in una disgraziata eventualità.

Dietro il biplano venivano in automobile il capitano Scaparro, i tenenti Buosio e Falchi. Il biplano ripartirà stasera, permettendolo il tempo, che ora è alquanto nuvoloso.

La seconda "dreadnought,, italiana



La *Conte di Cavour* sullo scalo da cui il 10 corrente scenderà in mare

Giornali e riviste

Moritz Hartmann, nato a Vienna, fu un gran patriota liberale, membro del Parlamento, giornalista, novelliere e poeta. Egli visse molto tempo lontano dalla sua patria e viaggiò in Italia all'epoca del nostro Risorgimento, trovandosi nel centro delle cospirazioni e del movimento politico. Nelle sue memorie ricorda molti curiosi aneddoti fra i quali interessantissimo è il seguente riesumato ora nel *Resto del Carlino*: « Io mi trovavo a Bologna — scrive egli — presso il signor Frapolli che, pochi giorni innanzi, era stato ministro della Guerra dell'Emilia, nella sua camera. Egli aveva dato le dimissioni, perchè a Torino intrigavano contro Garibaldi; e mentre noi ce ne stavamo a Bologna, il colpo contro il generale era già partito: da Bologna, dove aveva il suo quartier generale, egli era stato invitato a Torino ed ivi indotto o costretto a dimettersi. Dalla conquista di Ancona e delle Marche adunque, non era, per il momento, il caso di parlarne. Quando la notizia giunse a Bologna, ciascuno tentò di tenerla segreta, per paura di quello che sarebbe potuto succedere, quando la cittadinanza ne avesse avuto sentore. Noi parlavamo di questo stato di cose, quando all'improvviso si spalancò la porta ed entrarono tre uomini a noi sconosciuti: due di loro abbastanza eleganti, il terzo di aspetto alquanto rozzo, con un bastone in mano, col collo nudo e gli occhi scintillanti. Quest'ultimo prese la parola; e dopo un'occhiata di traverso a me, disse al Frapolli: — Signor colonnello, abbiamo da parlare con lei. — Non abbiate soggezione di questo signore, rispose il colonnello. — Siamo agenti di Mazzini. — Me l'ero immaginato. — Ella sa come stanno le cose. Il popolo non sa ancora che cosa hanno fatto al generale. Quando lo saprà, l'agitazione sarà grande. Signor colonnello, Lei sa che noi non seguiamo la politica di Torino e non ci immischiamo in nulla. Ma Lei è un amico del generale, e se ritiene necessario una dimostrazione od una rivoluzione, noi ci mettiamo a Sua disposizione. Se Lei lo desidera, tutta Bologna sarà questa sera stessa sollevata ed armata. » Il colonnello Frapolli non volle nè dimostrazione, nè rivoluzione. Nell'istante, in cui tutta l'Italia gridava: « Viva Vittorio Emanuele, viva Cavour! », egli non voleva che si desse spettacolo di discordie intestine. Ricusò quindi ringraziando la profferta di quei tre generosi i quali s'inchinarono silenziosi e scomparvero.

⁂

Al fondatore del *Daily Mail*, Alfredo Harmsworth, il re dei giornale, che poi divenne Lord Northcliffe, spetta l'onore e la responsabilità delle novità, che mutarono l'aspetto e lo spirito della stampa inglese. Aveva cominciato dirigendo l'*Answers*, un giornaletto settimanale, fondato nel 1888, e che, condotto da mani inabili, minacciava rovina; in meno di un anno, egli seppe aumentarne la tiratura da 13.000 a 78.000 copie, grazie alla geniale trovata dei concorsi a premio fra i lettori. Il primo concorso, rimasto celebre, prometteva una rendita vitalizia di 25 franchi la settimana, a chi avesse saputo dire l'esatto ammontare della moneta metallica incassata dalla Banca d'Inghilterra alla fine di una settimana, che egli si riserbava di indicare: la soluzione fu data da un soldato delle *Life-Gards*, e dopo tre settimane, il numero delle copie aumentò da 78 mila a 200 mila. Tutte le imprese di Harmsworth ebbero eguale originalità e abilità e previdenza: non lasciava nulla al caso; non indietreggiava di fronte a nessun sacrificio necessario. Quando fu messo in vendita il primo numero del *Daily Mail*, il fondatore aveva speso più di un milione: la « prova generale » del giornale si era ripetuta per un mese, e durante questi trenta giorni, redattori, corrispondenti, tipografi, avevano lavorato e stampato 200.000 copie quotidiane, si erano sciupati telegrammi, carta, spedizione, posta, per esperimentare e avviare il gigantesco organismo, *senza vendere un solo foglio!* Quando il primo numero fosse stato messo in vendita, si sarebbe visto se la battaglia era vinta o perduta: il giornale sarebbe uscito perfetto. Non erano inutili queste lunghe prove, perchè il giornale era affatto nuovo; non più articoli, ma telegrammi; non le opinioni, ma i fatti: il giornale moderno, insomma, che dice tutto, sa tutto, vive e palpita, rapido e intenso.

⁂

Augusto Bertuch, un'anima tedesca, che, senza violenze, attendendo al commercio, seppe, contristato in cor suo, combattere fortemente la prevalenza austriaca in terra italiana, in un suo libro di memorie narra un interessante e graziosio aneddoto sul fidanzamento ed il matrimonio della sorella avvenuta all'epoca della dominazione austriaca a Venezia. « Difficile era poter combinare — egli scrive — sotto il Pontificato di Gregorio XVI, un matrimonio fra due confessioni e tutti i mezzi parevano già esauriti. Durante tali negoziati che si protrassero per parecchi anni e che abortirono tutti, la vita in casa nostra divenne molte volte poco ricreante. Avevamo lì una fidanzata piangente e un fidanzato cattolico, che bestemmiava e imprecava contro i preti. Ma quello che le petizioni, le suppliche e le spese non avevano potuto ottenere, fu reso improvvisamente praticabile nel modo burlesco seguente: Gli ufficiali austriaci avevano fatto costruire all'interno del radio fortificato sul Lido, nel giardino d'un caporale di trincea, un pallonaio, e ci avevano, una volta per tutte, invitati al patrio giuoco dei birilli. Fatta la conoscenza del capitano von Putheauy e del cappellano Tohl, ambedue d'un reggimento ungherese di guarnigione a Venezia, sapemmo, utili i nostri lamenti matrimoniali, che le leggi in vigore nell'esercito disponevano che chi avesse in qualunque modo e per la durata di almeno sei settimane, prestato servizio nell'esercito, avrebbe diritto al privilegio del matrimonio misto. Detto e fatto fu tutt'un tratto. Il capitano consegnò un certificato redatto in lingua tedesca, in uno stile niente meno che classico: « Che Valentino Fasetta da tre mesi mi serve, lo colla presente attesto ». E dietro questo pezzetto di carta il signor cappellano Tohl celebrò la valida consacrazione del matrimonio nella chiesa della guarnigione. Così mia sorella divenne la signora Fasetta, e in casa mia regnò pure gioia e amore, accresciuti dall'intima soddisfazione di aver potuto burlarsi così magnificamente ».

⁂

Si dice, generalmente, in Italia, che il nostro Paese ha il privilegio delle superstizioni, ma succedono continuamente, in Inghilterra, dei casetti curiosi, che dimostrano quanto questa credenza sia falsa, e come la superstizione sia ancor più profondamente radicata nell'animo inglese che in quello di molti italiani. Giorni sono, il Consiglio della Contea di Londra dovette interessarsi del reclamo di una signora, la quale richiese al Municipio di mutare il numero « 13 », portato dalla sua casa, dicendo che, siccome essa aveva aperto colà una piccola pensione, sarebbe stata ben tosto obbligata di chiuderla, a causa dell'avversione del pubblico di installarsi presso un « N. 13 ». Quando la signora prese in affitto la casa, essa recava un altro numero, ma, in seguito ad una nuova numerazione, eseguita dal Municipio di Londra, le era proprio toccato il fatale « 13 », che l'effetto che gli inquilini avevano subito disdetto i loro contratti e non se ne potevano trovare altri che li sostituissero. Il Consiglio della Contea di Londra discusse lungamente sul caso, ma finì per decidere che non era conforme allo stato attuale della educazione il prestar fede a simili superstizioni, e rifiutò quindi di accogliere la domanda della signora. Questa, allora, ricorse al Tribunale, intentando un'azione di danni, e la causa verrà discussa fra qualche giorno. Ma siccome nel frattempo essa si era presa l'arbitrio di mutare il « 13 » in un « 12 a », il Municipio ha fatto elevare un verbale contro di lei, ed essa sarà processata, per avere « scientemente alterato le decisioni del Consiglio comunale ». Tutta Londra si appassiona a questo caso, che non è il primo del genere, e si va creando un movimento assai più generale di quanto potrebbe credersi, per abolire tutti i numeri « 13 » esistenti.

⁂

Di questi giorni erano stati tentati vari furti alla stazione della funicolare di Montmartre a Parigi ed allora l'amministrazione della Società proprietaria dell'impianto ha fatto affiggere nei posti più in vista del locale un manifesto redatto in questa guisa: « *Avviso ai ladri! Noi informiamo i signori ladri che la sera non viene lasciato nè argento, nè oggetti, nè alcun altro valore negli uffici della stazione della Funicolare. Si pregano inoltre i signori ladri di farne partecipe tutti i loro colleghi per evitare degli inutili disturbi reciproci e soprattutto della perdita di tempo.* » Così in *Commedia*.

La prima battuta di caccia del Re e del Kronprinz a Valsavaranche

(Per telegrafo del nostro inviato speciale)

Aosta, 4, notte.

Aosta questa mattina si è svegliata per tempo; e verso le cinque una bella folla compatta di villeggianti e di abitanti del luogo si assiepava sul viale della stazione per vedere giungere il Re e far ala al suo passaggio, in attesa dell'altro grande avvenimento della giornata, il passaggio del Kronprinz.

Da Aosta a Villeneuve

Il Re dopo avere trascorso la notte nel suo treno speciale che, per lasciarlo riposare, si era fermato due ore alla stazione di Verrès arrivò ad Aosta alle cinque in punto. Poco dopo discese dal suo vagone svelto ed ilare, nell'elegante costume da caccia color grigio chiaro, con in testa il cappello basco a larghe falde privo però di quella caratteristica piuma piantata a sghimbescio che era la mania ed il segno di riconoscimento di Vittorio Emanuele II. Seguivano Sua Maestà il ministro della Real Casa nobile Mattioli Pasqualini, il generale Brusati, il gran cacciatore conte Brambilla, ed altre persone del seguito e ufficiali di ordinanza tutti nel simpatico costume di caccia. Nella stazione non vi era nessuno all'infuori dell'ispettore di P. S. comm. Sessi e dei suoi agenti. Sul piazzale si notavano alcuni rappresentanti la società e qualche raro curioso, molti carabinieri e guardie di P. S.: e in mezzo i sei *landaus*, non perfettamente reali, immobili, con livree nere: di fronte alla stazione il viale diritto che conduce alla grande piazza presentava due file di alberi che sembravano due ranghi di soldati rigidi nel *presentat-arm!* Nessuna musica all'infuori di quella degli uccelli che intonavano una marcia reale a loro maniera. Le montagne intorno salutarono il sovrano con le musiche dolci e fremebonde degli alberi percossi dal vento.

Rapidamente il Re lascia il treno-letto e sale nella prima vettura: nelle altre prendono posto le persone del seguito. E si parte. Lungo la salita dolce che conduce a Villeneuve trema l'edera che si arrampica lungo le vecchie mura profumate di storia dei vecchi castelli valdostani. La Dora verde e spumosa passa e canta la sua canzone antica. Le osterie delle piccole frazioni addormentate offrono al Sovrano rugosi visi di montanari pieni di sonno e di stupore.

Ed il corteo giunge a Villeneuve, il caratteristico paesino tutto fragoroso di cascatelle, che si accoccola, stringendosi in sè stesso, ai piedi di un bel colle verde-grigio, ove si offre al cielo come una sentinella vigilante il castello di Argent. Dietro si apre uno squarcio pauroso in una pittoresca visione di verde: è Valsavaranche, nello sfondo della quale il Gran Paradiso immerge in un laghetto di nuvole rosee il suo cappuccio di ghiaccio scintillante.

Sulla piazzetta di Villeneuve inghirlandata, con le botteghe dalle iscrizioni in francese, il Re ed il seguito scendono dalle vetture. Si accosta una fila di muli, con sonagliere, dalle bardature lucenti, a riflessi giallo-oro, e dalle comode selle frangiate. Sono i muli del corteo reale. Un omino con sciarpa tricolore, seguito da un gruppo di contadini, si avanza. L'ispettore Sessi, per via della sciarpa, lo scambia per un collega; ma invece è il sindaco del luogo, che dice a Sua Maestà qualche frase di saluto. Il Re lo ringrazia sorridente, gli stringe la mano. Dietro le finestruole delle casette qualche voce femminile grida: «Viva il Re!»; ma egli ormai è a cavallo sul mulo, e si allontana con il mulattiere che conduce la cavalcatura. Dietro seguono altri muli con gli altri personaggi.

Il Re giunge a Valsavaranche e il Kronprinz ad Aosta

Su e su: il piccolo corteo caratteristico, annunziato dal tintinnio dei sonagli si inerpica per la strada che conduce faticosamente al regno degli stambecchi: dove «salta il camoscio e tuona la valanga».

Quando il Re giunge al suo accampamento nel bacino di Valsavaranche accolto dagli applausi di un gruppetto di villeggianti sono da poco scoccate le 8 al piccolo campanile valdostano. Il capo-caccia signor Vuona attorniato dai guardaboschi, eleganti nella loro divisa grigio-verde, fa scorta d'onore. Il Re entra nel bianco edificio che i coloni del luogo chiamano pomposamente castello. Prende una leggera colazione: poi sale verso un punto della vallata chiamata Feuille dove è indescrivibile e solenne il silenzio delle vette sublimi. Non si direbbe davvero che cento e più battitori siano sparsi lungo le roccie spoglie, pronti a slanciare, ad un eguale segnale di corno diecine di stambecchi dinanzi alla carabina del Re.

La caccia reale al cospetto dei ghiacciai e di pochi curiosi fortunati incomincia.

Sono le dieci. A quest'ora stessa alla stazione di Aosta, tenuta perfettamente sgombra, entra un altro treno reale, composto di 5 vetture: quello che reca il Kronprinz. Sulla banchina assistono all'arrivo il sottoprefetto, il Sindaco di Aosta, le autorità di P. S. locali, carabinieri e funzionari di P. S. Dal caffè della stazione fanno capolino graziosi visi di donne: tra essi sbuca l'occhialetto di una macchina fotografica. Fuori, sullo piazzale, sono schierati i bambini della colonia alpina di Aosta, dietro i quali, fresche nelle loro *toilettes* bianche, si allineano le maestrine: dietro ancora una eletta rappresentanza femminile di Aosta, intenta e pronta a divorare.... con gli occhi, il giovane principe di Germania. Questi discende dal treno speciale che lo ha raccolto a Chivasso quando egli abbandonò il diretto di Domodossola: è fresco come una rosa, alto, slanciato, biondissimo, roseo e paffutello con due occhi neri che paiono guardare da tutte le parti simultaneamente. Cammina spedito e sorridente: ha veramente le sembianze di un ragazzo cresciuto anzitempo. Veste un abito color nocciola; ha un cappello all'italiana grigio, con una piccola piuma; tiene in mano un frustino giallo. Passa e si inchina, allegramente mostrando due file di denti bianchi, seguito soltanto dal suo aiutante di campo Ancheegku, in abito da caccia, da cacciatore in uniforme.

Noto un particolare: il Kronprinz è disceso dal vagone saltando a piedi pari dal predellino sulla banchina: sistema di casa Hohenzollern. Fuori della stazione sveltamente il Principe sale in automobile; e via, tra nuvole di polvere, in meno di una mezz'ora l'automobile giunge ai piedi del castello di Sarre, il misterioso castello rosso-sbiadito che dorme nel sole, sporgendosi con la sua torre, una torre veneranda e meridiana, da uno sperone del monte, a contemplare la Dora.

Dalla colazione del Kronprinz alla caccia del Re

Gli abitanti del paese accolti attorno al castello hanno preparato un arco, anzi un archetto, di trionfo: due siepi di bandierine ornano la siepe naturale. L'automobile del Kronprinz passa sotto l'arco e tra le bandierine e arriva al castello dove un maggiordomo annunzia a Sua Altezza che la colazione è pronta. Il Kronprinz manifesta la sua gioia con una esclamazione tedesca che il maggiordomo non capisce. Mangia poi all'italiana, con appetito giovanile. Quindi risale in automobile, e parte alla volta di Villeneuve dove sulla piazzetta attendono i muli per lui e per il suo seguito. Dalla carrozza scende, a piedi pari, e si slancia sulla cavalcatura con elegante sveltezza: è questione di pochi secondi: il Principe ride giocondamente, dimostrando la sua felicità per la passeggiata alpina e dice al mulattiere, in italiano:

— Avanti! andiamo presto chè siamo in ritardo!

Poi col frustino tasta l'animale che rizza le orecchie e scalpita. Il Kronprinz si dichiara soddisfatto:

— Bravo! E' una buona bestia! — e si incammina velocemente sull'erta faticosa mormorando ogni tanto, alla vista del panorama meraviglioso:

— *Sehr schön!*

Mentre il Kronprinz sale verso Valsavaranche, la caccia del Re si svolge lassù, nel delizioso bacino incoronato di nevi, e si fa sempre più emozionante. I cento battitori, sparsi tutto all'intorno sull'erba e sulle roccie, sin dalla notte hanno lavorato coi loro curiosi richiami, cupi come ululati, sinistri come lamenti, a raccogliere gli svelti stambecchi dalle ampie corna, vestiti di mantello grigio, e i camosci più scuri, più piccoli, più rivoltosi, spingendone la turba agitata e spaurita nella battuta di Feuille. L'opera di questi «batteurs» è uno degli spettacoli più impressionanti a cui si possa assistere: essi sono sparsi in alto, in semicerchio, sperduti tra le roccie, nascosti tra le macchie, formando come una barriera insormontabile oltre la quale gli stambecchi non osano andare. Così poi gli animali sono costretti a raccogliersi in una cerchia limitata.

I bei colpi del Re e del Kronprinz

Stamane nelle prime ore i prati e i cespugli digradanti verso Feuille erano divisi da quel pauroso esercito cornuto. Quando il Re giunge in una gola tagliata fra due roccie, chiamata la posta reale, un suono di tromba risveglia gli echi della montagna. Allora uno spettacolo fantastico succede. Pare che una moltitudine tumultuosa di diavoli si scagli all'assalto della vallata. Un frastuono spaventevole fatto di urli, di suono di tromba e di colpi di pistola riempie la valle, si ripercuote lontano interminabilmente: sono i battitori che scaricano contemporaneamente le pistole, trombettano, gridano, per spingere le prede verso il cacciatore in agguato. Il Re attende, solo, col fucile tra le mani. La sua figura svelta spicca, visibile a distanza, sullo sfondo grigio della montagna. Ad un tratto dall'alto gli animali si precipitano, infilando vertiginosamente la gola, a gruppi di tre, quattro, sei. I primi sono stambecchi, e di essi qualcuno cade sotto le fucilate di Sua Maestà. E la sfilata continua, e il numero degli uccisi aumenta mentre l'orchestra chiassosa dei battitori accompagna giocondamente la caccia.

Alle tredici e mezzo il Re ha ucciso diciannove stambecchi, di cui uno di 20 anni, chiamato «il re della montagna». Questo può vantarsi! re, ha avuto l'onore di essere ucciso da un Sovrano! La sicurezza con cui il Re compie colpo suscita applausi dagli spettatori lontani.

Ed ecco giungere il Kronprinz a Feuille. Vede il Re, in distanza, senz'altro slanciarsi al suo lato: Re e Principe si abbracciano con effusione. Poi il giovane Kronprinz, con ardore indescrivibile, impugna il fucile e aspetta. I guardiacaccia e i battitori, curiosi, gridano e applaudono. E ad un tratto, cacciato innanzi dai «batteurs» infaticabili, sbuca uno stambecco molto grosso sul ciglio del burrone: il Principe presto spara, e lo stambecco precipita in fondo al burrone, offrendo uno spettacolo impressionante. Tutta la valle allora rimbomba di grida di entusiasmo.

Il Re, il Principe e i seguiti si ritirano negli accampamenti. La prima battuta è finita.

GIOVANNI CORVETTO.

Bollettino delle Finanze.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 4, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle Finanze e del Tesoro*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Personale d'Intendenza. — Lozzario, volontario a Palermo, è distaccato a Vercelli — Labrosa, volontario a Napoli, è dispensato a Carmagnola.

Personale delle Imposte. — Guerra, volontario all'Archivio di Firenze, distaccato a quella di Bergamo ... e nominato per servizio militare, e richiamato ... impiego e distaccato invece all'Agenzia di ...

Personale Tecnico. — Marcio, ingegnere nel ruolo del personale ordinario, è trasferito dall'ufficio tecnico di finanza di Genova a quello di Napoli.

Areonavi e areoplani nel nostro esercito

L'idrovolante

Roma, 4, notte.

Un ufficiale superiore, il quale non ha voluto in nessuna maniera che si facesse il suo nome, ha accordato un'intervista ad un redattore del *Giornale d'Italia*, fermandosi specialmente a parlare dei progressi avvenire dell'aviazione militare.

— I due dirigibili di Venezia, il *P 2* ed il *P 3*, per i quali sono stati costruiti appositi *hangars* a Casale Monferrato — ha continuato col dire l'ufficiale — parteciperanno alle grandi manovre. I dirigibili si recheranno fin sul campo delle manovre coi mezzi propri, trasvolando dalle proprie residenze odierne di Campalto e di Verona. Il viaggio verrà effettuato verso il 20 o il 21.

— E gli areoplani quanti e quali parteciperanno alle manovre?

— A quel che sembra sinora accertato, avremo una squadriglia di sei velivoli, fra i quali due o tre biplani *Farman* e gli altri monoplani *Newport* e *Blériot*. Si spera anche di avere un *Dietrich*, la cui partecipazione, però, per varie cause, non è ancora sicurissima.

— E' vero — ha domandato a questo punto il giornalista — che il tenente Ginocchio assumerà in breve il comando della Scuola di Aviano?

— E' verissimo; quanto prima ne assumerà la direzione; per ora il tenente Ginocchio studia un nuovo sistema di idrovolante. Questi apparecchi sono studiati accuratamente, e si spera di poter arrivare a soddisfacenti risultati pratici, che coroneranno degnamente il lavoro modesto e fervente degli ufficiali che vi lavorano attorno.

— E dove farà le prime prove il nuovo idrovolante?

— Nel lago di Bracciano. L'idrovolante — ha spiegato l'ufficiale — è un areoplano, diremo così, acquatico, giacchè parte e atterra in acqua. Il Curtiss, che è finora il più noto fra gli ideatori e costruttori di apparecchi del genere, non ha ancora raggiunto la perfezione che si desidera. Il suo idrovolante non può essere usato che in superfici acquee calmissime, e un dislivello di onda di appena 30 centimetri impedisce ogni manovra. Il tenente Ginocchio sta appunto studiando le modificazioni da introdurre agli idrovolanti finora usati, perchè essi possano, con un sistema di pattini galleggianti, essere utili al servizio con qualunque condizione di tempo.

— E quale può essere l'utilità pratica degli idrovolanti?

— Grandissima, specialmente per il servizio di esplorazione e di rapide comunicazioni. Sui grandi laghi, nei fiumi e nei mari, l'idrovolante sarà un elemento sussidiario guerresco di primo ordine e il vero completamento, coi sommergibili, di quella massima potenza offensiva, che è ricercata dagli eserciti moderni. L'idrovolante studiato dai nostri ufficiali si spera di poterlo trasportare a Bracciano prima della fine dell'anno, o al massimo per la primavera ventura.

— Quale differenza ha l'idrovolante dall'areoplano nella disposizione del peso?

— La questione tecnica è qui principalmente che nasconde le sue difficoltà. Il cambiare elemento rappresenta un necessario spostamento di forza e di peso. I dettagli tecnici comporterebbero spiegazioni troppo lunghe e troppo aridamente tecniche: dirò soltanto che una modificazione c'è, ed è quella delle eliche trasportate più indietro nell'idrovolante.

— Cosa si fa ora a Vigna di Valle?

— Bracciano e Vigna di Valle tacciono, per ora. Al principio del prossimo anno vi sarà trasportato l'idrovolante, e sarà provato in quel lago prima in acque calme, e poi, se i risultati saranno buoni, anche nei giorni in cui il lago tempestoso risacca la sponda come un piccolo mare.

— Anche alla Spezia vengono provati due nuovi modelli di idroplani?

— Sì: quello del capitano Guidoni e quello del tenente Calderara.

— E il nuovo dirigibile?

— Il nuovo dirigibile è in costruzione al cantiere di Prati, a Roma.

— Chi presiede ai lavori?

— I capitani Crocco e Ricaldoni.

— Quali saranno le dimensioni del dirigibile *M 1*?

— Molto maggiori del *P 2* e del *P 3*. L'involucro, è della stessa forma, ma di maggiori dimensioni. Conterrà circa 11 mila metri cubi di gas. L'areonave avrà dei motori che svilupperanno una velocità di 70 chilometri all'ora.

— Avrà letto sui giornali il racconto della gara improvvisata fra il dirigibile *P 2* e un treno diretto, sulla linea Venezia-Milano.

— L'ho letto, e le dirò anche che questa non è la prima gara del genere, non solo, ma a una precedente ha assistito, come passeggero del treno, il Duca degli Abruzzi. Il *P 3* di ritorno da una escursione verso Verona, si dirigeva a Venezia, quando venne raggiunto dal diretto, e impegnò con lui la corsa. Il Duca degli Abruzzi, che viaggiava in uno scompartimento riservato di prima classe, venne avvertito della presenza dell'areonave dal suo aiutante di bandiera. Immediatamente si affacciò al finestrino e seguì con interesse le evoluzioni del dirigibile, salutando con lo sventolare del fazzoletto. Il fatto fu narrato con massimo entusiasmo dal Duca stesso, in un circolo di persone, fra cui avevo l'onore di trovarmi anch'io.

L'inizio delle manovre di cavalleria nel Varesotto

Un incidente automobilistico al Conte di Torino

Varese, 4, sera.

La sorpresa fatta da S. A. R. il Conte di Torino, ai reggimenti accampati a Induno Olona ed Arcisate, ha segnato l'inizio dell'azione tattica.

Nelle prime ore del mattino, i reggimenti «Nizza» cavalleria (1.o), e cavalleggeri di «Roma» (20.o), accantonati in Valle Ceresio, hanno levato il campo, e si sono diretti a Gavirate, sul lago di Varese, ove, secondo ogni probabilità, si incontreranno, durante la giornata di oggi, con gli altri reggimenti di cavalleria, provenienti da Piacenza e da Lodi, concentratisi in queste ultime ore.

La brigata ..., quella proveniente dal Ceresio, è comandata dal generale Perozzi, quella proveniente da Lodi e che deve ostacolare il passo verso l'Emilia, è comandata dal maggiore-generale Vercellana.

Compiuta l'azione tattica, i reggimenti, riuniti, ripiegheranno su Gallarate, in attesa delle manovre di cavalleria a Divisioni contrapposte, che avranno luogo sul Ticino.

Il Conte di Torino, verso il tocco, compiuta la rivista, ripartì per Varese, e, fermatosi pochi minuti nella nostra città, ritornava a Gallarate.

Lo scontro a partiti contrapposti delle due brigate di cavalleria, comandate dai generali Perozzi e Vercellana, che doveva avere luogo nelle prime ore di stamane, in quella zona di territorio bagnato dal lago di Varese, ... in seguito a disposizioni di ordine superiore, per le quali le truppe, dopo essersi levate alle cinque di stamane per il paese di Gavirate, non senza avere simulato qualche ora prima la occupazione di Varese, si spinsero fino a ... e a Bergamo, sulle rive del lago e di là per Cadate e per altre vie ... il territorio varesino a quello gallaratese pervenendo a Gallarate e a Somma Lombardo nell'accampamento della brughiera.

La cavalleria, durante questa azione strategica, era rinforzata da grossi reparti di artiglieria e di bersaglieri ciclisti. Durante tutta la notte i dintorni di Varese vennero occupati da drappelli di truppa, pure rimanendo il grosso della cavalleria accasermato a Induno Olona e ad Arcisate. In vari punti nei dintorni della città strepitò il fuoco vivace di fucileria.

Fu durante la visita alle truppe manovranti che all'automobile del Conte di Torino è accaduto tra Varese e Induno Olona un incidente fortunatamente non grave. Sul posto accorsero subito pattuglie di carabinieri da Varese e da Arcisate ma, essendo il guasto leggero, la riparazione fu sollecita e la vettura, senza altri incidenti, potè riprendere la sua corsa.

Violentissimo ciclone in Toscana

Enormi danni

Firenze, 4, notte.

Stanotte verso le 3 un violentissimo ciclone con pioggia dirotta si è scatenato sulla campagna pisana. Il raccolto dell'uva è andato completamente distrutto ed anche gli olivi sono rimasti danneggiati in modo gravissimo. Le popolazioni sono desolate ed invocano soccorsi dal Governo. Si parla di 500 mila lire di danni.

Gravissimo accidente ferroviario presso la stazione di Porta Vittoria a Milano

(*Per telefono alla* Stampa)

Milano, 4, sera.

Alle 3.20 del mattino, al doppio binario di Porta Vittoria ha deviato il treno merci 5825 proveniente da Gallarate.

Ecco i particolari che si sono potuti raccogliere nella mattina su questo gravissimo accidente, che ebbe conseguenze funeste e che avrebbe potuto averne di terribili.

L'inesplicabile disastro.

Il treno merci N. 5825, proveniente da Arona, composto di una macchina e di otto vagoni, guidato dal macchinista Palea Pietro e dal fochista Mina Secondo, giungeva verso le 3.20 alla stazioncella del doppio bivio di Porta Vittoria. A questo punto la manovra da compiersi è semplicissima: il treno si spinge sul binario morto, fermandosi quando la coda del convoglio è parallela alla stazioncella, e retrocede poi fino alla stazione di smistamento di Porta Vittoria. Si tratta, dunque, di manovra abituale e conosciuta, che non presenta nessuna speciale difficoltà.

Stamane invece il 5825, anzichè compiere la manovra consueta ed arrestarsi per poi retrocedere fino alla stazione di smistamento, continuò ad avanzare sul binario morto.

Subito il capo treno Natini Temistocle, che scortava il convoglio, comprendendo il pericolo imminente suonò la cornetta perchè la macchina si fermasse, mentre i frenatori, dal canto loro, agitarono disperatamente i segnali e strinsero i freni. Ma pare che il macchinista, come non aveva visti i segnali, non udisse i richiami febbrili del personale, poichè la macchina continuò la sua corsa sul binario morto fiancheggiante la campagna.

Ormai il disastro era inevitabile. La macchina, giunta in fondo al binario, urtò contro le traverse di riparo e le svelse; poi deviò e scivolò sulla riva, sprofondando con alto fragore di ferramenta e di legni schiantati e infranti.

La macchina era discesa completamente dalla scarpata ed era affondata fino all'asse delle ruote nel piano erboso. Nell'urto violento aveva trascinato il parapetto e precipitando nel prato sottostante aveva segnato un solco profondo, piegando poi sul fianco destro. Il tender e i due primi vagoni giacevano rovesciati, con le assi frantumate, i ferri piegati e contorti. Uno dei vagoni, coi fianchi squarciati, aveva lasciato rotolare sul prato, barili di birra e di liquore che conteneva.

Il ferito - Il macchinista non aveva veduto i segnali.

Tutto il personale del treno, rimasto incolume, era balzato dal treno. Prima cura fu quella di cercare del macchinista e del fuochista. Fortunatamente nulla di grave era accaduto ad essi. Nell'attimo del salto tremendo, la macchina, piegandosi sul fianco destro, aveva cacciati il macchinista e il fuochista in un angolo, in una specie di riparo; solo il fuochista aveva la fronte sanguinante per aver battuto contro la parete della macchina. Il macchinista era illeso.

Subito furono chieste al macchinista spiegazioni sulla sua inesplicabile manovra. Egli, desolato, diceva a tutti che lo interrogavano: «Non ho visto i segnali! Non ho visto niente! Non ho sentito niente!».

E non seppe dir altro. Quando giunse la Croce Verde, accompagnò il fuochista ferito, che volle recarsi a piedi all'automobile di soccorso.

Un fittabile aggredito e derubato alle porte di Milano

Milano, 4, sera.

Ieri sera un fittabile, il signor Alessandro Guastalla, di anni 45, dimorante a Paullo, di ritorno a Milano, a 5 minuti di strada dalla cinta daziaria, ove precisamente la strada provinciale forma una curva pronunciatissima, veniva aggredito da quattro sconosciuti: uno di loro si attaccò alle redini del cavallo, mentre gli altri tre salivano sulla vettura, intimando col coltello alla gola al Guastalla di consegnare quanto possedeva. Quantunque il signor Guastalla fosse munito di rivoltella, fu così rapida l'azione dei malviventi che non potè nemmeno estrarre di tasca l'arma.

Tuttavia il fittabile, energico e robustissimo, impegnò una fiera colluttazione e riuscì anche a scendere di vettura: ma venne raggiunto, bastonato e derubato del portafogli, contenente parecchie centinaia di lire e dell'orologio. Non ancora soddisfatti, i malviventi, compiuta la rapina, gettarono la loro vittima in un fossato, che corre parallelo alla strada.

Il Guastalla riuscì, però, a guadagnare la sponda opposta ed estratta la rivoltella sparava parecchi colpi, gridando ed invocando soccorso. Due carrettieri diretti a Milano con un carico accorsero in suo aiuto e lo condussero fino alla prossima stazione dei carabinieri, dove il disgraziato potè denunziare quanto gli era capitato.

Il mistero d'un prete che getta la tonaca

Firenze, 4, notte.

Oggi presso la fortezza Dabasso, si presentava al soldato di sentinella un sacerdote che dava segni di alienazione mentale. La sentinella avvertiva il capo-posto e dalla vicina caserma giunse l'ufficiale di picchetto con alcuni graduati. Il sacerdote ha dichiarato ai militari di essere da due giorni digiuno e si raccomandò perchè gli desse da mangiare. L'ufficiale lo accompagnava subito in caserma ove gli fece servire cibo e vino. Quando fu satollo, il sacerdote chiese un paio di pantaloni ed una giacca perchè voleva svestire l'abito talare. In principio i soldati ed il maresciallo credevano di essere alla presenza di uno squilibrato, perciò hanno avvertito del fatto la Questura.

Il commissario di servizio si recò alla caserma, ed interrogato il prete, ebbe da lui schiarimenti. Si tratta del professore dottor Gamberini Luigi, nativo di Ravenna, domiciliato a Roma, laureato in giurisprudenza, diritto canonico ed economia politica. Interrogato dal funzionario sui motivi che lo indurrebbero ad abbandonare l'abito talare, il prete si è chiuso nel più assoluto riserbo che invano si tentò rompere. Disse solo che gravissimi motivi, ed accennò a dissensi profondi tra lui e l'autorità ecclesiastica, lo costringevano a rinunziare a proseguire nella professione prescelta. Manifestò il desiderio di raggiungere subito Bologna, dove ha dichiarato di avere dei parenti, ma essendo sprovvisto di mezzi, interessò la Questura perchè lo potesse rifornire del denaro necessario per il viaggio. La Questura a tutto conto ha chiesto notizie a Ravenna ed a Roma e si attendono da queste città informazioni.

Importanti concorsi per il miglioramento della risicoltura italiana

Novara, 4 notte.

La Cattedra ambulante d'agricoltura per la provincia di Novara, in unione alla Stazione sperimentale di risicoltura con sede a Vercelli, allo scopo di incoraggiare i risicoltori a praticare una diligente e metodica selezione del risone per seme che grandissimo ed immenso vantaggio può apportare e che potrebbe favorire un più largo e più fiducioso scambio della semente con altre regioni, hanno bandito per quest'anno un concorso a premi fra i risicoltori italiani.

Questi concorsi saranno continuativi per i prossimi anni se i risicoltori dimostreranno la buona volontà di promuovere il miglioramento delle sementi.

I premi destinati a questo concorso sono per la metà donati dalla Deputazione provinciale di Novara e per l'altra metà dalle Associazioni fra gli agricoltori del Novarese e del Vercellese.

La Stazione sperimentale di risicoltura, sempre poi allo scopo di migliorare nelle principali regioni risicole italiane la produzione dei risoni selezionati da seme e di favorirne lo scambio, ha pure bandito precisi concorsi in altre provincie in unione alle locali Cattedre ambulanti.

E così venne bandito un concorso per la Lomellina, un altro per la provincia di Mantova ed un ultimo per la provincia di Bologna che rappresentano le plaghe più importanti per la risicoltura italiana.

REATI E PENE

Il processo Cuocolo rinviato per la malattia del maresciallo Farris

(*Per telefono alla* Stampa)

Viterbo, 4, notte.

Il maresciallo Farris è ancora indisposto, non appena è aperta l'udienza, alle 9.20, egli ritorna alla pedana per continuare la deposizione, che difficilmente terminerà oggi.

Il maresciallo Farris deve discorrere stamane delle indagini compiute circa la casa Stendardo.

Si conoscevano tutti

Il Farris dice che lo Scorciarino, l'Attanasio ed il De Marinis si riunivano al Salone Margherita al palchetto n. 3. Aggiunge d'aver saputo che in una cantina a Miano si riunivano vari degli attuali accusati, ma molti si riunivano alle cantine del Vicolo della Cariton Pignasecca e di via Sant'Anna di Palazzo. In una parola, dalle indagini eseguite il Farris risultò che quasi tutti gli accusati si conoscevano prima del delitto Cuocolo.

Fra gli altri luoghi di riunione scoperse la stalla in via Egiziaca a Pizzo Falcone, il cui portiere gli dette molte informazioni intorno a quelli che vi si riunivano, nonchè dell'uscita del cocchiere Iacovitti nel giorno del delitto. Fu il portiere che gli disse che nella stalla andava anche il Sortino, ma in appresso negò questa circostanza mantenendo le altre. Incaricato delle indagini circa la casa della Stendardo, il Farris si recò in Questura per assumere informazioni e così seppe di un procedimento civile a carico della Stendardo e del Morra, procedimento intentato dal padrone della casa col patrocinio dell'avvocato Mazza. Allora egli si recò ad assumere informazioni dall'avv. Mazza. Il Farris espone qui le vicende di quella causa intentata dal padrone della casa per conseguire lo sfratto della Stendardo e del Morra.

La casa Stendardo

La prima cosa che fece il Farris di poi fu di avvicinare il portiere della casa Tedeschi ed ebbe da lui le prime informazioni.

«Andai, — continua il Farris — ad interrogare il Tedeschi, il quale mi disse che la casa Stendardo era frequentata dagli attuali accusati e che era una casa di prostituzione, della peggiore specie. Mi aggiunse che il Salvi, Peppe O' Curto, era stato nascosto in casa della Stendardo per 4 o 5 giorni nel 1906 e di aver visto la notte del 5, 6 giugno entrare il Sortino con un fagotto sotto il braccio. Le notizie datemi dal Tedeschi mi furono confermate da un commesso di magazzino di via Guantai, il quale mi affermò di aver visto entrare più volte in casa Stendardo il Gargiulo, Attanasio, il Di Matteo, il Salvi ed il Sortino. Si accertò in modo indiscutibile che la mattina del 5 giugno verso le 10.30 erano saliti in casa Stendardo, Morra, Salvi e Sortino, e che si erano fermati a riunire nella stessa casa la mattina dopo.

Finalmente il giorno 6, verso le 5, il Morra e il Salvi, e non fu ben presenti chi altri dei tutti, sarebbero di nuovo convenuti in casa Stendardo, donde sarebbero usciti un'altra volta per recarsi all'appuntamento delle 10 in galleria fissato, per poi procedere in altro luogo alla divisione del bottino.

A riprova che la casa della Stendardo fosse una casa di prostituzione, il Farris accenna la nota delle contravvenzioni che in quel tempo furono fatte alla Stendardo, senza alcuna molestia per il Morra, che pure aveva un contratto in solido colla Stendardo. Il Farris ricorda altresì che la Stendardo si recava spesse volte col Morra nella cantina di Primavera, dove si davano convegno tutti i capi della camorra. E' nella casa di via Guantai che la Stendardo attrasse la giovane Vincenza Califi, che aveva conosciuto in casa del dottor Balsamo. La Stendardo fece andare la Califi in casa sua in via Guantai, promettendole di farle fare la sartina, e invece la corruppe. Tentò poi di farla emigrare in America, cosa che sarebbe avvenuta, se, scoperto il passaporto falso, il Morra non fosse stato arrestato. Dai Guantai la Stendardo passò a via Chiaia, 191, poco distante dal n. 176 dove il Sortino teneva anche lui una casa di meretricio. Che la casa della Stendardo fosse frequentata dal Sortino risulta dalla deposizione di Anna Russo. Prima che in via Guantai, il Morra aveva tenuto una casa con la Stendardo in via Carcere Porta Nuova e in quella casa, come in quella di via Guantai, bazzicavano tutti gli attuali giudicabili, che si trovano sotto la imputazione di esecutori materiali, e gran parte dei giudicabili per associazione a delinquere.

Rivelazione che la sirillare

Il portiere della casa a nome Reale per la presenza di questi individui e per le scenate disgustose che avvenivano fece spesso reclami alla direzione del risanamento. In data 11 dicembre 1905 la Stendardo venne arrestata insieme all'ostessa Gervasio Rosa.

Ed il Farris continua:

— Fu nella casa di via Carcere Porta Nuova che fu ricevuta quella famosa Lombardo, che si unì ad un giovane studente di buona famiglia, Achille Guzzo, che i camorristi, il Morra compreso, spogliarono di parecchie migliaia di lire, dicendogli che le avrebbero fatte fruttare dandole ad interesse. Achille Guzzo e la Lombardo partirono da Napoli per Palermo, facendo vita di lusso, poi, non ricevendo più denaro da Napoli, i due dovettero ritornare. Poco dopo la Lombardo fuggì con un signore romano, che la portò in giro per l'Europa e l'America e la rimandò poi a Napoli con un discreto gruzzolo. Giunta la Lombardo a Napoli, fu di nuovo circuita dai camorristi, i quali, sapendola in possesso di denaro, le si misero attorno per carpirglielo, ma la Lombardo riuscì a svignarsela.

Fu compiendo le sue indagini intorno alla casa Stendardo che il Farris venne a conoscenza di questo episodio, sul quale egli compilò un verbale, denunziando tale Maiolino, il Morra, il Gargiulo ed il Devivo; questi tre ultimi sono nella gabbia ed in seguito a tale denunzia fu istruito regolare processo ed il tribunale condannò il Maiolino, il Morra ed il Devivo, però la Corte di Appello il Morra ed il Devivo furono prosciolti per insufficienza di indizi. Questa narrazione, come si può facilmente comprendere, non garba nè al Morra nè al Devivo, i quali protestano e lanciano invettive contro il Farris, il quale, però, rimane impassibile dando prova di ammirabile freddezza.

Quindi il maresciallo Farris spiega come dovendosi recarsi a Milano per interrogare un certo Achille Guzzi che aveva subito una truffa da tale Maiolini, si qualificò per medico.

Avv. Lioy — Lei, però, è solito interrogare moribondi, qualificandosi per medico. Anche il notaio Angiolini fu interrogato da lei mentre stava per morire.

La cambiale dell'on. di Bugnano

Farris — Spiegherò il fatto Angiolini. L'on. Di Bugnano aveva avallato una cambiale di 10 mila lire al marchese Mottola. La cambiale venne scontata al Jovine, il quale, quando il Mottola morì, si presentò per il pagamento all'on. Di Bugnano. La cambiale non era più di 10 mila lire, ma di 15 mila. Il Di Bugnano si rifiutò naturalmente di pagare, andammo allora in casa dell'Angiolini. Erano presenti l'on. Di Bugnano, l'avv. Grolli e Leoni. Il notaio Angiolini disse come si erano svolti i fatti e non ebbe da me subita alcuna minaccia.

Avv. Lioy — Fu querelato il teste dal Jovine, il possessore, cioè, della cambiale?

Teste — Il Jovine sporse querela contro di me e contro il capitano Fabroni per abuso di autorità, ma il processo terminò con l'assoluzione per inesistenza di reato.

L'avv. Pistolesi rileva come il capitano Fabroni dichiarò che la cambiale fu trovata dall'on. Di Bugnano, mentre questi ha sempre affermato che la cambiale l'ha avuta dal Fabroni. Oggi il Farris dice che dall'Angiolini era presente anche l'on. Di Bugnano. Vediamo se ciò è vero, perchè è nuovo, credo che s'impegna la citazione dell'on. Di Bugnano, persona autorevolissima e degna di ogni considerazione.

Presidente — Vedremo in seguito se è proprio necessario.

Alle 13.45 l'udienza è sospesa, trovandosi il maresciallo Farris in condizioni di salute tali da non poter continuare a deporre.

Il rinvio a martedì

Appena aperta l'udienza alle 15.20, il presidente informa che il maresciallo Farris ha avuto un accesso di catarro intestinale, di cui era già sofferente. Non è quindi in grado di continuare la deposizione. Il presidente dà lettura del certificato medico che accerta la gravità dell'indisposizione e, poichè essa è tale da non poter consentire al Farris di presentarsi domani, si rinvia senz'altro l'udienza a martedì. Gli imputati fanno qualche movimento di malcontento per questo rinvio, ma l'udienza è tolta senz'altro.

Gravissimo caso di insubordinazione

(*Tribunale Militare di Torino*)

Il 23 febbraio scorso il soldato Bonincontro del 22° Regg. Cavalleria di stanza a Pinerolo, uscì dal quartiere in ora e soprattutto in tenuta impropria, per recarsi in vicine osterie dove bevette abbondantemente.

Trovato più tardi ubbriaco da alcuni suoi compagni, fu da questi ricondotto in quartiere. Qui il sergente di ispezione sig. Sola, vedutolo in quello stato, ordinò che senz'altro fosse rinchiuso in prigione. Il Bonincontro oppose ogni resistenza, si rifiutò, fuggì in camerata dove si armò di un moschetto e ritornò in cerca del sergente in atteggiamento minaccioso. Neppure il maresciallo sig. Grassini riuscì sulle prime a calmare il Bonincontro col quale anzi dovette sostenere una lotta corpo a corpo.

Coll'intervento però anche di altri soldati, il Bonincontro fu finalmente calmato e rinchiuso in prigione e rinviato poi a giudizio sotto la imputazione gravissima di insubordinazione con minaccie a mano armata e vie di fatto verso superiori sott'ufficiali.

Il Codice militare non ammette la *ubbriachezza* come diminuente della responsabilità; epperò il Tribunale, accedendo in parte alla tesi sostenuta così dalla perizia che dalla difesa, ammise la semi-infermità e condannò il Bonincontro a 2 anni di reclusione militare.

Il Pubblico Ministero ne aveva chiesti 4.

Botte da orbo

(*Tribunale Penale — 4 agosto*).

La povera donna, a vedere arrivare a casa così conciato, tutto pesto e sanguinante, scoppiò in dirotto pianto e con alte grida mise a rumore tutti gli inquilini: «Povero Matteo, povero marito mio, l'hanno assassinato!». In un momento quasi tutta la contrada fu sveglia, si cercò un medico, si operarono, mano a mano che egli giungeva, i primi rimedi del caso, e poi tutti tornarono in letto più tranquilli. Matteo Gallino non aveva nessuna intenzione di morire: le ferite dalle quali era uscito il sangue in gran copia, non erano così gravi come a tutta prima si credeva: anche la moglie s'acquetò e per quella notte non se ne parlò più.

Alla mattina cominciò l'opera delle Autorità.

Il fatto era avvenuto in Poirino la notte del 14 maggio scorso ed aveva avuto il suo inizio nei locali della Società filarmonica.

Quivi erano convenuti assieme al Matteo, certi Quattrocolo Giacomo e Quattrocolo Antonio, entrambi muratori. La disputa incominciò non si sa bene perchè: solo il Gallino ammette di aver dato un'ombrellata sul capo di Quattrocolo Giacomo, d'essere uscito poi incamminandosi verso casa e d'aver fatto, dopo un po', ritorno verso la Società filarmonica, credendo d'avervi dimenticata la fodera dell'ombrello.

Quel ritorno fu la sua disgrazia.

Secondo il racconto di costui, gli altri due (che intanto erano usciti anch'essi) gli sarebbero volati addosso tempestandolo di pugni e infliggendogli un colpo alla testa con uno strumento da taglio. Poi, non soddisfatti, avrebbero contro il disgraziato scagliati quanti sassi trovarono sul loro cammino finchè fu scomparso.

Rinviati costoro al giudizio del Tribunale, quali responsabili di lesioni guarite in giorni 24, oggi si svolse a loro confronto il dibattimento.

Entrambi negarono d'aver in qualche modo preso parte alla zuffa e tanto meno d'aver cagionate le lesioni, ma contro di loro fu la deposizione concorde dei testi e le risultanze del giudizio, cosicchè il Tribunale non riuscì che condannare i due Quattrocolo a mesi 4 e giorni 20 di detenzione, ma condizionalmente.

Pres.: avv. Gorelli; P. M.: avv. Siracusa; P. C.: Morano; Difesa: avv. Bertero e Boccacino; Lootto.

Le risaie nel Biellese causa di tumulti

Biella, 4, notte.

Da vari anni era vivo il desiderio di alcuni proprietari della coltivazione di riso nel territorio Biellese. Infatti, l'anno scorso, la Società, che s'era fatta promotrice di tale coltivazione, fatto vedere al Governo che l'acqua sarebbe stata sufficiente e che il terreno sarebbe stato buono, ne aveva ottenuta l'autorizzazione. Ma così però non la pensava la popolazione di Cerrione e Borriana, la quale ieri furibonda di vedersi mancare l'acqua nei propri prati, si dava ad atti vandalici rompendo le dighe e gli argini costruiti appositamente dal canale Massa-Serravalle, lasciando così all'asciutto le risaie e ripristinando gli antichi diritti. Furono subito informate le Autorità di P. S. di Biella e la Sotto-Prefettura di Vercelli. Oggi sono giunti dei rinforzi di carabinieri per salvaguardare e custodire la proprietà. Però la questione diviene ogni giorno più seria, perchè la popolazione pare non voglia desistere dei suoi propositi e si teme qualche grave fatto. Anche stamane, la popolazione svegliata improvvisamente dal suono di campane a stormo, si recava compatta a disfare la ricostruzioni dei nuovi argini.

Gravissimo atto di brigantaggio
in provincia d'Avellino
Un gioielliere derubato e ucciso a fucilate

Nola, 4, notte.

Nel comune di Pago di Valle di Lauro, in provincia di Avellino, è avvenuto stamane all'alba un grave atto di brigantaggio. Verso le 7 il gioielliere Francesco Allocco, giovane ventisettenne, si recava col padre in una carrozzella da Nola a Lauro per l'ordinario mercato. Mentre la vettura traversava la contrada Piccone, sono sbucati da un cespuglio due individui mascherati ed armati di fucile che si sono fatti contro la vettura. Mentre l'uno di essi intimava al cocchiere di fermarsi, l'altro ha tentato di strappare dalle mani del gioielliere la valigia contenente valori per circa 15 mila lire. Il gioielliere ha resistito lanciandosi fuori della vettura. Tra lui ed il malandrino si è subito impegnata una viva colluttazione. L'altro malvivente intanto, temendo che il compagno potesse soccombere nella lotta, ha tirato due colpi di fucile ferendo in modo gravissimo alla tempia destra il povero gioielliere. Questi è caduto a terra dando un grido. Il povero padre, che aveva invocato pietà dai malandrini, al vedere il figlio stramazzare al suolo fulminato, è svenuto. Il cocchiere si era già dato alla fuga impaurito, alla vista dei malandrini che, diviso il bottino e gettata la valigia, sono fuggiti attraverso un cespuglio. Intanto il povero vecchio padre riavutosi dallo svenimento, piangendo invocava aiuto: la sua voce è stata udita dal dottor Vincenzo Lega che ha la casa poco distante dal luogo, ove avvenne la terribile scena. Egli è accorso ed ha trovato il povero uomo a terra vicino al figlio, che non dava più segno di vita. Il dottore però ha potuto constatare che il disgraziato giovane era ancora in vita. Allora ha fatto preparare dai suoi famigliari un veicolo, sul quale ha adagiato il ferito accompagnandolo all'ospedale di Nola, ma pur troppo le cure dei medici sono state vane ed il disgraziato è morto in seguito alla forte emorragia. Il terribile fatto ha impressionato fortemente gli abitanti dei paesi vicini che da molto tempo si lamentano delle condizioni affatto anormali della pubblica sicurezza in tutti i comuni rurali della provincia, e degli atti di brigantaggio che si consumano senza che sia possibile scoprire i colpevoli. Di questi lamenti si fece già eco alla Camera dei deputati l'on. Del Balzo, deputato del collegio.

Il Ministro dell'interno si decise così ad inviare sul luogo, in missione speciale, il delegato Tomasia. Questi, aveva interrogato persone facoltose e contadini, per assodare se si era di fronte a fatti isolati, o ad una vera e propria organizzazione brigantesca, e se essa era formata da persone del luogo, o da malviventi venuti di fuori. Ieri mattina, egli aveva avuto sentore che il contadino Abbei era stato vittima della crudeltà dei malfattori, i quali avevano devastato il suo fondo, recidendo tutte le viti e asportandole.

Il delegato si è recato oggi a conferire con il sotto-prefetto del circondario di Marciano, e poi con alcuni altri funzionari di Pubblica Sicurezza e con i carabinieri, i quali si sono messi alla ricerca del cocchiere. Difatti, rinvenuto il cocchiere, questi non ha potuto dare indicazioni sui malviventi. Le Autorità, ad ogni modo, sperano di poter assicurare al più presto alla giustizia i malviventi, a meno che questi non siano riusciti già a disfarsi della rilevante refurtiva ed a lasciare la località nella quale il fatto è avvenuto.

Numerosi carabinieri girano tutte le campagne intorno, ricercando attivamente i malandrini e interrogando le persone sospette.

Una nota sulle entrate dello Stato

Roma, 4, notte.

In una nota circa le entrate dello Stato nei primi mesi dell'esercizio 1911-1912 la *Tribuna* rileva come risulta dal prospetto pubblicato dal Ministero delle finanze, che le riscossioni delle entrate principali dello scorso mese di luglio si sono verificate per taluni cespiti con un aumento e per altri con una diminuzione sulle riscossioni del corrispondente mese del 1910. Nell'insieme hanno segnato un incremento minore dell'incremento medio mensile del precedente esercizio. Il risultato di un mese non può certamente costituire un elemento sicuro per giudicare dell'andamento dell'intero esercizio, tuttavia la *Tribuna*, ad evitare erronei apprezzamenti nella valutazione della situazione finanziaria, espone alcune particolari considerazioni.

Le tasse sugli affari che hanno accertato nel 1910-1911 quasi 276 milioni sono previste per l'esercizio in corso a milioni 272,7 e tuttavia le riscossioni del mese di luglio hanno superato 593 mila lire le riscossioni del mese di luglio 1910.

Dalle tasse di consumo si ho avuto principalmente dalla fabbricazione dello zucchero un miglior provento di L. 338 mila, il quale se anche non fosse nei mesi avvenire dello stesso importo da più abbondanti riscossioni, troverebbe un largo margine di compenso nella rilevante differenza di minus 11 milioni tra l'accertamento del 1910-1911 che fu di 503 milioni, e la previsione approvata con la legge del bilancio 1911-1912 in milioni 490,4 anche per il reddito delle privative, sebbene la previsione sia fissata in somma complessiva minore di quella accertata dell'esercizio 1910-1911, le riscossioni del luglio hanno dato un maggiore provento di lire 149 mila.

Sui proventi delle imposte dirette si ebbero riscossioni con un aumento di lire 119 mila soltanto a titolo di ritenuta per la ricchezza mobile; è tuttavia utile avvertire che di fronte al reddito conseguito nel 1910-1911 in milioni 477,8, il provento delle imposte dirette è previsto per il 1911-1912 nella somma di milioni 474,5.

I proventi delle poste e telegrafi hanno superato in lire 68 mila quelli del luglio 1910, mentre la previsione approvata per l'esercizio 1911-1912 in milioni 141 è inferiore di oltre 1 milioni all'accertamento del 1910-1911, che fu di milioni 145,1.

Nel complesso i cespiti delle principali entrate presentano nella riscossione del luglio 1911 un aumento di un milione e 300 mila lire sulla riscossione del 1910.

Dal dazio sul grano si deve attendere un reddito inferiore a quello di 112 milioni conseguito nel 1910-1911. In ogni modo il mese di luglio ha dato un maggior reddito di 421 mila lire, mentre d'altro canto il bilancio può ritenersi sicuro, cautelato da ogni contraria sorpresa poichè la previsione pel 1911-1912 approvata in 65 milioni risulta inferiore di 47 milioni nell'accertamento dell'anno scorso.

Numerosi arresti nel Gallaratese

Busto Arsizio, 4, notte.

Malgrado tutto il nuovo ordinamento della pubblica sicurezza e delle nuove stazioni di carabinieri aggiunte alle già esistenti, si vanno registrando pur sempre nuovi furti, che impressionano. Stamattina i carabinieri di Sesto Calende mentre ritornavano da un lungo viaggio di perlustrazione, videro alcuni quattro individui con aspetto incerto e minaccioso, che, a richiesta dei carabinieri, diedero false generalità. Tutti vennero arrestati e riconosciuti per pregiudicati milanesi, senza professione, e tutti domiciliati a Milano. Essi sono: Delvecchio Ernesto d'anni 18; Delvecchio Armando, di 26; Rossi Camillo, di 20 e Pelli Giacomo, di 22.

Anche in tutti i paesi della Valle Olona si fanno molti arresti per i furti che si vanno verificando.

Bambino annegato

Bosa, 4, notte.

Ieri, mentre i parenti accudivano alla seccagione del fieno agostano, il bimbo Valazzi Virgilio di circa 2 anni, si avvicinò ad un torrente. Correndo sulla riva, inciampò e cadde nell'acqua. Dato l'allarme, venne soccorso e ripescato. A nulla valsero le cure affettuose del medico e della madre, che quasi impazziva dal dolore, a salvare il bimbo, che poco dopo spirava.

SPORT

AVIAZIONE.

Un bellissimo volo con passeggero
del tenente De-Rada

Udine, 4, notte.

Stamane, con biplano Farman, il tenente De Rada, della scuola militare di aviazione, ha compiuto, portando seco come passeggero il colonnello Montezemolo, un bellissimo volo da Azzano di Udine. Innalzatosi alle 5,15 precise, il De Rada, dopo aver fatto un giro del campo di aviazione, filò verso est passando sopra San Martino, San Quirino e Cordenons, attraversò la Cellina e si diresse sopra il Tagliamento, superandolo al Ponte della Delizia.

Piegando poi a nord, volò sopra il vasto territorio che si estende dal Tagliamento ad Udine ed entrò sopra la città tra porta Venezia e porta Gemona, atterrando con riuscitissimo volo planè alle 6,20 in piazza d'armi. Il tenente De Rada ha percorso in un'ora e 5 minuti una distanza di circa 70 chilometri. Gli ufficiali che lo attendevano, ed i pochi cittadini che si trovavano in piazza d'armi, hanno vivamente applaudito l'aviatore che si mostrò soddisfattissimo del suo viaggio compiuto senza incidenti e col quale il De Rada ha battuto il «record» della durata del volo e della lunghezza del percorso con passeggero.

Védrines vola felicemente da Londra a Dieppe

Dieppe, 4, sera.

Védrines, che non aveva potuto compiere ieri il *raid* Londra-Brighton-Dieppe, ha lasciato Londra stamane, verso le 6: ha attraversato la Manica, tra Folkeston e Boulogne; quindi, seguendo la costa, è venuto ad atterrare, in buone condizioni, sulla spiaggia di Dieppe, alle ore 9 meno un quarto. Egli conta lasciare Dieppe verso le 5 di stasera.

NUOTO.

I concorrenti al Campionato europeo di nuoto

Ci telegrafano da Roma, 4, notte:

Si sono chiuse le iscrizioni per il Campionato europeo di nuoto che si svolgerà domenica. Rimangono a concorrere: Rossi, della «Rari Nantes» di Genova; Altieri, della «Rari Nantes» di Roma; Maas, campione del Belgio; Venier, di Roma; Bocignano, della «Ardita Juventus», di Nervi; Montalboddi, della «Rari Nantes Partenopè» di Napoli; Pizzingrilli, della «Cristoforo Colombo» di Roma; Garibaldi, della Società «Maurina» di Porto Maurizio.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

La bicicletta in montagna

Le città sono ormai presso a che deserte. Il caldo ha fatto fuggir tutti verso più ristoratrici spiaggie, verso il mare, verso i laghi, dove, se pure il caldo si fa lo stesso sentire, c'è sempre l'illusione del fresco dal refrigerante spettacolo dell'acqua stesa davanti a noi. Non è però la stazione balneare, nè la lacustre che più ristora in questo afoso agosto. La montagna attira maggiormente i cercatori del fresco, ed a frotte, a comitive corrono tutti sui dorsi frondosi, più o meno lontani, più o meno accessibili. La modernità ha oggi permesso che a tutti sia concessa la montagna. Il forte dispendio di un tempo è ora inutile, dacchè ogni uomo che si rispetta porta sempre con sè la sua brava bicicletta. Non è facile però trovare la vera, la buona, la ideale bicicletta da montagna. I requisiti che si richiedono ad essa non sono facilmente messi tutti assieme nella prima macchina capitata fra le mani. Il 3.o Giro d'Italia ha però dimostrato che esiste la Bicicletta *Bianchi*, che ha saputo superare tutte le difficoltà della montagna: e forse, ed anche senza forse, l'unico tipo di macchina che possa veramente soddisfare.

Leggerezza, solidità, resistenza, scorrevolezza, ecco quanto offre la *Bianchi*, ed ecco le doti sue, alle quali essa deve le sue continue vittorie. E non è a dirsi ch'essa sia troppo costosa. La *Bianchi* di gran marca è naturalmente la più alta di prezzo; però, da quando fu messa in commercio la *Medusa*, ognuno può essere in grado di diventare ciclista, ognuno può correre a quella desiderata montagna, dove il caldo non regna, dove l'arsura è debellata, dove si può ancora passabilmente traversare il mese torrido d'agosto.

Due operai sterratori
sepolti ed uccisi sotto una frana

Savona, 4, notte.

Una orribile sciagura è accaduta presso il paese di Bormida, e più precisamente nel tratto soprastante quella strada comunale vicina alla chiesa parrocchiale. Mentre gli operai Delfino Enrico e Giovanni Camorani, entrambi addetti al lavoro di sterramento per conto dell'impresa Dellepiane e C., erano intenti al loro lavoro, improvvisamente si staccò una piccola frana. Il Camorani veniva colpito alla testa da una pala, che trovavasi poco distante, l'altro rimaneva invece colpito in pieno petto da un grosso sasso, che si trovava in mezzo alla terra franata, terreno che non raggiungeva la superficie di un metro cubo. I due infelici rimasero morti quasi subito. Il Camorani doveva quanto prima ammogliarsi. Accorsero i compagni di lavoro per i soccorsi del caso, ma non rinvennero che due cadaveri. Il lavoro è stato sospeso.

L'impresa costruttrice della strada, del grave fatto avvisò l'autorità giudiziaria. L'autorità si recò sul posto per gli incombenti di legge. Da una sommaria inchiesta si potè appurare che la morte dei due disgraziati giovani era dovuta a mera fatalità e che è da escludersi imprudenza e negligenza da parte sia dell'impresa costruttrice, che delle due vittime.

Le gesta dei ladri di cavalli

Asti, 4, notte.

La banda di ladri che infestava l'anno scorso le campagne di Val Versa, riprende di questi giorni le sue famigerate gesta. La banda che opera specialmente nei cavalli, nei cocchetti carrettoni a molle e nei birocci, ha rubato l'altro giorno, sui confini di Calliano, un magnifico cavallo del valore di oltre mille lire ad un proprietario di quei luoghi, il quale, per quante ricerche ne abbia fatte, non è riuscito a rintracciare nè i ladri, nè l'animale. Nella stessa notte alla stazione di Castelalfero, all'impresario edilizio Piglione Michele, veniva rubato un carro a molle del valore di circa 200 lire; quindi la banda, proseguendo nelle sue imprese, si recò all'abitazione di certo Gamba Emilio, dove compiè un terzo furto. Il Gamba alcuni mesi or sono era già stato derubato di un biroccio; ora i ladri glielo portarono via un secondo, per quanto questa volta il colpo non sia riuscito completamente.

Si suppone infatti che questo secondo biroccio, del valore di circa 300 lire, fosse attaccato dai ladri alla parte posteriore del carrettone rubato alla stazione di Castelalfero, che doveva essere trainato dal cavallo rubato al proprietario dei confini di Calliano; ma giunti ad un brusco svolto della strada, le corde si spezzarono e il biroccio rotolò in un fosso, dove i ladri, temendo di essere inseguiti, stimarono prudente di abbandonarlo.

I contadini sono allarmatissimi di questi furti, perchè, per quanto i carabinieri facciano, rimangono sempre impuniti.

Le "dreadnoughts" del Cile

Santiago del Cile, 4, mattina.

L'ammiragliato del Cile consiglia l'accettazione di una Casa inglese per la costruzione di «dreadnoughts» che saranno di 28.000 tonnellate ciascuna e con cannoni di quattordici pollici.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 1126, 800, 3-14, 22-40 (INTERNAZIONALE).

ALL'ESPOSIZIONE

Oggi l'Esposizione è aperta al pubblico dalle ore 9 alle 23.

Dalle ore 10 alle 18, nell'apposita Galleria del Palazzo dell'Elettricità, si eseguiscono per il pubblico interessanti esperienze elettriche.

Sono aperti fino alle 23 il Palazzo della Moda e l'Aquarium ai quali s'accede verso pagamento della tassa speciale fissata per ciascuno di essi in lire 0,50.

Funziona fino alle 23 il Tapis Roulant sotto il Ponte Monumentale.

La Sezione Britannica, la Galleria dell'Elettricità, del Lavoro e il Palazzo del Giornale si riaprono dalle ore 21 alle 23.

Oggi, sabato, tempo permettendolo, presteranno servizio nell'interno dell'Esposizione i Corpi musicali seguenti:

La Banda «Gia Associazione Generale degli Operai» sul piazzale del Castello d'acqua, alle 21, con la direzione del maestro Rossaro, eseguirà:

1. Gabrielli - «Santena» - Marcia — 2. Lagmann - Originale - Sinfonia — 3. Audran - «La Mascotte» - Fantasia — 4. Tarditi - «Fanfulla» - Valzer — 5. Descaux - «Au Pays des Reves» - Fantasia — 6. Rossaro - «Czarina» - Mazurka — 7. Cibello - «Ancelistina» - Polka.

Il Corpo di musica Ss. Pietro e Paolo, davanti al Palazzo della Commissione Esecutiva, alle ore 21, sotto la direzione del maestro Perotti, eseguirà:

1. Ferrari - «Moncalieri» - Marcia — 2. Virgoni - «Poco fa» - Mazurka — 3. Verdi - Duetto nell'opera «Nabucco» — 4. Pirotti - «T'amai» - Valzer — 5. Bressan - «Scherzando» - Polka.

Il Corpo di musica «La Torino», fra il Ristorante Chalet e il Padiglione della Moda, alle ore 21, sotto la direzione del maestro Trapani, eseguirà:

1. Fassini - «Pontedera» - Marcia — 2. Beccucci - «Il gioiello» - Valzer — 3. Trapani - «L'eco della valle» - Fantasia caratteristica con fanfare in distanza — 4. Giorgi - «Fiore appassito» - Mazurka — 5. Donizetti - «Lucia di Lammermoor» - Finale ultimo — 6. Schenzel - «Isidora» - Polka.

Il Corpo di musica «La Margherita», presso il monumento del Principe Amedeo, alle 21, con la direzione del maestro Marocci, eseguirà:

1. Filosa - «Monte d'argento» - Marcia — 2. Vincenti - «Spensierata» - Mazurka — 3. Marini - Fantasia popolare — 4. Braghieri - «Lieto avvenire» - Valzer — 5. Barbieri - Sinfonia originale — 6. Moccia - «Silvia» - Polka.

Il Corpo di musica «Umberto I», sopra una delle terrazze del Padiglione Inglese, alle 21, con la direzione del maestro Bilotta, eseguirà:

1. Mestri - «Al Polo Nord» - Marcia — 2. Valdteufel - «Venitienne» - Valzer — 3. Flotow - «Marta» - Sinfonia — 4. Mirti - «Spensierata» - Mazurka — 5. Verdi - «Luisa Miller» - Duetto — 6. N. N. - «Le civetterie» - Polka.

Il Corpo di musica «Santa Cecilia», davanti al Castello del Valentino, fra il Padiglione dell'Ungheria e quello delle Colonie Francesi, alle ore 21, sotto la direzione del maestro Mascarelli, eseguirà:

1. Marchisio - «Livorno» - Marcia — 2. Nucci - «Rina» - Mazurka — 3. Halle - «Zingara» - Sinfonia — 4. Lotti - «Pensiero notturno» - Valzer — 5. Devalle - «Frangar non flectar» - Pezzo sinfonico — 6. Minchiardi - «Euterpe» - Marcia.

Un Principe indiano

Accompagnato dal suo seguito composto di una ventina di ufficiali indiani e inglesi nelle loro fiammanti e caratteristiche uniformi e da una quindicina di domestici è giunto, di ritorno da Londra dove si era recato per la cerimonia dell'incoronazione di Giorgio V, il Maharajah His Highness, uno dei più potenti principi indiani. Egli ha preso alloggio all'*Hôtel Victoria*. Il principe visiterà l'Esposizione e partirà poscia per Brindisi, dove si imbarcherà per le Indie.

Giolitti e Facta

E' partito per Bardonecchia il presidente del Consiglio, on. Giolitti.

E' giunto da Roma il ministro delle finanze, on. Facta, che proseguì per Pinerolo.

Lo sciopero al pastificio italiano

Gli operai del Pastificio Italiano, riuniti in assemblea generale, decisero ad unanimità lo sciopero immediato per multe inflitte a tutto il personale, multe che essi non trovano giuste.

La questione venne oggi trattata col direttore e due arbitri della Commissione nominata dagli operai, ma nulla si potè concludere sulla vertenza.

Gli operai, riuniti in seduta, sentita la relazione negativa, decisero la continuazione dello sciopero ad unanimità.

Sulla scomparsa d'un professore

Il signor Stefano Emilio Testori, notaio a Cannero, ci manda:

«Nel N.° 20 di codesto pregiato Periodico, in data 1° agosto corr., in una corrispondenza da Cannobio sulla scomparsa del prof. A. Donneck, si fa cenno della sua fuga in mia compagnia, invitato a prestare l'opera mia.

«Ci tengo a dichiarare che ciò è assolutamente falso; mi recai di fatto a Parigi dietro mandato di creditori, ma indipendentemente dal Prof., e in rapporto con un noto avvocato di là».

L'altra campana

Il signor Camerini, comproprietario della *Birreria Svizzera*, in corso Cairoli, 24, ci scrive dichiarando inesatta la versione data dal suo socio signor Voelkè a proposito di una lite. Egli dice invece che il Voelkè fu ferito leggermente non da lui, Camerini, ma bensì nella foga di una discussione avuta con un cameriere. Ne prendiamo atto per debito di imparzialità.

Cave canem

Il garzone meccanico Luigi Lasagno, d'anni 15, abitante in via Monsignore, 9, fu accompagnato al San Giovanni per essere medicato di leggere ferite al braccio sinistro e ad una gamba. Il ragazzo si era trovato in corso Casale alle prese con un cane che l'addentò furiosamente. Fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Colpita da un mattone

La sartina Marcella Valente, d'anni 13, fu colpita nella casa N. 5 di via Viotti da un mattone lasciato cadere dall'alto da un muratore che stava lavorando. La giovanetta se la caverà con una ferita alla mano sinistra guaribile in 10 giorni.

Omonimia spiacevole

Il signor Giovanni Battista Porta, abitante in via San Quintino, 33, ci prega di rilevare che suo figlio Emilio, non ha nulla a che vedere col giovane sorpreso mentre tentava un furto in danno dell'avv. Roggero in via Po, 4.

Furti

Il fruttivendolo Carlo Voretto lasciò per poco incustodita la sua bottega, in piazza Emanuele Filiberto, e tanto bastò perchè un ignoto ladro ne profittasse per rubarvi 75 lire in denaro.

— Cerva Teresa Adriani, abitante in corso Vittorio Emanuele, 4, fu derubata, è sospetta opera di una donna, di alcuni oggetti d'oro per un valore di 500 lire.

— Maddalena Triverri, abitante in via Ormea, 122, fu derubata di una spilla d'oro del valore di 40 lire. Denunziò il furto ed espresse il dubbio che autore del furto sia stato un giovane, abitante nella stessa casa.

— Il muratore Antonio Contero, mentre lavorava in una casa di via Monginevro, fu alleggerito dell'orologio con catena d'argento del valore di 25 lire.

— Per essersi impossessato di alcuni scampoli di stoffa nel negozio del signor Giovanni Schiapparelli, in via Sant'Agostino, N. 2, fu arrestato certo Giuseppe Filippa fu Giuseppe, di anni 33, abitante in via Siena, 27.

Malore

Le guardie municipali accompagnarono all'Ospedale San Giovanni la sarta Maria Donna, di anni 19, abitante in via Guastalla, N. 17, e Benedetta Cotta, d'anni 81, da Candiolo, qui di passaggio, le quali erano state colpite da malore per via, in ora e località diverse. La prima venne ricoverata, perchè febbricitante; l'altra, dopo le cure del caso, fu rimandata, e dagli agenti condotta presso una famiglia di suoi parenti.

Piccoli cuori pervertiti
Le atroci accuse e le menzogne
di una ragazzina

Alcune sere addietro un oste di via Verolengo trovò a pochi passi dalla sua abitazione una ragazzina tutta in lacrime, la quale, appena interrogata, imprese a narrargli una impressionante storia di violenze e di brutture. Diceva che, rimasta orfana di madre, era caduta vittima della nefandezza paterna, il quale non si peritava di sottoporla alle più terribili infamie. L'oste, per quanto uomo navigato e pratico del mondo, inorridì alla esposizione minuziosa di certi particolari, che potevano essere la prova d'una verità orrenda o l'indice di un pervertimento precoce. La bambina fu affidata a due guardie municipali, le quali l'accompagnarono alla Questura. Ad un funzionario la piccina dichiarò di chiamarsi Maria Carinini, e ripetè il suo racconto, aggiungendo che il padre l'aveva poi scacciata, colpendola anche alla schiena col manico di un coltello.

Fu chiamato un medico, il quale visitò la ragazzina, e non le riscontrò alcuna traccia di violenza. Ad ogni modo, la sedicente Carinini fu ricoverata provvisoriamente nell'Istituto di protezione della giovane, in attesa dei risultati di un'inchiesta.

Ma allora avvenne il colpo di scena: la piccola vittima fu riconosciuta per certa Maria Saselliotene di Luigi, d'anni 11, abitante in via Gonarella, 35, alla Barriera di Lanzo. Risultò che si trattava non già di una storia vera, ma di una serie di fandonie inventate dalla ragazzina, falsa e bugiarda, la quale aveva già perfino trovato modo di rubare nell'Istituto dove era ricoverata una lieve somma capitatale per le mani.

La piccola mentitrice, che non è affatto orfana, quando vide comparire negli uffici di Questura la madre sua, desolata e piangente, mostrò un viso di marmo e finse di non conoscerla! Soltanto poco dopo, quando sopraggiunse il padre, un operaio, onesto e lavoratore, la ragazzina desistette dalla sua finzione e confessò ogni cosa, dicendo che aveva inventata la narrazione per impietosire la gente. Per cura del conte Didier, funzionario della Questura, la pervertita piccina fu ricoverata nell'Istituto dell'Infanzia derelitta, nella speranza che tra le cure assidue di una buona educazione il suo cuore si muti. Purtroppo il cómpito nobilissimo è altrettanto arduo e difficile.

Il violentissimo scontro di due ciclisti
La morte di uno di essi

L'incidente, che a tutta prima non pareva avere così luttuose conseguenze, avvenne poco dopo le ore 23 di ieri in prossimità della Villa Marchesa.

L'operaio Michele Bona, d'anni 19, abitante in corso Vercelli, 88, era uscito di casa dopo la cena, spingendosi in bicicletta oltre la barriera per recarsi, come usava tutte le sere, ad una fontana che è appunto poco lungi dalla Villa Marchesa. Disgrazia volle che ad un certo punto sopraggiungesse in senso inverso un altro operaio, come lui montato in bicicletta. Lo sconosciuto andava ad una velocità vertiginosa. I due ciclisti tentando di scansarsi, si portarono entrambi sullo stesso lato della strada e si scontrarono con grandissima violenza. Il Bona rimase disteso nel polverone, immobile e livido, con la bocca arrossata di sangue; l'altro ciclista, senza preoccuparsi dell'altro, essendosela certamente cavata con qualche contusione non grave, rimontò sulla sua macchina e scomparve in pochi minuti.

Il disgraziato Bona fu soccorso da alcuni individui che passavano sullo stradale e venne affidato a due guardie municipali, le quali, coadiuvate da un parente del giovane, lo trasportarono in vettura all'ospedale di San Giovanni.

Il dottor Longo, che ebbe a visitarlo, dichiarò che il povero Bona era in fin di vita. Pur troppo la diagnosi era esattissima: un'ora dopo il suo ricovero all'ospedale il giovane cessava di vivere.

Fu avvertito il funzionario di guardia alla Questura Centrale, il quale fece indagini per stabilire chi fosse l'altro ciclista, ma le ricerche rimasero finora senza risultato.

La donne che picchiano

All'Ospedale di San Giovanni si è recata a farsi medicare una frattura al naso e varie contusioni in diverse parti del corpo la lavandaia Lucia Orello, d'anni 64, abitante in via Grinen, 16, la quale nel lavatoio di piazza Bodoni era venuta a litigio con un'altra donna e da costei era stata precipitata con un urtone giù da una scala.

La Orello fu dai medici giudicata guaribile in diciotto giorni.

— Verso sera si presentava all'ospedale anche la lavandaia Maria Cavaliere, d'anni 51, abitante in via Mazzini, 23, e si faceva medicare contusioni al braccio destro e ad una spalla, guaribili in 8 giorni. Era la donna che si era accapigliata con la Orello, e che, a sua volta, ne aveva toccate.

— La ragazzina di tredici anni Caterina Ghidinelli, abitante in via della Brocca, fu da una vicina di casa percossa con pugni e calci, tanto che dovette farsi medicare al San Giovanni di alcune leggere contusioni. Guarirà in 8 giorni.

— Vi è da credere che ieri fosse una giornata di nervi per le donne, perchè certa Bonomi Monte, d'anni 26, si recò pure al San Giovanni per essere curata d'una contusione al fianco destro, prodottale da certa Maria Torini, in seguito a litigio. Guarirà in meno di una settimana.

Quarantadue fotografie

Un *record* giornalistico. Quarantadue fotografie di vivo interesse, che trattano di tutti gli *sports* più disparati, che illustrano i maggiori avvenimenti della settimana: dal ciclismo al nuoto, dall'automobilismo all'aviazione, dalla motonautica al canottaggio, dall'ippica al podismo.

Il miracolo l'ha compiuto la più diffusa e la più popolare rivista illustrata di *sport*, la *Stampa Sportiva*, che ogni giorno vede aumentare attorno a sè le simpatie e allargarsi la cerchia dei suoi lettori.

La *Stampa Sportiva* rappresenta una lettura sana e piacevole: la raccomandiamo particolarmente ai giovani, i quali debbono preoccuparsi della loro educazione fisica, che ha tanta importanza nella vita odierna.

L'abbonamento alla *Stampa Sportiva* costa L. 5 all'anno.

Il fuoco

Nella segheria del cav. Francesco Bocca, in via Giulio, N. 19, una fiammata uscita dal forno dell'essicatoio appiccò il fuoco ad un mucchio di segatura. Col telefono dello stesso stabilimento vennero richiesti i pompieri, i quali giunsero sollecitamente sul posto con automobile di primo soccorso, agli ordini di un ufficiale, ed in mezz'ora circa spensero l'incendio, prendendo poscia le necessarie precauzioni per eliminare ogni ulteriore pericolo. Il danno, limitato ad un centinaio di lire, è coperto da assicurazione. Sul posto accorsero altresì graduati e guardie municipali per prestarvi servizio d'ordine.

Disgrazia

Il carrettiere Chialfredo Pessione, d'anni 17, nel scendere dal carro cui era in condotta, in corso Vittorio Emanuele, all'altezza della via Bellini, una ruota gli passò sul piede sinistro, causandogli una contusione piuttosto grave. Una guardia municipale con vettura, lo condusse all'Ospedale Mauriziano, dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni 20.

ECHI DI CRONACA

Un ideale... gastronomico

Non è un ideale di pura poesia, ma è dei più cari e anche dei più difficili a realizzarsi: mangiar bene, con poca spesa. Ebbene l'ideale è alla portata di tutti..... al *Gambrinus* dove si serve uno squisito pranzo (minestra, tre piatti di cucina, dessert e dolce) per lire quattro.

Stato Civile di Torino

4 agosto 1911.

NASCITE 20, cioè: maschi 13, femmine 7.

MORTI: Avezzani Giacinta nata Costa, di anni 21, di Biella, sarta, via Gombasco, 4.

Singetto Lucia (ved.) nata Neirotti, id. 73, di Moncalieri, casalinga, via Valpatonera, 63.

Mondiglio Luigia nata Tabacco, id. 24, di Savona, casalinga, via Clurisella, 29.

Lombardi Pierina, id. 21, di Livorno Piemonte, via Molinette, 14.

Ambrozzi Maria, id. 21, di Trenezzo, agiata, corso Oporto, 47.

Baracco Maria ved. Chiriotti, id. 78, di Torino, casalinga, via Curtatone, 1.

Bassignana Amalia, id. 41, di Villabella, casalinga, via Alfieri, 9.

Moncalvo Giovanni, id. 56, di Torino, bracciante, via Berthollet, 24.

Figari Maddalena (ved.) nata Carlevaro, id. 76, di Genova, casalinga, via Ponte Mosca, 24.

Ferrero Federico, id. 74, di Vercelli, pensionato, via Madama Cristina, 77.

Coggiola Gabriella (ved.) nata Neri, id. 74, di Torino, agiata, via Vittorio Amedeo II, 11.

Cardona Francesca (ved.) n. Cerutti, id. 78, di Valfenera, casalinga, via Vanchiglia, 14.

Gramaglia Clementina nata Perotto, id. 51, di Sant'Ambrogio di Susa, operaia.

Dereani Savino, id. 73, di Ivrea, rigattiere.

Borello [illegible] Callisto, id. 50, di Torino, muratore.

D'Andrea Regina (ved.) nata Florin, id. 76, di S. Martino Lupari, lattaia.

Castellini Augusto, id. 62, decoratore.

Arduino Caterina n. Gimbinati, id. 40, di Casello Torinese, massaia.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc., 8. Non residenti in questo Comune 1.

Arti e Scienze

"Casta Susanna"
Commedia in 3 atti di G. Okonkowschi
musica di Jean Gilbert
(Politeama Chiarella)

L'azione scenica è abbastanza divertente; la musica lo è così così. Ma il pubblico, che, data l'estiva stagione, era abbastanza numeroso, potè chiedersi: con un qualche fondamento, come mai una semplice e appena discreta *pochade*, ravvivata — non sempre — da una musichetta senza pretese sì, ma anche senza originalità abbia in questi ultimi tempi conseguito un così grande successo all'estero da suscitare una leggittima curiosità anche fra noi.

I casi, per cui l'illustre Corrado Des Anbrais, ritenuto da tutti un fiore d'illibatezza, ed autore di una teoria sull'atavismo, che gli valse un seggio tra gli Immortali, viene scoperto in assai allegra compagnia al *Molino giallo* dal proprio figlio, un adolescente, sedotto dalla moglie del profumiere Pomarel — creduta alla sua volta degna di un premio di virtù per le arie che essa si dà di candore e di soccorrere le fanciulle traviate; gli incidenti provocati dal fatto che Pomarel — il povero marito orgoglioso della propria consorte e tradito allegramente — si trova a scoprire l'inganno della dolce metà per essere capitato al Molino giallo mentre dovrebbe essere lontano, a fare i suoi quindici giorni sotto le armi; le mene dell'invidioso Clarencey, che, volendo denunziare gli allegri *ménages* improvvisati al Molino giallo si trova di fronte la propria moglie, che se la spassa col vecchio Des Anbrais, e finalmente la fortuna che da tutti questi casi deriva a Renato Boltarette, un ufficiale, che fece le [illegible] del mondo ove ci si diverte, ma ora, messo giudizio, trova modo di sposare la figlia di Des Anbrais, poichè la vecchia volpe accademica e moralista è colta in flagrante libertinaggio e perde, se non il vizio, almeno il pelo, costituiscono un insieme di episodi, da cui l'Autore della commedia, G. Okonkowschi, seppe derivare una certa vivacità scenica, non priva di ingenuità nel parallelismo di certi procedimenti nel secondo atto, satura di ricordi d'altre *pochades*, movimentata, tale — in ispecie nel secondo atto — da non dare il tempo di riflettere su certi difetti di struttura, e su certe situazioni, possibili soltanto in quel piccolo mondo di matti, di cui si compiace simile genere di produzioni.

Quanto alla musica del Gilbert essa ha un pregio essenziale: corre. E se anche il correre non sia affatto indizio di vivacità, e non basti una sequela di *galop* per rendere leggera ed originale una partitura, nondimeno per quel posto che essa sa tenere asservendosi umilmente alla commedia noi possiamo sentirci disarmati, e mettere da parte le esigenze soverchie, notare qualche discreta melodia, discretamente strumentata.

L'esecuzione fu briosa, se non sempre sicura: talora il brio degenerò nella volgarità; ma fu in fuggevoli momenti.

La Giacomini fu una Susanna assai vivace; l'Orlandi eccedette talora, ma ottenne dei buoni effetti di comicità nella parte di Pomarel; misurato il Consalvo; lodevoli la Zoffoli, il Tessari, il Treves, la Del Lago, la Ferrari.

L'orchestra e i cori non hanno in questa opera grandi cose a dire: quel poco dissero con vivacità, qua e là alquanto rumorosa e volgare, ciò peraltro per colpa della musica, che non per deficienza propria.

Accurata la messa in scena. Ma potevamo ripromettercì da Caramba un qualche maggiore effetto nel secondo atto.

Il pubblico accolse l'operetta con applausi discreti: rise sovente e come sempre accade colle *pochades* si intrattenne anche per il disgusto di avere riso. Ma di ciò non diede segni troppo manifesti. Anzi volle il *bis* del finale del secondo atto. Ed è tutto ciò che, a nostro avviso, potevano pretendere gli autori da un pubblico educato, e forse sempre se gli si apre un qualche adito al plauso.

Esito del Concorso drammatico

Roma, 4, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica la relazione sul concorso drammatico indetto dalla Società degli autori. I lavori presentati nel tempo stabilito furono 35, e dopo una prima lettura restarono in gara 10 lavori, dei quali otto di argomento moderno. In questi lavori si trovarono però molti difetti non facilmente emendabili, sia per l'argomento, sia per la struttura; sicchè per una terza lettura restarono in esame solo quattro lavori, e cioè: *Giovanna II*, *La mammina*, *Le [illegible]* e *El tusi resurrezerial*, nei quali furono riscontrati pregi indiscutibili, ma purtroppo anche [illegible] difetti; tanto che, dopo un'ultima riunione, la Commissione, pure confermando che nessun lavoro appariva di valore tale da consentire un giudizio di merito assoluto, all'unanimità propose per l'esperimento di scegliere il solo lavoro *La mammina*, del quale però l'autore è ignoto.

I maltrattamenti di un padre e di un fratello
L'arresto di entrambi

(Per telefono alla Stampa).

Novara, 4, notte.

Alle nostre Autorità giunge da Stroppiana nel Vercellese, notizia di un gravissimo fatto colà avvenuto e che diede luogo all'arresto, per parte di quei carabinieri, di certo Pietro Roncarolo e di un suo figlio, quindicenne appena. Secondo il referto, ambedue sarebbero imputati di sevizie e di maltrattamenti, il primo verso un suo figlio a nome Carlo, ed il secondo verso il proprio fratello, che non conta che otto anni d'età.

Il povero piccino, stato ritirato dall'Autorità e sottoposto ad un primo interrogatorio, avrebbe affermato che in casa lo si maltrattava continuamente e veniva percosso ad ogni momento senza motivo, tanto dal padre, quanto dal fratello maggiore.

Disse che da due mesi era obbligato di dormire sopra il coperchio di legno di una cassa d'imballo e per coprirsi non gli era stato dato che un misero sacco.

Alle sue grida ed ai suoi pianti i due inumani rispondevano con altre busse e perchè i vicini di casa non sentissero i suoi lamenti, gli turavano la bocca con una mano. Dopo il racconto del piccino, le Autorità provvidero ad interrogare ancora parecchi vicini di casa. Parecchi di essi, affermarono che il racconto compassionevole del piccino era purtroppo verità, e che a loro volta, essi pure, ebbero a protestare diverse volte, perchè i maltrattamenti avessero a cessare. Il povero piccino ebbe la sventura di perdere la madre pochi anni or sono.

Le Autorità provvidero ancora per una minuziosa visita medica sul corpicino del fanciullo, e questa riscontrò sulla di lui schiena e sulle di lui braccia numerose echimosi prodotte dalle percosse ricevute dai due bruti, i quali vennero subito denunziati per maltrattamenti.

Chiamati con un pretesto alla stazione di quei carabinieri furono dichiarati in arresto e passati subito dopo alle carceri giudiziarie di Vercelli.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 4 Agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 737,6; ore 15: 735,9; ore 21: 736,2.
Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: sereno-nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:
Massima + 29,3 Minima + 21,9

Piazza Castello. — Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 3 + 30,9
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 20,3
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 3 + 30,8
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 21,5

5 Agosto — Il sole nasce alle ore 5,20; tramonta alle ore 19,40.
Giorno della luna 12.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	30,0	23,9	1/2 cop.	Pietroburgo	18,0
Milano	34,4	22,8	3/4 cop.	Odessa	—
Brescia	31,6	22,0	1/2 cop.	Amburgo	19,0
Venezia	31,0	22,8	coperto	Vienna	20,4
Bologna	33,6	24,0	sereno	Trieste	28,2
Ancona	29,2	16,1	1/4 cop.	Madrid	25,6
Livorno	33,2	21,5	sereno	Alessandria	25,4
Firenze	34,2	19,8	»	Parigi	17,0
Roma	28,4	17,8	»	Nizza	25,0
Bari	27,4	22,8	»	Ginevra	—
Napoli	27,7	20,9	»	Costantinop.	—
Palermo	31,0	19,8	1/4 cop.	Malta	27,0
Messina	31,6	23,0	»	Tunisi	26,0
Cagliari	34,0	17,5	sereno		

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta senza interruzione dalle ore 9 alle 23: — Dalle ore 9 alle ore 19: ingresso L. 1. — Dalle ore 19 alle 23: ingresso L. 0 50. — Alla sera concerti in diverse località del Parco.

PALAZZO DELLA MODA (nel recinto dell'Esposizione) — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione) — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 25): — Ingresso L. 0 50 - Riduzione del 50 0/0 ai possessori di biglietti di andata e ritorno ed a quelli dei libretti tessera ferroviari.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette e opere comiche Caramba e Scognamiglio). — Ore 21: *La casta Susanna*, commedia musicale in tre atti, di G. Okonkowski, musica del maestro J. Gilbert — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO (Stagione d'opera - Impresa T. Barbera) — Ore 21: *Ernani*, opera in quattro atti, musica del maestro G. Verdi — Ingresso L. 1.

TEATRO TORINESE — (Impresa Arirzoli) (Compagnia Drammatica Italiana di Spettacoli Popolari, diretta da E. Capello e Allaro) — Ore 21: *L'Inquisizione di Spagna*, dramma — L. 0 40.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di Varietà.

GIARDINO VARIETA' ROMANO — Piazza Castello. — Unico ritrovo estivo. Spettacolo ore 9.

MESSINA DISTRUTTA. - Elpr. al vero. Ingr. L. 1.

KURSAAL DURIO — Ore 15 e 21: *Concerti e Grande Orchestra* — Nel Schvolodromo: *Skating*.

PELOTA - Via Madama Cristina, 73, Spett. ore 21.

Oggi è spirato serenamente in Roma

S. E. URBANO RATTAZZI

Ministro di Stato

Vice-Presidente del Senato del Regno

La moglie CAROLINA dei Marchesi MARANA, il figlio GIACOMO coi propri fratelli Conti LUIGI e MARIO NOMIS di COSSILLA e la propria cognata Contessa MARIA TERESA NOMIS DI COSSILLA BECCARO, il fratello Colonnello ALESSANDRO, la sorella ISABELLA COTTI RATTAZZI, i cognati, le cognate, i nipoti, le nipoti ed i parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

Roma, 4 Agosto 1911.

Per espressa volontà del defunto si dispensano le rappresentanze ufficiali e si prega di non inviare fiori.

Stab. Pompe funebri Raveggi, via Palermo, 47, Roma

Ieri, alle 20, dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva la sua bell'anima a Dio

Pietro Cherio

Ne danno il doloroso annunzio la moglie ANGELA GAI, il figlio ANTONIO e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica mattina, alle ore 8.15 partendo da corso S. Maurizio, 63.

Si domanda scusa a chi non ricevesse speciale partecipazione e si ringrazia sin d'ora quanti renderanno l'ultimo tributo di affetto al caro estinto. (A.

Angela Amisano vedova Bistolfi

è morta ieri serenamente come serenamente sofferse la lunga malattia.

Ne danno il triste annunzio il figlio LEONARDO BISTOLFI con la moglie e i figli e parenti tutti.

La Loggia, 5 agosto 1911.

I funerali avranno luogo a La Loggia domenica, 6, alle ore 9,30.

L'Avv. GIULIO BERTOLDI, consigliere di Prefettura; MARIA DORA CAVEGLIA BERTOLDI col marito RODOLFO CAVEGLIA, capitano di Stato Maggiore, e coi figli CESARE GIORGIO e CARLO EUGENIO; MARGHERITA CARLINO-CHIODI; la nobil Donna BARBARA BELLONO-CHIABO', l'avv. CARLO BELLONO, ed i parenti tutti, col cuore straziato dall'angoscia, partecipano la morte della loro adorata mamma, suocera, nonna, sorella, nipote e cugina

Luisa Bertoldi-Chiodi

che la sera del 2 agosto, in Ravenna, pose fine al suo lungo martirio, confortata nell'ora estrema dai Sacramenti della Religione Cattolica, dalla Benedizione del S. Padre e dall'affetto dei suoi cari.

La cara salma verrà trasportata a Ivrea, dove giungerà venerdì sera o sabato mattina, per essere inumata nella tomba di famiglia.

Ravenna, 3 agosto 1911. c 30526

Ieri mattina, serenamente spirava

Anna Achard
ved. Thierbach e Baer

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio i figli: ing. EDUARDO THIERBACH, EMMA THIERBACH in ACHAD col marito e figli, avv. ENRICO BAER col figlio ed i congiunti tutti.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Napoli, 1.o agosto 1911. 30503

ULTIME NOTIZIE

L'ora dell'ottimismo in Germania riguardo alla questione marocchina

Una nota ufficiosa smentisce ogni voce allarmista

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 4, notte.

Stasera, l'Agenzia ufficiosa tedesca comunica una nota, che viene completamente a smentire le voci allarmiste pubblicate dalla *National Zeitung*, ieri sera, delle quali già vi annunziavo l'infondatezza, in un telefonogramma di stamattina.

Il comunicato ufficiale dice testualmente: «Nel colloquio tra l'ambasciatore francese Cambon ed il Ministro degli esteri, Kinderlen Waechter, un riavvicinamento ha avuto luogo sui principali punti. Sulla elaborazione dei particolari, vi è bisogno ancora di un esame particolareggiato, del quale si occupano ora i Dicasteri competenti. Il Cancelliere ne sottoporrà, quindi, i risultati al Kaiser».

Per l'ora tarda in cui è uscito il comunicato, le ultime edizioni dei giornali di Berlino non portano alcun commento, fatte pochissime eccezioni.

Il *Berliner Tageblatt* scrive: «Noi deduciamo che questa nota conferma le informazioni, che abbiamo pubblicate fin da ieri e che abbiamo avuto da buona fonte, contro le notizie pessimistiche di un giornale. Su quale base il riavvicinamento sia avvenuto, non si può, per il momento, ancora affermare».

E la *Westminster Gazette*: «Al nostro parere, quando dice che la pubblica opinione, in questo momento, deve attendere pazientemente. «Per ora, il fatto che finalmente esiste un accordo, e che rimane solamente da determinare nei speciali Dicasteri la completa elaborazione, deve essere salutato in Germania ed in Francia con un senso di soddisfazione».

La *Lokal Anzeiger* così commenta: «Con questa nota vengono allontanati, una volta per sempre, tutte le supposizioni pessimiste sulle trattative al Marocco. Viene con ciò lasciato all'abilità dei diplomatici [illegible] di trovare un compenso per gli interessi delle due parti. Se come viene ufficialmente assicurato, ne è seguito un riavvicinamento di principio, non può naufragare il completo accordo dall'esame necessario dei particolari. La decisione definitiva spetta al Kaiser; ma, poichè è naturale che tra lui e i suoi consiglieri responsabili vi è sempre stato, nel corso delle trattative, il completo accordo, l'approvazione del Kaiser non può mancare, quando il Cancelliere sottoporrà l'affare alla sua decisione. Noi speriamo che il contenuto dell'accordo con la Francia sia tale, che venga salutato dal popolo tedesco con entusiasmo».

Infine, la *National Zeitung*, che non sa darsi pace del granchio preso, ed al quale prestarono fede i principali giornali di Parigi, che uscirono ieri, in edizione straordinaria, che è l'ultimo giornale della sera, riproduce il comunicato ufficioso, in carattere invisibile, sperduto tra le notizie già vecchie. Il giornale così commenta: «Questa partecipazione dice abbastanza poco: un riavvicinamento sui punti principali è un concetto molto vago, che può mutare facilmente, se domani un nuovo commento giunge da Parigi e da Londra. Esso, inoltre, non riesce in alcun modo ad allontanare le preoccupazioni, che si hanno sulla soluzione finale della questione marocchina. Infine, è certo che il Governo intende influire sulla pubblica opinione, ora che le trattative sono giunte al punto essenziale».

Naturalmente, anche questo commento fa il paro con le notizie di ieri sera.

Si nota, intanto, un insolito movimento verso la Capitale. Il Cancelliere Bethmann-Hollweg è giunto, stasera, a Berlino, proveniente da Hohenzinow. Domani mattina, giungerà anche il Kaiser, il quale, contrariamente al programma stabilito in questi giorni, ha deciso di non recarsi a Wilhelmshöhe. Vi posso assicurare che questa decisione del Kaiser, così improvvisa, non è da porre in relazione con le trattative per il Marocco. Il Cancelliere, che è ammalato di angina, che, in seguito ad un periodo di infezione, avrebbe desiderato aver assistenza in presenza del Kaiser a Berlino. Così dice, stasera, un comunicato ufficioso. Il Kaiser rimarrà a Berlino finchè il Cancelliere non sarà guarito.

[illegible], ingegno giunto a Berlino, costantemente conferma con il Cancelliere Bethmann-Hollweg e col Ministro degli esteri.

Resta ora da conoscere su quale base i rappresentanti dei due Paesi si sono accordati. Certamente, una cosa si può subito osservare: almeno a Berlino si è parlato di una nuova fase delle trattative, la situazione è mutata radicalmente, ed è mutata in meglio. Da che cosa è dipeso questo fatto? Mistero! [illegible]

te però false, di una disparità di vedute tra il Cancelliere Bethmann-Hollweg (ed anche di un contrasto dello stesso Imperatore) col Ministro degli esteri, qualcuno afferma, stasera, che le nuove decisioni sono state prese nella conferenza di Swinemunde; e da questo cambiamento si sarebbe pure dedotto che il Ministro degli esteri fosse contrario al suo Cancelliere ed al suo Imperatore. Le voci, come dissi, furono smentite; ma rimane il fatto del nuovo accordo, che a queste voci aveva potuto dare origine.

La quotazione di valori tedeschi alla borsa di Parigi?

Vienna, 4, notte.

Curiosa questa informazione della «Wiener Allgemeine Zeitung»: «In questi circoli politici si paventa che la Francia, a titolo di compenso per il suo disinteressamento al Marocco, offra alla Germania la ammissione dei valori germanici e la loro quotazione nella borsa di Parigi. Il Governo russo stesso sarebbe preoccupato di questa eventualità, perchè temerebbe di dover trovare poi difficoltà nella contrattazione di futuri prestiti sul mercato francese, qualora il capitale francese fosse troppo impegnato in valori germanici».

Il vario susseguirsi dei commenti parigini

Parigi, 4, notte.

La cronaca anche questa sera si limita ai commenti dei giornali. Scrive il «Temps»:

«Non ci sono state da martedì in poi nuove conversazioni tra Cambon ed il Kaiser. Martedì scorso l'ambasciatore francese e Kinderlen Waechter hanno considerato la soluzione possibile, portando alcune modificazioni alle condizioni anteriormente formulate. Si spera così che si potrà giungere ad un accordo soddisfacente. Il fatto che i negoziati continuano è la sola indicazione che vi è nella situazione attuale. Esso permette di credere che nelle due parti si accentua il desiderio di raggiungere un risultato definitivo. Le informazioni da Berlino — soggiunge il «Temps» — confermano che le conversazioni di martedì avrebbero modificato le basi delle trattative. A Londra l'ottimismo persiste e sembra accentuarsi».

Anche la «Liberté» confessa stasera ciò che, nonostante il suo linguaggio, noi dichiaravamo ieri sera: «La verità — dice il giornale — è che da martedì il Governo francese considera come possibile la continuazione delle trattative dirette con Berlino». E soggiunge: «Il programma delle trattative non è ancora definitivo. Noi abbiamo detto solamente ciò che possiamo concedere, ed il prezzo esatto che noi reclamiamo. Ora noi abbiamo visto un mercato a partita semplice, che dopo avere rischiato di rendere il dialogo tedesco impraticabile e perniciosissimo per la pace dell'Europa, rischia di eternizzarsi a vantaggio esclusivo dei lanciatori di false notizie».

Sull'«Intransigeant» l'on. Berry, deputato di Parigi, scrive: «Non mi pare impossibile esaminare le proposte della Germania; ma non posso ammettere che noi abbandoniamo la costa del Congo francese, compreso Libreville».

Una voce belga di protesta.

Bruxelles, 4, notte.

L'*Independance Belge*, commentando la situazione internazionale che comincia a preoccupare il Belgio, perchè, secondo il corrispondente londinese del *Temps*, potrebbe darsi il caso di vedere regolato il conflitto a danno del Belgio e del Portogallo, pur non credendo molto a queste notizie, rileva che la conversazione tra Parigi e Berlino ha il carattere di uno scambio di vedute per compensi da darsi alla Germania per il suo disinteressamento alla questione marocchina. Il giornale protesta vibratamente contro l'idea di fare pagare ai piccoli le contese dei grandi. Ritiene infine che una soluzione di questo genere sarebbe immorale, soggiungendo di non poter credere che altre nazioni si presterebbero a simili atti di brigantaggio. L'*Independance Belge* pensa che il Portogallo, essendo sotto la protezione dell'Inghilterra, potrebbe ancora difendere i propri interessi, mentre il Belgio dovrebbe attenersi ai trattati, i quali valgono ciò che valgono le circostanze.

La pace tra la Porta e gli Albanesi non è stata ancora conclusa

Dubbi sulla sua attuazione

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, notte.

Il ritardo della notizia che la pace fra la Turchia e gli Albanesi è stata definitivamente conclusa, mentre si dava già come assicurata ed imminentissima, risveglia nuovamente dubbi e con i dubbi ritorna il pessimismo. Si è ora rilevata la circostanza che nel comunicato ufficiale turco si parla unicamente di trattative coi Malissori. Gli altri Albanesi dovevano essere forse esclusi dalle concessioni e dai favori che la Porta offre ai ribelli se questi si sottomettono? I Malissori sono restii fino ad accettare le condizioni che loro offre la Porta dalla solidarietà che loro accordano gli altri loro connazionali e dal fatto che la situazione si farebbe più difficile che mai dopo l'eventuale sottomissione dei Malissori.

Sta il fatto che, come si apprende da telegrammi particolari della *Neue Freie Presse* da Cettigne, si sono messi in moto molti personaggi per influire sui Malissori e persuaderli alla resa.

L'inviato turco a Cettigne è assistito dal ministro dell'Interno montenegrino Vukovic, dal generale Martinovic e dall'ex console Gregovic, che, chiamati i capi Malissori all'*Hotel Europa* a Podgoritza esposero loro punto per punto le condizioni offerte dalla Turchia. Il generale Vukovic aggiunse dal canto suo serie esortazioni, dicendo che Re Nicola stesso desiderava vivamente che i Malissori accettassero le proposte turche e assicurando che il Governo turco a sua volta manterrà le sue promesse. Disse anche che i Malissori dovrebbero cercare di non alienarsi le simpatie delle grandi Potenze, del Montenegro e del Re Nicola, ma i capi Malissori non cedettero. Essi dichiararono di non poter sottomettersi. Di più il telegramma non dice e non spiega le ragioni di questo rifiuto.

Più tardi le concessioni turche furono lette dinanzi alla caserma ad un centinaio di Malissori in lingua albanese; anche questa volta senza alcun effetto. Un'ora più tardi arrivò il capo della tribù dei Klementi, ma anch'egli rispose negativamente. E' impressionante questa attitudine negativa dei Malissori e dà tanto più a pensare in quantochè non si conoscono i motivi per i quali le proposte turche non sono state accettate.

Un altro telegramma da Cettigne accenna bensì alla presenza di ambasciatori stranieri fra i Malissori ma non dice la nazionalità a cui appartengono e che cosa veramente vogliano.

Ora, le truppe turche hanno ordine rigorosissimo di astenersi da qualsiasi mossa offensiva, invece, però, si continua a seguitare preparativi di guerra della Turchia. E' stata proibita l'esportazione di cavalli per la Bulgaria e per la Grecia; sono state fatte grandi ordinazioni di uniformi e di munizioni. La compagnia di navigazione «Mahsuseh» ha l'ordine di allestire parecchi piroscafi per il trasporto di truppe nell'Epiro.

La situazione non è troppo chiara. Mentre le notizie ufficiali parlano di sottomissione di Albanesi che avevano impugnato le armi, per imitare i connazionali dell'Albania settentrionale, altre notizie, invece constatano un fervore sempre crescente e dicono che il movimento viene incoraggiato dalla sollecitudine con cui la Porta ha offerto delle concessioni ai Malissori.

La *Wiener Allgemeine Zeitung*, che si dice bene informata, reca che nei circoli diplomatici viennesi si spera che la questione dei Malissori sarà regolata entro la giornata. La ragione del ritardo della soluzione sarebbe in ciò che i Malissori, che si trovano ancora nel territorio turco, e che quindi si considerano ancora come belligeranti, debbono recarsi a Podgoritza per dichiarare se accettano o no l'accordo. Inoltre, si discuterebbe circa il modo di effettuare il rimpatrio dei Malissori, preverrebbe l'idea di farli ritornare al loro paese a piccoli gruppi.

150 albanesi ribelli circondati dalle truppe turche

Gli eccessi dei soldati turchi

Salonicco, 4, notte.

150 Albanesi armati, nei pressi della stazione di Kispiran, furono circondati dalle truppe, le quali succulsero rinforzi per costringere i ribelli a disperdersi.

Da Monastir si comunica che Goritza è occupata militarmente. Nei recenti disordini 7 persone furono uccise a colpi di baionetta, due ragazzi, due donne e un uomo mettano a colpi di fucilate. Le comunicazioni sono interrotte, sebbene le strade siano protette dalle truppe.

La costruzione di linee ferroviarie in Albania

Costantinopoli, 4, notte.

I giornali ufficiali pubblicano che, salvo la approvazione del Parlamento, è da ritenersi che si provvederà con la maggior sollecitudine alla costruzione delle strade di Bitzene, Scutari, Ianina, Beselade, Struga, Dibra e San Giovanni di Medua. La costruzione delle ferrovie pare che faccia parte delle concessioni ai Malissori.

La Porta favorirebbe il ritorno al potere dell'ex-Scià di Persia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, notte.

La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Pietroburgo che il Governo russo assiste con grande preoccupazione al concentramento di truppe turche al confine persiano presso Urmia. La Turchia avrebbe raccolto colà 50 mila uomini, ed andrebbe effettuando in questo momento preparativi guerreschi, specialmente al confine verso la Russia. Si dice che la Turchia favorisca il ritorno dello scià perchè il sistema costituzionale della Persia tende a distruggere l'influenza dei giovani turchi nella Persia stessa.

La «Neue Freie Presse» riceve da un andere viennese dell'ex Scià che egli tiene poco verosimile la notizia secondo cui Mohamed Ali sia fuggito dalla Persia per che vede fallire la sua impresa. L'amico crede piuttosto che l'ex Scià entrerà fra breve in Teheran, perchè ha trovato maggior numero di seguaci e più largo appoggio che non sperasse egli stesso.

Il meraviglioso volo di Vedrines da Londra a Parigi

125 km. sul mare

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

Decisamente Vedrines è instancabile. Egli appena tornato da Londra è andato ad Etampes per tentare di volare per la intera giornata, ma il cattivo tempo glie lo ha impedito, sì che egli dovette attendere un giorno più propizio. Così egli invece prese immediatamente il treno e tornò a Londra per fare, traversando la Manica, il viaggio tra la capitale inglese e Parigi, a bordo del suo «Morane» che non ostante le disgrazie ha raccolto un magnifico successo nell'ultimo circuito inglese. Stamane Vedrines, che domani deve partecipare al «meeting» di Saint Denis, ha spiccato il volo dall'aerodromo di Hendon. Dopo un viaggio senza incidenti ha atterrato a Brighton. Sua prima intenzione era di passare la Manica tra Brighton e Dieppe, seguendo la linea retta, ma la nebbia ha fatto cambiare l'idea, anche perchè l'aviatore non era scortato. Vedrines invece ha preso il largo seguendo la costa inglese verso nord-est fino a Folkestone, dove iniziò la traversata seguendo il viaggio del piroscafo da Folkestone a Boulogne e raggiungendo la costa francese rapidamente e brillantemente. Egli a Boulogne ebbe l'idea di atterrare, ma ricordando di essere invitato a colazione a Dieppe, viaggiò sul mare ed atterrò in quest'ultima città alle 8.47 in modo felicissimo. Così egli ha effettuato il più lungo viaggio aereo sulla Manica, di 125 chilometri, cioè tre volte la distanza che corre da Douvres a Calais. I cittadini di Dieppe hanno fatto una calorosa accoglienza a Vedrines, che ha ricevuto dal sindaco una discreta somma, mediante la quale l'aviatore fece un volo sulla famosa patria dei corsari.

Dopo la colazione a Dieppe

Naturalmente, durante la fermata a Dieppe, Vedrines è stato intervistato; egli ha detto: «Sono stato invitato da molto tempo dal Municipio di Saint Denis ad un ricevimento in mio onore. Io ho promesso e bisognava mantenere la parola. Siccome dovevo recarmi in aeroplano, ho detto a me stesso: «caro Vedrines, il tuo monoplano ha meravigliosamente effettuato il giro di Inghilterra senza una panne; ecco quello che ti serve per volare a Saint Denis». Ma siccome questo monoplano era rimasto all'aerodromo di Hendon e poteva guastarsi in un viaggio ferroviario, ho preferito recarmi all'invito per via aerea. Io avrei voluto attendere che il tempo fosse più propizio di quello odierno, ma non si può prevedere il domani.

Alle 5 di stamane, all'*hangar* di Hendon, ho fatto una rapida verifica dell'apparecchio, poi sono partito. La bruma, in principio, mi ha fatto perdere la via, ma grazie alla bussola, ho ritrovato il Tamigi, a 40 chilometri da Londra. Mi sono subito trovato su Brighton.

«Io ho seguito la costa, fino a Folkestone, poi ho traversato direttamente la Manica, avendo per punto di direzione Boulogne. Di fronte a quest'ultima città ho cominciato a seguire la costa francese, verso Dieppe, ove ho atterrato, alle 8.35. Il mio viaggio è stato di 500 chilometri, di cui 125 sopra il mare. Il viaggio è durato ore 2.35. L'*atterrissage* fu facile, malgrado la ristrettezza del terreno, in cui sono disceso».

Poco dopo le sei della sera, Vedrines, applaudito dai cittadini, riprese il volo interrotto, e giunse a Parigi alle 7.15.

Gli amici, che stavano attendendo al Campo di Issy, e tutti i presenti, gli hanno fatto un'accoglienza calorosa. La distanza da Dieppe a Parigi è di circa 150 chilometri. Vedrines ha volato costantemente ad una velocità di 125 chilometri all'ora. Morane e Vedrines sono soddisfattissimi del perfetto successo del viaggio.

Foreste in fiamme nel Tirolo

Paesi minacciati

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, notte.

Da un paio di giorni infuria, intorno alle foreste circostanti la fortezza di Franzensfeste, nella gola del Tirolo, uno spaventoso incendio che ha divorato le selve stesse. La siccità, naturalmente, ha favorito l'opera di propagazione dell'incendio. Si calcola che i danni arrecati dal fuoco raggiungano già un milione di corone.

Parecchie centinaia di soldati e di pompieri lavorano intensamente al taglio delle piante, per circoscrivere l'incendio, ma i loro sforzi sono finora riusciti vani. Il vento porta faville a grande distanza, provocando sempre nuovi incendi. Anche parecchi villaggi sono minacciati, tanto che gli abitanti dovettero abbandonarli. Di notte il lavoro di spegnimento dell'incendio deve restare sospeso, perchè il lavoro stesso minaccia troppi gravi pericoli, a causa delle frequenti frane.

Treno che devia

numerosi feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 4, notte.

Sulla linea da Obesa a Monserrat un treno merci è deviato all'imbocco del *tunnel*, che si è sfondato. Sei operai, che lavoravano a riparazioni sulla linea, furono gravemente feriti, e così pure il fochista del treno. Il treno postale di Bilbao non ha potuto passare. Treni di soccorso sono stati inviati sul luogo del sinistro.

Dopo le istruzioni alle giovani spose il divieto delle musiche da ballo

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, notte.

Si ha da Lubiana che i fattori di tutte le diocesi della Carniola sono in grandissimo fermento perchè il principe vescovo Jeglic ha proibito le musiche da ballo nei locali pubblici, ordinando ai parroci di sopprimere tutte le funzioni religiose solenni, qualora, malgrado il suo divieto, si continui il suono delle musiche da ballo nelle trattorie e nelle osterie.

Va notato che questi è lo stesso vescovo che aveva suscitato recentemente uno scandalo enorme pubblicando un volume in cui impartiva alle spose delle istruzioni in forma così oscena che l'opuscolo fu sequestrato e distrutto.

Una mortale misteriosa malattia nei bambini a Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, notte.

Londra assiste in questo momento ad un tristissimo caso, e cioè ad una vera strage di innocenti. La mortalità dei bambini nelle ultime settimane è cresciuta in modo allarmante.

Il dottor Wayne Wuestcott ha dichiarato che molti bambini muoiono di un male che è un mistero. Non si può dire se la morte sia dovuta a cattivi cibi, ad esaurimento o piuttosto al caldo. Il dottore ha detto che vi è qualche cosa di misterioso nell'aria. Si crede che questa malattia sia provocata dalle mosche. Bisogna anche notare che da molto tempo si deve respirare a Londra un'aria molto cattiva per il caldo. La mortalità dei bambini in confronto agli anni passati, è quadruplicata.

(Daily Chronicle).

La condanna a morte di un bruto

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

Oggi la Corte di Assise di Nancy, ha giudicato un certo Alexandre, contadino, colpevole di un attentato, che ricorda molto quello di Soleilland. L'Alexandre, che ha venti anni, incontrò verso sera bambina, certa Krier, figlia di un pastore e promettendole qualche soldo, la trascinò lontano dal villaggio. Sembra che la bimba impaurita di restare con l'Alexander resistesse. Alexander la trascinò in un bosco due chilometri lontano, dove abusò di lei.

La bambina fuggì quindi gridando che andava a denunciarlo. Allora, l'Alexander in un impeto di furia si precipitò con un bastone contro la bimba e le fracassò la testa. L'imputato ritornò, poi, alle sue abituali occupazioni. Allorchè fu ritrovato il cadavere, delle persone che avevano visto l'Alexander insieme alla bimba, lo designarono come l'assassino. Egli fu arrestato e dopo alcune degeazioni fece una completa confessione. I medici alienisti conclusero sulla sua completa responsabilità. Alexander continuò a tenere anche in udienza una attitudine repugnante. I giurati hanno risposto con un verdetto affermativo e l'Alexander è stato condannato a morte.

La contessa Lovadina e i suoi figli feriti in una disgrazia automobilistica

Parigi, 4, notte.

Un telegramma da Boneville reca che l'automobile della contessa Augusta Tiretta Lovadina, di Torino, giunse ieri mattina al passaggio a livello di Vozlers a Sallanches a tale velocità che il conduttore non ha potuto accorgersi della chiusura già avvenuta delle barriere. La vettura sbalzava al di là di queste barriere e si capovolse in mezzo alla linea, rovesciando a terra i suoi viaggiatori, che furono tutti quanti feriti gravemente.

La contessa ha riportato numerose contusioni; suo figlio ha la spalla sinistra spezzata; una delle sue giovani figliuole, di 15 anni, ha riportato ferite al viso. In quanto allo *chauffeur* ha tre dita della mano sinistra letteralmente schiacciate. Le vittime sono curate all'ospedale di San Lanches.

La morte dello scultore tedesco Reinholds Begas

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 4, notte.

E' morto, in età di 80 anni, il grande scultore berlinese prof. Reinholds Begas, noto anche in Italia, ove aveva passato alcuni anni della sua vita artistica, a Roma. Le opere principali, che lo resero celebre, sono il monumento a Schiller ed il monumento nazionale all'Imperatore Guglielmo. La sua morte fu annunziata anche al Kaiser, che se ne dimostrò addoloratissimo. Il suo cadavere sarà cremato, secondo le disposizioni da lui lasciate scritte.

Automobile contro un albero

Un morto e tre feriti gravemente

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

Un grave accidente automobilistico è avvenuto presso Drony. In una vettura, che filava a grande velocità, si trovavano, oltre al meccanico, due ricchi industriali, di cui uno, certo Celestino Jak, che era accompagnato da sua moglie e dalla figlia.

La vettura andava a cozzare contro un albero, e si rovesciava in un fosso, seppellendo sotto i viaggiatori. Il meccanico rimase incolume, ma lo Jack ha avuto il cranio spezzato ed il torace sfondato, sicchè moriva poco dopo. La signora Jack aveva il bacino spezzato, la figliola era ferita non gravemente.

L'altro industriale, certo Rolls, era orribilmente ferito alla testa.

Le condoglianze per la morte di Rattazzi

La salma nella camera ardente

Roma, 4, notte.

Nel pomeriggio di oggi nel villino Rattazzi è stato un grande via vai di personalità le quali hanno apposta la loro firma sul registro collocato in portineria. Fra le altre firme sono quelle dei ministri e dei sottosegretari presenti a Roma del vicepresidente del Senato Paternò, del senatori Lazzaro, Pasolini, Malvani, Salvarezza e Petrilla; i deputati Pozzi Domenico, Lacava, Ciuffelli e dei generali Santini, Albert, La Grand, Giappi e dell'incaricato di affari di Francia, del comm. Peano, capo del Gabinetto dell'on. Giolitti. Hanno espresso le loro condoglianze inviando telegrammi, S. M. il Re, il presidente del Consiglio, il ministro della guerra on. Spingardi, l'ambasciatore Barrère e moltissimi altri.

La Camera ardente è stata preparata al primo piano. Essa è riccamente addobbata e rivestita di crespo e velluto nero. La salma è posta sopra un semplice letto di ottone, anch'esso tutto rivestito di crespo e attorniato di candelabri e di palmizi. L'estinto indossa lo stiffelius e ha fra le mani conserte sul petto un crocifisso e un rosario. Sulla salma sono state sparse delle rose e delle margherite. Vegliano pregando nella cappella ardente le suore del Patronato di San Giuseppe.

I funerali in forma ufficiale, avranno luogo domenica alle ore 17,30; sarà data la assoluzione alla salma nella chiesa di San Camillo e poi il feretro sarà trasportato alla stazione di Termini donde proseguirà per Alessandria.

Carrettiere mortalmente ferito sulla pubblica via

Biella, 4, notte.

All'Ospedale di Biella questa notte venne trasportato in fin di vita certo Delvecchio Ernesto, carrettiere presso la ditta Mercandino e Negro, spedizionieri della città. Il Delvecchio, recatosi a Cossilla per caricare del vino e incontratosi con altri carrettieri ebbe, a quanto pare, un litigio con alcuni di essi. Ne nacque una rissa in cui il Delvecchio rimase ferito gravemente al capo. Verso le ore 10, mentre veniva visitato dai funzionari, il povero carrettiere moriva senza poter pronunziare una parola.

Pare che un carrettiere siasi dato alla fuga in seguito a questo fatto.

Una imbarcazione che si capovolge presso Arena Po

Nove vittime?

Milano, 4, notte.

A tarda ora, nei ritrovi cittadini, corre la voce di una gravissima disgrazia, che sarebbe accaduta ad Arena Po. Una imbarcazione, carica di 11 ragazze, che probabilmente tornavano dai lavori campestri, si sarebbe rovesciata: nove delle ragazze sarebbero perite, travolte dalla corrente.

Mancano assolutamente particolari sul disastro: anche manca di esso una precisa conferma ufficiale.

Una fabbrica di esplodenti in fiamme

Firenze, 4, notte.

A cinque chilometri da Sesto Fiorentino, nella fabbrica esplodenti Falni, si manifestò un incendio, nel pomeriggio. Nel magazzino vi erano quindicimila cartuccie cariche e un quintale di polvere estera, e nel fabbricato annesso al cantiere, dieci quintali di polvere nazionale. Sono partiti soccorsi di pompieri, ma qualunque tentativo riuscì inutile. I pompieri furono costretti ad assistere da lontano all'incendio, in attesa dell'esplosione. Le cartuccie esplodono continuamente. La popolazione è allarmatissima.

I particolari

L'incendio si è sviluppato nella fabbrica di polvere pirica dei fratelli Falni, che si trova nelle vicinanze di Monte Morello. Sono colà accorsi i pompieri, ma, dato che nell'interno dei capannoni, dove si è sviluppato l'incendio trovansi 15 mila cartuccie ed una grande quantità di polvere pirica racchiusa in stagno e cassette di legno, essi non hanno potuto procedere a nessun lavoro di spegnimento e si tengono anzi a grande distanza per evitare qualunque disgrazia. Il pericolo è gravissimo perchè nelle vicinanze dello stabilimento incendiato ci sono altri depositi contenenti oltre cinquanta quintali di polvere e da un momento all'altro può avvenire una terribile esplosione, di cui non si possono calcolare ancora i danni e la gravità. I pompieri ad una certa ora hanno abbandonato la località, perchè la opera loro sarebbe stata inutile e pericolosa. La popolazione dei dintorni ha lasciato in massa ogni dimora: guardie e carabinieri tengono a grande distanza i curiosi.

Un gruppo di case distrutte dal fuoco a Rocchetta Tanaro

Tredici mila lire di danni

Asti, 4, notte.

In via Nicola Sardi a Rocchetta Tanaro un incendio ha distrutto la notte scorsa un gruppo di case, minacciando seriamente l'intero quartiere. Le fiamme, come al solito, si svilupparono da un pagliaio in fermentazione per il caldo tropicale che aumenta di intensità ogni giorno. L'ora notturna, le 0,30 circa, diede all'incendio un aspetto fantastico e terribile al tempo stesso. Suonate le campane a stormo, accorsero i carabinieri col brigadiere Amedeo Grignani e una massa imponente di popolani che si diedero subito alacremente all'opera di isolamento, non essendo neppure da pensare a spegnere il fuoco per l'assoluta mancanza di acqua nella località. Quest'opera di abnegazione valse ad impedire che l'incendio prendesse proporzioni più disastrose. Messe in salvo per tempo le famiglie che erano già immerse nel sonno, il fuoco compì la sua opera di distruzione mandando guizzi e fiammate sino alle prime ore del mattino. I danneggiati sono certi Poro Giuseppe, Quaglia Giovanni, Pettazzi Bartolomeo, Delande Tomaso, Quaglia Battista, Ferrero Vincenzo, Sardi Giovanni, Sardi Battista e Ponte Giuseppe. Fra questi i maggiori danni furono subiti dal Pettazzi, dal Quaglia Battista e dal Poro.

I danni ascendono in complesso a 13.000 lire. I proprietari sono tutti assicurati ad eccezione del Ferrero.

Un furto ferroviario di 30 mila lire in gioielli

Firenze, 4, notte.

Un ingentissimo furto di gioielli è stato commesso negli ultimi giorni dello scorso mese in danno di una ricca famiglia toscana, già residente al Brasile, e ritornata da pochi giorni in patria.

Nel Brasile si era stabilito da diverso tempo colla famiglia il signor David Pini, banchiere e grande produttore ed esportatore di tabacco; la sua signora è pure italiana nativa di Napoli ed ha un fratello, Rodrigo, che è direttore in quella città di una nota Ditta di coloniali.

La famiglia Pini partiva dal Brasile alla volta d'Italia, nei primi dello scorso mese. Arrivava a Napoli, vi prendeva stanza presso alcuni parenti; durante il viaggio si fermò a Roma per visitare l'Esposizione, quindi per alcuni giorni sostò ad Arezzo, patria del banchiere Pini.

Durante queste peregrinazioni in Italia, i coniugi Pini non portavano seco che il puro necessario, poichè i bauli viaggiavano per conto loro: in uno di questi bauli stava nascosto in mezzo alla biancheria uno scrigno contenente circa 30 mila lire di gioielli, appartenenti alla signora. Nessuno però sapeva di questo piccolo tesoro nascosto nel baule, al quale anzi erano state applicate due robuste serrature. Quando i Pini giunsero a Firenze, dopo il viaggio attraverso l'Italia, si recarono immediatamente a ritirare il baule, ma quando aprirono quello che doveva contenere lo scrigno, ebbero la sgradita dolorosa sorpresa di constatare che il fardello delle gioie era sparito. Tutte le ricerche riuscirono inutili. La signora Pini alla dolorosa constatazione svenne, mentre il marito sperando in una dimenticanza telegrafava a Napoli ai parenti e contemporaneamente avvertiva i funzionari di pubblica sicurezza. Delle indagini si è occupato il commissario compartimentale della zona. La sua prima impressione è stata che i ladri dovessero aver conoscenza della presenza dello scrigno nel baule, ma ciò è stato escluso assolutamente dai Pini che ha affermato che nessuno, tranne i parenti, sapevano che lo scrigno era nascosto nel baule. Per Napoli e per tutta la linea sono partiti due funzionari di Firenze che praticano attivissime indagini. Il Pini ha dichiarato di mettere a disposizione di chi rintraccerà i ladri mille lire, o che corrisponderà un compenso del 10 0/0 sulla refurtiva che verrà ricuperata.

Una giovane signora suicida perchè abbandonata dall'amante

Napoli, 4, notte.

Pochi giorni sono una giovane signora, molto elegante, che disse chiamarsi Anna Fusco, prese in affitto una camera mobiliata in via Chiaja. Alla padrona di casa ed alla portinaia disse che ella aveva avuto una grave lite con la sua famiglia con la quale aveva rotto ogni relazione, seguendo a Napoli il suo amante Filippo Cardone. Questi, infatti, dal giorno in cui ella entrò in casa, la visitò tutti i giorni. Però da martedì scorso egli non aveva più fatto ritorno a casa dell'amante, pur sapendola ammalata e che aveva bisogno di cure assidue ed affettuose. Ieri mattina infatti alla giovane Fusco pervenne una lettera del Cardone, il quale le annunziava seccamente che egli era ammogliato e che nel momento in cui avesse ricevuto la lettera egli era in viaggio di nozze diretto a Milano. La disgraziata fu presa da una crisi terribile, dalla quale non si riebbe che molto tempo dopo. Stamane appariva molto più calma; ella è uscita per tempo di casa e si è recata al *Caffè di Napoli*, nella Villa Nazionale e chiesto del caffè, quando si è vista non osservata da alcuno, ha versato nella tazza alcune pastiglie di sublimato che aveva seco e d'un fiato, chiudendo gli occhi, risoluta, bevette. Poi impassibile attese la fine, ma prima di questa, alla misera giovane sono sopravvenuti dei dolori fortissimi e dei crampi laceranti. La Fusco ha tentato resistere allo sofferenze atroci del veleno; si morse le labbra a sangue per non gridare, ma il naturale istinto di conservazione l'ha costretta a recarsi di corsa in una carrozzella ai Pellegrini, affinchè la salvassero e la strappassero a quella morte che aveva tanto desiderato. Ella però versa in gravissime condizioni.

Lo sciopero dei "dockers" a Londra si aggrava

Il conseguente aumento dei prezzi del vitto

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, notte.

La situazione dei «dockers» di Londra è sempre più grave. Gli scioperanti oggi si calcolano a 30 mila; si crede che domani raggiungeranno 80 mila. Gli scaricatori, gli stivatori, i carrettieri hanno tutti cessato dal lavoro. Si è calcolato che oggi nel porto di Londra vi sono circa 100 navi immobilizzate.

Durante tutta la giornata sono stati tenuti colloqui fra i delegati degli scioperanti e degli armatori per vedere di venire ad un accordo. Ma fino ad ora non si è avuta alcuna soddisfacente decisione. Gli scioperanti hanno acconsentito a scaricare certe navi cariche di pesce, le quali, sotto il grande caldo, minacciano di putrefazione e potrebbero essere di grave pericolo per l'igiene della popolazione. Gli scioperanti hanno acconsentito di provvedere l'acqua ai bastimenti durante tutta la durata dello sciopero.

Domani gli scioperanti partendo dai [illegible] attraverseranno Londra in una [illegible]. Saranno tenuti dei [illegible] nella piazza di Trafalgar.

Di questo stato di cose soffrono specialmente le navi cariche di frutta. Parecchie navi provenienti dall'Argentina e dall'Australia, cariche di carne [illegible] mediante refrigerante, hanno avuto la sorte comune; così [illegible] migliaia di libbre di montone [illegible] al mercato di Londra. Il prezzo del vitto così aumenta in causa dello sciopero. Una grande ditta ha dichiarato che [illegible] lo sciopero domani e dopo i prezzi [illegible] anche raddoppiare.

(Daily Chronicle).

Un villaggio scomparso nella furia delle acque in Austria.

Case crollate - Danni enormi

Vienna, 4, mattina.

Si telegrafa da Czernowitz che, dopo tre giorni di pioggia torrenziale ininterrotta, quasi tutti i fiumi della provincia sono straripati allagando estensioni vaste di campi e prati. La città di Czernowitz è invasa dalle acque. A Wiznitz molte case sono rovinate, molto bestiame è annegato. Il villaggio di Wiana è scomparso completamente; tutte le case furono abbattute e travolte dalla furia dell'acqua. Gli abitanti riuscirono ancora a salvarsi, però si parla anche di parecchie vittime.

Come fu chiuso un rumoroso incidente alla Camera ungherese

Budapest, 4, notte.

La Commissione della Camera per le immunità [illegible] in seduta, ha deliberato di invitare i deputati Pal e Porszasz a chiedere scusa alla Camera, in pubblica seduta, del contegno tenuto [illegible] seduta.

Alla Camera, appena aperta la seduta, il presidente fa la seguente dichiarazione: «Avendo i [illegible] mediante un'inchiesta [illegible] condotta da loro stessi, constatato che [illegible] di ieri non avvenne [illegible] da parte della tribuna della stampa, che [illegible] furono [illegible] della Camera, e avendo il questore, nella sua [illegible], [illegible] il suo procedere. [illegible]

Dopo [illegible] del relatore della Commissione [illegible], Pal e Porszasz chiedono scusa alla Camera.

[illegible] per [illegible] [illegible] degli [illegible], [illegible] indipendente, precisa [illegible] con [illegible] la creazione di un [illegible] indipendente.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

4 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 102 80.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 05.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 05.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 102 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 85.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 55.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 45, lettera 100 55.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 45, lettera 100 55.
Germania 4: denaro 123 80, lettera 123 90.
Londra 3: denaro 25 37, lettera 25 39.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1446, 1446 50, 1446 75, 1446 50.
» Banca Commerciale 849 75, 850, 849 50, 850.
» Ferrovie Meridionali 623 75.
» Ferrovie Mediterranee 407.
» Concimi Vicenza 110 50.
» Fiat 141 50.

In lieve ripresa i Bancari che dinotano discreta resistenza. Ferroviari nulli. Fiat e Concimi sostenuti.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

4 agosto — Ore 13 10.

Rendita 3 3/4 cont. (corso medio) 102 85.
» 3 1/2 id. (id.) 102 80.
Azioni Banca Italia 1446. 1446 50.
» Banca Comm. 849 75, 850, 849 75, 850 75.
» Ferrovie Meridionali 623 75.
» Concimi 110 75.

Prezzi nominali 4 Agosto

Debiti redimibili

Obbligazioni.

Val.	Titolo	Prezzo
500	Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (eserc. 1937-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3.	352 75
500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0	346 50
500	Strade ferrate Tirreno 5 0/0	508 —
500	Ferrovia Maremmana 5 0/0	505 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	387 —
500	Strade ferrate Novara 5 0/0	480 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	440 —
500	Id. id. id. 5 0/0	402 —
500	Strade ferrate Ogasta-Voltri 3 0/0	—
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	352 50
400	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856)	— —
400	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1859)	— —
400	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	350 50
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	—
500	Id. id. id. serie B 3 0/0	—
500	Id. id. id. serie C 3 0/0	352 50
500	Id. id. id. 1a serie D 3 0/0	—
500	Id. id. id. 2a serie D 3 0/0	—
500	S. ferr. Cent. Tosc. Asciano-Grosseto s. A 3 0/0	370 50
500	Id. id. id. s. B	—
500	Id. id. id. s. C	—
500	Obbligazioni dei canali Cavour 3 0/0	381 —
500	Id. per i lavori del Tevere 3 0/0	508 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 3 0/0	508 —
100	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 3 0/0	503 —

Azioni.

Val.	Titolo	Prezzo
100	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 0/0	350 —
100	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	200 —
100	Obblig. 3 1/2 0/0. cat. 1a (legge 24 dic. 1906).	409 50
100	Obblig. 3 0/0 netto 1915	450 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Val.	Titolo	Prezzo
500	Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1879) (R. decreto 4 agosto 1879) 3 0/0	352 50
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1882)	» »
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1882)	» »

Prestiti.

Val.	Titolo	Prezzo
100	Unificato della città di Napoli 5 0/0	100 75

Cartelle.

Val.	Titolo	Prezzo
500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	497 —
500	Credito Comunale e Provinciale	500 —
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0	503 50

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Val.	Titolo	Prezzo
500	Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese	490 —
500	Ferrovie Meridionali	359 75
500	Id. Secondarie Sardegna	512 —
500	Id. Sarde, serie A	381 —
500	Id. id. id. B	381
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889	505 50
500	Id. id. id. 1891-97	—
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	511 50
500	Officine di Savigliano	510 —
500	Società Siderurgica di Savona	503 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	491 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	493 —
500	Id. Miniere di Montepsnnoni	500 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	507 —
500	Id. Miniere «Elba»	504 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	500 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	498 —
500	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	470 —
500	Unione Esercizi Elettrici	500 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	511 —
500	Officine Elettriche Genovesi	500 —
500	Prestito Provincia Alessandria	415 —
100	Id. Provincia di Lucca	490 —

Cartelle.

Val.	Titolo	Prezzo	Val.	Titolo	Prezzo
100	Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 0/0	503 —	500	Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	515 —
	Id. id. 3 1/2 0/0	494 75	500	Id. id. id. 4 0/0	511 —
500	Fond. Banca d'Italia 3 1/2 0/0	503 —	500	Id. id. id. 3 1/2 0/0	490 —
100	Fond. C. R. Ver. 3 75	500 —	500	Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2	498 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

Val.	Titolo	Prezzo
500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
150	Credito Italiano	— —
100	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	— —
100	Banco della Liguria	— —
—	Banca di Torino (stampigliate)	— —
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese	134 —

Trasporti.

Val.	Titolo	Prezzo
500	Società Ferrovie Meridionali	— —
250	Id. id. Secondarie Sardegna	301 —
500	Id. id. Sicule	164 —
400	Id. id. Mantova-Modena	796 —
250	Id. id. Biella	749 —
250	Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	470 —
250	Id. id. id. 2.a id.	346 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	318 —
500	Società Anonima Tramways Vercelesi	400 —
200	Id. Ferrovie del Vesuvio	250 —
250	Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	80 —
250	Id. di Navigaz. Lloyd Milano (Genova).	156 —
250	Id. Lloyd Sabaudo	162 —

Industrie meccaniche.

Val.	Titolo	Prezzo
500	Società Officine di Savigliano	1796 —
500	Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
200	Id. Anonima Officine già Diatto	308 —
60	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
150	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	201 —
100	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	220 —
200	Id. Siderurgica di Savona	— —
50	Id. Fabbriche Italiane di Lime	— —
100	Id. Acciaierie di Terni	— —
100	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
25	Id. It. Zust, costruz. autom. (Intra) (n.)	— —
25	Id. Automobili Rapid	— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id. Officine Beato S. Giovanni (Camona)	— —
25	Id. Officine Turkeimer per Autom. ecc.	— —
25	Id. Fiat-San Giorgio	— —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbrica Automobili «Itala» (Torino)	— —
25	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
100	Id. Alti forni Gregorini	— —
25	Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
25	Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	— —
125	Id. Ceirano Automobili «Scat»	— —
50	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	20 —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	128 —
25	Id. Pneumatico Automobili S. P. A.	18 —
200	Id. Officine Napolet. per mat. fer.	220 —
100	Id. Stab. G. Fornara e C.	300 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	104 —

Industrie chimiche

Val.	Titolo	Prezzo
250	Società Carburo di c. di Roma	— —
100	Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	— —
250	Id. Un. It. cons. e fabbr. conc. chimici	— —
100	Id. Fabbrica Vergini A. Paramatti	95 —
100	Id. Anidaria Italiana (Milano)	— —
100	Id. Conceria Italiana Riunite	179 —

Industrie alimentari ed affini.

Val.	Titolo	Prezzo
500	Società Acqua potabile di Torino	672 —
250	Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	274 —
250	Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro»	— —
125	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50	Id. Italiana del Ghiaccio Artificiale	40 —
100	Id. «Eridania» di Genova	— —
250	Id. Bonifiche Ferraresi	418 50
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25	Id. Stabilimento Fratelli Maraschi	42 —
100	Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	154 —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	— —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
150	Id. Ital. ind. zucchero indigeno	— —

Luce ed elettricità.

Val.	Titolo	Prezzo
100	Società Italiana per il Gas	293 —
100	Id. Consumatori Gas-Luce	340 —
250	Id. Elettricità Alta Italia	285 —
250	Id. id. di applicazioni elettriche	— —
250	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250	Società Officine elettriche genovesi	— —
150	Id. Unione Esercizi Elettrici	— —
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	104 —

Industrie varie.

Val.	Titolo	Prezzo
175	Società Cartiera Italiana	1156 —
250	Id. Cartiere Meridionali	418 50
150	Id. Manifattura Lane Borgosesia	419 —
100	Id. Calci Casale	146 —
50	Id. Anonima Pellami e Calzat.	50 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
100	Id. Tessuti stampati (Milano)	— —
250	Id. Istituto Romano di beni stabili	316 —
250	Società Miniere di Montepsnnoni	300 —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100	Id. Giovanni Gilardini	— —
25	Id. Cotonificio Piemontese	20 —
25	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 11,30:

Rendita Italiana contanti 102 86 — Id. fine mese 103. Mediterranea 407 — Credito Italiano 558 — Banca Commerciale 849 — Banco di Roma 104 50 — Società Bancaria 102 — Lanificio Rossi 1565 — Cotoni Cantoni 360 — Rubattino 351 — Raffineria L. L. 331 — Cassa Sovvenzioni 51 — Veneta 161 — Terni 1379 — Edison 633 — Obbligazioni Meridionali 359 25 — Obbligazioni Ferr. Italiane 352 50 — Cassa di Risparmio 5 0/0 510 50 — Id. 4 0/0 507 50 — Cotonificio Veneziano 95 — Meridionali 623 — Banca d'Italia 1446 50 — Obbligazioni Mediterranee 504 — Metalli 20 — Beni Stabili 316 50 — Savona 285 — Elba 225 — Distillerie 53 — Carburo 585 — Concimi Chimici 110 — Fondi Rustici 166 — Molini Alta Italia 222 — Ferriere 175 — Ferriere 151 — Vizzola 1072 — Ansaldo 229 — Fondo Banca Nazionale 602.

Cambio su Parigi 100 50 — Id. Londra 25 37 1/2 — Id. Berlino 123 90 — Id. Svizzera 100 52 1/2 — Id. Vienna 105 62.

Tendenza ferma.

***

Borsa Ufficiale — Chiusura — Ore 15. — La nostra Borsa, che pareva stamane animata da disposizioni leggermente migliori, si trovò in seguito paralizzata da continui realizzi, e la chiusura si effettuò nuovamente debole. Ebbero transazioni le Terni a 1379, 1375; Savona 285, 284; Elba 226, 224; Ferriere Italiane 152, 150 50; Tessuti Stampati 172, 170; Edison fra 633 50, 633; neglette i Ferroviari, i Saccariferi. Meno sostenuto le Lanificio Rossi a 1565; Italo-Americane 215; resistenti i Bancari, e la Rendita, quest'ultima a 103, fine mese; Cambi immutati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 18:

Resistenti su ricompre. La reazione di ieri promosse molte coperture (ormai l'unica leva del nostro mercato) che servirono a imprimere una tinta di migliorìa però molto superficiale: Banca d'Italia da 1447 a 1445 chiude 1446. Comit da 849 a 851, chiudono a 850 50. Ferroviari pressochè intrattati. Saccariferi nominalmente resistenti. Affari attivi solo nei Siderurgici. Terni da 1372, migliorano a 1380 per chiudere a 1375. Savona, da 283 a 283, chiudono a 284. Qualche realizzo sui Molini da 220 a 219. Rendita migliore e Cambi stazionari.

Rendita 102 97, 103 03 — Banca 1446, 1445, 1447, 1446 — Comit 849, 850 75 — Credito 557, 557 50 — Meridionali 623, 624 50 — Mitiel 407, 408 — Rubattino 350, 350 75 — Raffineria 332, 332 25 — Industria 272, 273 50 — Eridania 768, 769 50 — Terni 1372, 1379, 1375 — Armstrong 227, 228 50 — Elba 223, 224 — Savona 285, 283, 284 — Molini 219, 220 — Semolerie 206 — Ferriere 151 — Italia 72 — Banco Liguria 130 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 102 97 — Antimonio 46 50 — Acqua Marcia 1930 — Azoto 114 — Ansaldo 228 50 — Banca d'Italia 1446 50 — Banca Commerciale 851 — Banco Roma 105 — Beni stabili 318 — Carburo 585 — Concimi 114 — Credito Italiano 558 50 — Condotte d'acqua 326 — Elba 226 — Ferriere Italiane 150 — Gas 1306 — Immobiliari 274 — Imprese Fondiarie 108 — Kerka 283 — Metallurgica Italiana 96 — Meridionali 624 — Mediterranea 407 — Montecatini 103 — Molini Pantanella 104 50 — Navigazione Generale 361 — Omnibus 219 — Piombino 146 — Risanamento 74 — Soda 70 — Zuccheri Romani 71.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 5 agosto — Per gli adeguamenti superiori alle 10 lire da farsi con certificati — L. **100 49** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. **100 45.**

Genova, 4 agosto — Media uffic. dei cambi: Francia 100 50 —; Londra 25 34 —; Germania 123 85 1/4; Svizzera 100 52 1/2; Belgio 98 98 —; Austria 105 75 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	4	3		4	3
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	— —	— —
Rend. 3 perp.	91 67	91 55	Cred. Fonciar.	915 —	— —
Id. fran. 3 1/2	— —	— —	Suez	5032	5038
Id. Ital. 3 75	— —	— —	Lotti Turchi	— —	217 75
Cambi Londra	25 25	25 25	Ferr. Meridion.	622 —	620 —
Consolid. 2 75	78 1/16	78 1/16	Rendita russa	94 10	93 80
Obbl. Lomb.	270 —	280 25	N. prest. russo	101 20	101 15
Cambio Italia	99 1/16	99 1/2	Russa 1906	100 80	100 40
Turco nuovo	92 25	92 50	Il portogh. 3	66 15	66 —
Banca Parigi	1735 —	1737 —	Banca Francia	— —	—
Tunisino	450 50	450 —	Camb. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 80	101 70	B. Comm. Ital.	844 —	— —
R. Ungher. 4	95 50	95 50	Rendita Serba	90 95	90 55
R. Spagn. est.	94 47	94 17	Bulgara 1906	470 25	461 —
Banca Ottom.	684 —	683 —	Ferrol Piomb.	117 —	118 —
Rend. Arg. 1906	94 —	93 50	Briansk. ecc.	2179 —	1185 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	633 —	630 —
Rame Londra	56 3/16	56 1/4	Thomson	759 —	747 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand Mines	193 —	191 50
Id. id. rescias.	86 50	— —	De Beers	493 —	490 50
Brasile 4 0/0	78 30	83 —	Chartered	39 75	40 50
Crédit Lyon.	1605 —	1603 —	Ferreyra	107 —	147 —
Andalous	253 —	253 —	Radfontein	57 00	56 25
Nord Espagne	402 —	391 —	Roodepoort	— —	— —
Saragosse	401 —	390 —	Golds Field	120 —	119 —
Rio Tinto	1718 —	1717 —	Geduld	29 25	28 50

Borsa di Berlino.

	4	3		4	3
Camb. Londra	— —	20 34	Obbl. di Roma	—	— —
Cambio Parigi	— —	81 125	Ferr. Merid.	[illegible]	— —
Cambio Italia	— —	81	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	207 25	207 25	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo import.	214 50	214 35
Id. 3 0/0 nuove	— —	— —	Deutsche Bank	264 —	264 25
Cons. Pruss. 4	93 75	93 60	Diskonto	188 50	188 37
Rend. Turca 4	92 —	91 80	Bochumer	231 75	230 34
Obbl. Fer. It. 3	92 50	— —	Gelsenkirchen	202 50	202 50
Obbl. Merid.	— —	— —			

Borsa di Vienna.

	4	3		4	3
Cred. Austr.	646 75	646 50	Lire it. (carta)	94 95	94 90
Lombardo	122	123 25	Rend. Austr.	93 15	93 1
L. Angl. Austr.	326 —	326 —	Id. in carta	92 97	93 —
Austriache	749 —	747 50	Union Bank	630 —	627 —
B. Austr.-Ung.	1957	1956	R. Austr. oro	116 15	116 25
Napo. d'oro	19 02	19 02	Ungher. 4 0/0	91 10	91 15
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	80 15	80 15
Cambio Parigi	95 15	95 17	N. Paesi Bass.	546 75	541 50
Id. Londra	240 25	240 10			

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 31. — Aggio dell'oro 3 —.
Buenos Ayres, 2. — Pesos carta 227.27 per 100 pesi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 2. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 97 00.
Londra, 1. — Argento pence 24 1/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 3. — L'argento si quota a centesimi di dollari 52 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 1 agosto

		Colli		Kg.
Organzino		10	Kg.	323,40
Trama		2	»	201,63
Greggia		7	»	662,50
Lana		3	»	1245,34
Articoli diversi		1	»	91,87
	Totale	C. 23	Kg.	2116,82
Sete pesate		4	»	117,30
Lane pesate		»	»	—,—
	Totale	C. 27	Kg.	2352,22

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 61	Kg.	10311,31
Pesati	» 11	»	712,87

MERCATI

Bollettino settimanale dei Mercati

dal 24 al 30 luglio

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 26 50 a 26 75 al quint., id. nostrali da 27 25 a 24 50; id. est. da 22 — a 20 — — Segale da 17 50 a 19 50 — Avena da 22 25 a 22 50 — Miglio da 25 50 a 30 50 — Meliga da 16 75 a 21 50 — Farina di frumento marca N. 1 da 34 25 a 35 25; id. marca 0 comune da 36 — a 37 —, id. marca superiore da 37 — a 38 — — Crusca da 14 50 a 15 50.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 38 a 45 — Vini da pasto superiori da lire 47 a 50 — Vini da pasto comuni (altre provenienze) da lire 35 a 38.

Fieno maggengo da L. 0 875 — ricetta da L. 0 80 — terzuolo da L. — — Fieno di altre provenienze — Paglia L. 0 525.

Zucchero estraneo (più) al quintale L. 148 25; id. raffinato in quadretti, 156 25; id. estraneo semolato N. 1, 140 25; id. id. id. N. 2, 147 25; id. cristallino semolato lavato, 143 25; id. id. bianco, 148 25; id. biondo N. 1, 138 25; id. id. N. 2, 136 25.

Polli per capo da L. 1 75 a 3 50 — Galline da 3 50 a 4 — Capponi da 3 50 a 6 — Tacchini da 3 50 a 6 — Anitre da 2 25 — a 2 50 Oche da — a — . Burro per chilogramma: 1a qualità da 2 80 a 2 90 di 2a qualità da 2 60 a 2 70.

Uova alla dozzina da L. 0 95 a 1 —.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità al chilogramma da L. 5 — a 6 —; id. 2.a qualità da 3 — a 3 50; pesci minuti da — a — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 4 75 a 5 50; id. 2.a qualità da 1 75 a 2 25 pesci minuti da 0 70 a 1.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 0 90 a 1 50 — Cipolle da L. 1 10 a 1 40 — Carote da 0 90 a 1 — Spinaci da — a — Cavoli la dozz. da — a — — Cavoli fiori la dozz. da — a — — Pomidoro da 0 70 a 1 00 — Cardi al mazzo da — a — — Rape 1 75 — a 2 — Fagiuoli da 1 50 a 2 — Piselli da — a — Funghi da 14 — a 15 —.

Pere al miria da 1 — a 2 50 — Pesche da 2 50 a 9 50 Castagne bianche da — a — Uva da tavola da — a — — Mele da — a —.

Legna forte al miria da 0 40 a 43 — Id. dolce da 0 38 a 43.

Vendite al minuto.

Prezzo della carne per chilogramma:

Sanati da L. 2 35 a 2 80; Vitelli da 2 05 a 2 50; Buoi e Manzi da 1 50 a 2 20; Tori da 1 45 a 1 70; Moggie 1 45 a 2 10; Vacche grasse da 1 30 a 1 55; Vacche da 1 10 a 1 25; Pecore e montoni da 1 20 a 1 70; Capre da — a —; Agnelli da — a — — Maiali da 1 55 a 2 45.

Prezzo del pane e della pasta per chilogramma:

Grissini da L. 0 70 a 0 65; Pane fine forma piccola da 0 48 a 0 50; id. forme ordinarie da 0 40 a 0 45; id. casalingo da 0 33 a 0 40.

Pasta 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70; id. 2.a qualità da 0 50 a 0 60.

Bestiame.

CHIERI, 1 agosto.

Buoi e manzi, al miria da L. — a — — Vitelli da L. 10 25 a 15 — Pecore e montoni da L. — a — — Capretti, al chilo, da L. — a —.

Cereali.

CHIERI, 1 agosto.

Grano, al quintale, da L. 19 50 a 20 — — Meliga da L. 12 01 a 12 41 — Segala da L. 12 81 a 13 55.

Frutta e Verdura.

CHIERI, 1 agosto.

Uva, al miria, da L. — a — — Cipolle da L. 0 80 a 1 — Fagiuoli da L. 0 80 a 1 00 — Patate da L. 0 50 a 1 00 Spinacci da L. — a —.

Legna e Carbone.

CHIERI, 1 agosto.

Legna forte al miria da L. 0 35 a 0 37 — Id. dolce da — a —.

Pollame, uova e burro.

CHIERI, 1 agosto.

Polli, la coppia, da L. 2 50 a 4 — Capponi da L. — a — — Galline da L. 4 50 a 5 75 — Galline faraone da L. 3 — a 4 — — Piccioni da L. 1 50 a 1 40 — Tacchini da L. 7 — a 8 50 — Anitre da L. 2 70 a 4 — Conigli, caduno, da L. 1 25 a 2 — — Uova alla dozzina da L. 0 95 a 1 — — Burro al miria da L. 20 — a 20.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE privato affittasi per gite, viaggi. Servizio speciale per famiglie. — Giuseppe Castano, corso Umberto, 45. c 30025

BRACCHI leggeri e setter gordon di puro sangue vendonsi. — Rivolgersi Albergo Spada, Pianezza. c 30424

CAPITALISTI, Banche disponenti capitali sono ricercati da professionisti estese relazioni Torino, provincia, impiegarsi buon interesse, ipoteche, altre operazioni solidissime. Massima serietà. — Benedusce, posta, Torino. c 30566

FRANCOBOLLI collezione, grande ribasso, liquidazione. Circolare gratis. — Desperati, Silvio Pellico, 5, Torino. 29804

GARAGE è stato aperto Officine Meccaniche Subalpine, Moncalvo, 8, fornito ampia officina riparazioni. Manutenzione, lavaggio vetture, prezzi modicissimi. Continuamente aperto. Telefono provvisorio 36-12. c 30220

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BORSA, tecnica finanziaria. Consultazioni, lezioni. — Via Piave, 1, ultimo piano, porta sinistra. Dalle 9 alle 12. c 30132

IMPIEGATO tedesco scambierebbe conversazione propria lingua con italiano. — Inserzione 30439, fermo posta. c 30439

UNIVERSITARIO darebbe lezioni, preferibilmente matematica, studenti scuole medie. — Rigoni, posta. c 30472

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 60 per parola — Minimo 10 parole.

COLONIA Balneare «La Villetta», Finalmarina, per giovinetti, giovinette: ripetizioni. Chiedere programmi. 30357

FRABOSA Soprana, altitudine 900, Grand Hôtel, pensione lire sette — Spalek, conduttore. c 29943

STUPINIGI. Albergo Castelvecchio. Affittansi camere per la stagione estiva. Pensione e servizio. Lunghe passeggiate ombrose. — Proprietario Aprato Giuseppe. c 30252

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BUONI operai in guarnizioni cercansi subito. Non occorre sapere il francese. — Carrozzeria Gangloff, Terrasiere, Ginevra. 30154



CERCANSI giovani distribuzione romanzi, 30 mensili. — Orazio Antonini, Villafranca, 77. c 30421

CERCASI abile lavorante modista disposta recarsi Bologna. — Presentarsi Ditta Fontana, corso Vittorio Emanuele, 50, Torino. c 30420

CERCASI abile ciclista anche pratico riparazioni; impiego stabile. — Bollra, Saluzzo. c 30444

CHIMICO disposto viaggiare cercasi da Stabilimento industriale; occorrono serie referenze. — Scrivere cassetta 1077 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30461

COMMESSE primarie cercansi Ditta Bachi, via Principe Amedeo, 20, guarniture, forniture sarte. — Scrivere, indicando referenze, posti occupati, stipendio. Esigesi conoscenza articolo. c 30468

COTONIFICIO Umbria cerca praticissimo assistente preparazione cardatura. — Dirigere offerte dettagliate, pretese, referenze a cassetta 1078 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30447

FARMACIA piazzata cerca attivo, provetto collaboratore diplomato, desideroso procurarsi buona, stabile posizione. Stipendio 200 aumentabili. Pretese referenze. Esclusi ammogliati. - Scrivere cassetta 1005 R. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29801

GIOVANE svelto, intelligente, pratico contabilità, officina e manodopera, cercasi da importante Stabilimento. — Scrivere cassetta 1025 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30001

IMPORTANTE Ditta cerca giovane quindicenne licenza tecnica, bella calligrafia; tirocinio breve. — Scrivere cassetta 1070 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30417

IMPORTANTE Impresa costruttrice gallerie, canali, opere in cemento armato in Puglia, cerca ingegneri, geometri, assistenti pratici detti lavori. — Inviare offerte cassetta 1019 G., *Haasenstein e Vogler*, Genova, indicando età, stato civile, studi fatti, impieghi coperti sino ad ora, referenze. 29851

MAGLIFICIO Romano, Torino, per ampliamento fabbrica cerca abile meccanico che conosca bene la lavorazione delle macchine circolari e rettilinee. Accetta pure operaie per qualsiasi lavoro in genere. c 30065

PORTIERIA darebbesi pensionato buona età, ammogliato, senza prole. — Via Maria Vittoria, 36. c 30279

PORTIERIA vacante coniugi soli, 60 mensili, faccende domestiche. — Presentarsi Bigione, via Po, 38. c 30460

SCRITTORI insegno cercansi facile lavoro, buona retribuzione. — Peintre, posta. Ritiro 7 corrente. 30558

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMO, energico direttore tecnico, specializzato lavorazione moderna primari Stabilimenti meccanici italiani ed esteri, offresi anche fuori Torino. Certificati, referenze ottime. Disposto pure viaggiare. — A. Z., via Po, 21, Torino. c 30537

AGGIUSTATORE meccanico elettricista, perfetto conoscitore motori gas, macchine frigorifere, serio, energico, buon dirigente, cerca posto stabile ovunque. Certificati ottimi. — Scrivere condizioni cassetta 1056 C., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 30405

ASSISTENTE ripetitore francese cerca posto Collegio. — N., fermo posta, Moncenagno. c 30522

BUONA cuoca, cameriera, Torino, Italia, riviera. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 30456

CAMERIERA cerca posto Ristorante, Birreria; accetterebbe anche come guardarobiera. — Scrivere cassetta 1084 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30532

CONIUGI soli si occuperebbero quali custodi villa, oppure stabilimento, Torino o dintorni, potendo anche il marito dirigere affari d'amministrazione; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1075 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30454

CORRISPONDENTE tedesco, francese, inglese, spagnuolo ore giornaliere. — Scrivere cassetta 1178 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30501

DAMA compagnia distinta offresi a famiglia o signora, anche se bisognevole assistenza, disposta lavori domestici. Referenze ottime. — Scrivere cassetta 1029 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29102

ENERGICO, capace dirigere, già procuratore Azienda, attualmente carica responsabilità, cambierebbe cia, traslocandosi Torino, occuperebbesi seriamente; referenze. — Geni, posta, Milano. c 30604

EX Carabiniere ventiduenne cerca posto commesso presso importante Negozio. — Scrivere cassetta 1073 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30458

GIOVANE italiano, 25 anni, parlando francese e spagnuolo, desidera occuparsi in una Sartoria come vendeur e tagliatore sarto, avendo diploma e certificati. — Scrivere cassetta 1080 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30474

GIOVANE ottime referenze impiegherebbesi subito; mai pretese. — Scrivere Aleboldi, Torino. c 30453

IMPIEGATA Ufficio, Posta, Telegrafo, contabilità, calligrafia. — Manfredo, 75, corso Vittorio. 30437

INGEGNERE industriale trentacinquenne, direttore filatura, specializzato nella lavorazione del Macò pettinato, per titoli fini, lunga pratica tecnico-amministrativa, abile organizzatore, offresi. — Scrivere O. 79517 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 30417

MECCANICO aviatore o meccanico chauffeur ottimo conduttore, bella presenza, istruito, cerca posto presso famiglia, costruttori, officina, aviatori Italia e fuori: disposizione certificati. — Franco, 125, fermo posta. c 30550

SIGNORINA ventitreenne, bella presenza, occuperebbesi come commessa preferirebbe vicina e ai Bagni. — Scrivere posta B. L. c 30451

TAGLIATORE, anni trentuno, meridionale, parecchi anni presso primaria Sartoria Napoli, cerca posto presso importante Casa di Torino, Genova, Milano. — Scrivere: portiera, Vittoria, 5, Napoli. 30289

TRENTENNE, studi liceali, impiegherebbesi segretario, corrispondente; pratico lavori ufficio. — A. F., 17, posta. c 30427

UN capo famiglia cerca posto per settembre come giardiniere da due a quattro persone al servizio. Ritira offerte al 15 corrente fermo posta centrale Torino, O. S. F. c 30416

VEDOVA libera cerca servire piccolissima famiglia. — Bigione, via Po, 38. 30481

VENTICINQUENNE laureando, robustissimo, ti spererà, cerca occupazione qualsiasi Italia, estero. — Scrivere cassetta 1073 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30462

Capitali. Società. Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A Porta Nuova rimetto elegante negozio alimentari, vini, liquori: forte lavoro. — Pittoni, Pietro Micca, 17. 30500 a

A condizioni favorevolissime, per salute, rimetto avviatissimo negozio vini. — Pittoni, Pietro Micca, 17. 30500 b

A cessa ragioni cede rivendita tabacchi centralissima, buon reddito. — Pittoni, Pietro Micca, 17. 30500 c

A giovane attivo, serio, amante automobili, disponente minimum 20,000, offresi magnifica, sicura posizione interessato importante Agenzia grande Fabbrica torinese. Anonimi esclusi. Esigonsi primarie referenze. Trattasi direttamente. — Cassetta 1135 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30373

A Porta Nuova cedo Trattoria angolo, 3 locali, fitto 1056. Incasso giornaliero 80. Rilievo 10,000. — Ajmo, via Bertholet, 4. 29979

AL miglior offerente rimettesi magazzino ingrosso olii, coppe dettaglio 100 garantito, spese minime; insegnasi mestiere. Capitale minimo minimo. — P. 731, posta. c 30460

ALBERGO avviatissimo, Buffet stazione cedesi buone condizioni per cessazione commercio. — Rivolgersi Albergo Stazione San Giuseppe. 30442 G

CAUSA scioglimento Società, cedesi in città importantissima Italia Settentrionale avviata, centralissima Libreria Internazionale. — Scrivere H 15356 G., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 30387

CAUSA partenza rimettesi Negozio latticini e gastronomia in via Villafranca, 12, Foro Boario. Rilievo L. 1000. c 30317

CAUSA ritiro commercio rimetto avviatissimo Ristorante Birreria con bigliardo, comodità moderne, tutto spesa, oltre Barriera Milano. — Rivolgersi Salomone Maria, via Alba, N. 6, Torino. c 30280

CAUSA malattia rimettesi avviatissimo Negozio profumeria. — N. 8, via Mazzini. c 30227

CAUSA salute cedesi avviatissimo negozio sartoria. — Via Goito, 17, Torino. c 22416

CAUSA partenza rimettesi avviatissimo negozio stoffe, mercerie. — Via Nizza, 53. c 30085

COMMESTIBILI, vini, avviato, blocco tramvia, causa partenza. — Diamantides, posta, Torino. c 29150

DA rimettere per cessazione di commercio la Calzoleria delle Sorelle Verde e Vedova T. Vailanz e, via Corte d'Appello, 7. — Per schiarimenti rivolgersi dalla proprietaria. c 29353

GAZISTI-Elettricisti. Causa immediata partenza rimetto condizioni eccezionali ben avviata negozio, poco ammontare, molti lavori in corso. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 30498

INDUSTRIALE, dovendo lanciare Italia macchinario agricolo-elettrico, articoli tecnici importanti Fabbriche colle quali possede contratti vantaggiosissimi, cerca associarsi persona pratica commerciale, possibilmente disposta viaggiare. — Scrivere cassetta 1068 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30579

LATTERIA, 1000 litri giornalieri, cedesi ritiro commercio. — Scrivere cassetta 1058 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30312

MUTUO 16,000 circa cercasi su stabile terreno ampie dipendenze. — Scrivere cassetta 1079 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30467

OCCASIONE: Negozio, Bar, alimentari, centro, duemilacinquecento. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 30433

PARRUCCHIERI. Rimettesi Savigliano avviatissimo negozio; prezzo duemila. — Scrivere Mazzola, via Giobbe, 2, Torino. c 30355

PER motivi di famiglia cedesi avviatissimo negozio ferramenta. Serietà e più anni d'esistenza. Posizione centralissima. — Scrivere cassetta 1087 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30575

PER ritiro rimetto avviata Macelleria. — Rivolgersi Torino, via San Simone, 4. c 30520

PICCOLA Drogheria, alloggio, rilievo. — Rivolgersi piazza San Giovanni, 11. c 30485

RIMETTESI, causa ritiro dal commercio, avviatissima ed antica Trattoria con annesso negozio commestibili. Esclusi intermediari. — Scrivere cassetta 2024 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30373

RIMETTO Negozio latticini gastronomia, fitto mite, buona clientela. — Corso Palermo, 85. c 29876

RIMETTO negozio mode avviatissimo, 2000. — Rivolgersi Durando, via Roma, 17. c 30460

STIRERIA avviatissima, con annessa portieria, da rimettere subito. — Via Bogino, 10. c 30374

VITALIZIO farebbero coniugi stimati prendendo in pensione signore o signora soli. — Schiarimenti Ajmo, via Bertholet, 4. c 30575

VOLENDO essere comproprietario grande Azienda Torino, prestantissime incomparabile, scrivere ragioniere Ferrando, posta, Torino. — Trattandosi seria combinazione, esigonsi indiscutibili referenze, capitale non inferiore 30 mila lire. Ritirasi corrispondenza metà agosto. 11 30459 T

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A maggior offerente vendesi stabile moderno causa divisione. — Scrivere cassetta 1052 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30333

AFFITTANSI Torre Pellice, campagna, quattro camere ammobigliate, cucina, giardino. — Danne Ponte (Chelsea), Luserna San Giovanni. c 30477

AFFITTASI vicino Torino villa signorile, giardino, tre alloggi mobiliati. — Stangalino, Corte Appello, 13. c 30211

AFFITTASI cascina collinare Torino, giornate impianti, delle quali quaranta prati ed orti. — Rivolgersi Soardo, Palatina, 19. 30531

BAGNASCO, alto Tanaro. Cinque camere decentemente mobiliate affittansi. — Professore Zunino. 30538

BAGNI. Affittasi Alassio villa sulla spiaggia, 12 camere, bagno, luce elettrica, giardino, sino 15 settembre, L. 300. — Scrivere Villa Casa Bianca, Alassio. 30441 G

CASA da vendere, recente costruzione, vicino Stadium, valore 150 mila circa. — Negro, corso Valentino, 40. Esclusi mediatori. c 30181

COLLINA Valle San Martino, 300 lire, quindici minuti da Barriera Casale, vendo casetta nove camere. c 30101

INGEGNERE pratico, attivo, con referenze e 60.000 capitale, amministrerebbe cam. Azienda agricola. — Scrivere cassetta 1017 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29970

MEZZENILE. Affittansi quattro camere ammobigliate, unite, separate. — Stella, Bagetti, 5. c 30515

TENIMENTO vendesi causa divisione serio affare. — Dirigersi per schiarimenti: Capitano Rossi, Montuolo (Lucca). 30438 G

VILLEGGIANTI. Alloggio mobiliato 6 ambienti, in Pagno, 6 chilometri da Saluzzo, posizione splendida, saluberrima. — Rivolgersi Fotografia Berardo, Saluzzo. c 30350

40,000 vendesi casa nuova costruzione, soprelevabile due piani, importante Barriera. Esclusi mediatori. — Rivolgersi Greffi, Valdieri, 26. 30545

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI in casa di nuova costruzione alloggi da quattro a dieci ambienti, comodità moderne, riscaldamento termosifone. — Corso Napoli, 55, 58. c 29573

AFFITTANSI al presente due alloggi 5-6 camere, messi a nuovo, primo piano, comodità moderne. — Via Cavalleriana, 2. c 29936

DIFFIDA

Il sottoscritto, compratore *Trattoria del Sole*, piazza Emanuele Filiberto, 14, avvisa chiunque abbia ragioni di credito verso i coniugi CONIUGI BERTORELLO di rivolgersi dal *Perito Sacco*, via Maria Vittoria, 3, *Torino*, a tutto il 10 agosto.

Bonetto Giuseppe. c 30489

AFFITTASI subito prezzo eccezionale appartamento ammobigliato sette ambienti. — Via Juvarra, 20, piano 2.o. c 30508

AFFITTANSI subito grandi locali divisibili uso industria, vicino Porta Palazzo. — Rivolgersi Portoria, via Rivarolo, 3, rimpetto stazione Ciriè-Lanzo. 30530

AFFITTASI subito vasto locale uso industria, garage, con forza motrice, alloggio e mobili annessi. — Via Monferrato, 9. c 30530

AFFITTASI alloggio 3 camere elegantemente ammobigliato, divisibile. — Via Alfieri, 22. c 30503

ALLOGGIO mobiliato 4, 5, 7 camere, cucine, anche brevi periodi. — Navarretti, via San Massimo, 55, mirale. 29654

AMPI locali uso ufficio e magazzino da affittarsi per il 1.o ottobre via Venti Settembre, 31, casa Cassa Risparmio. — Rivolgersi alla Ditta Oreo Carlo, ferramenta, piazza San Carlo, 10. c 29897

CERCANSI per novembre grandi appartamenti vicinanze Porta Nuova, per uso Hôtel Meublé. Locazione sei anni. — Offerte cassetta 1071 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30418

CERCASI alloggio signorile grande, con giardino, preferibile vicinanze corso Duca Genova. — Offerte cassetta 1088 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30402

CERCO locale con terrazzo adattabile fotografia. — Scrivere Moranini, posta, Torino. c 30434

CORSO Umberto, 74, quattro camere, cucina, camerino, due entrate disimpegnate. 30133

DISPONIBILE grande locale sotterraneo uso laboratorio. Società. — Via Galliari, 18. c 30257

DUE alloggi, primo piano e piano terreno, giardinetto, 5 membri, comodità moderne, pel 1.o ottobre. — Via Principi d'Acaja, 7. 30470

NEL nuovo caseggiato corso Duca di Genova, 58 e 61, angolo via Colli e via Morosini, affittansi alloggi grandi e piccoli, con tutte comodità moderne, garages e giardini. c 30780

SOTTOSUOLO mq. 120, in parte palchettato. — Via Valeggio, 15. 29745

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI presente camera ammobigliata, entrata libera, comodità tranvai. — Rivolgersi P. M., via Nizza, 249. c 30377

AL presente camera con uso cucina, mobiliata, vicino Esposizione. — Via Roma, 30. c 30478

CAMERA e salotto eleganti, con vista, ingresso libero. — Portinaio San Quintino, 20. c 30158

FAMIGLIA signorile affitterebbe elegante camera a serio signore. — Scrivere cassetta 1051 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30116

PENSIONE presso distinta famiglia tedesca. Buona occasione perfezionarsi lingua tedesca. — Offerte cassetta 1078 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30425

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ASSICURAZIONI incendi, infortuni cercansi funzionari. Provvigioni. Onorario. — Zeisir Assicurazioni Genova. 30439 G

CERCANSI piazzisti, se abili, 200 mensili. — Scrivere Angelo Vaidata, piazza Castello, 23, Torino. c 30545

TRENTENNE serio, attivo, intelligente, bella presenza, praticissimo ramo droghe, coloniali, offresi Ditta quale viaggiatore o magazziniere. Disposto tirocinio. — Scrivere cassetta 1085 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30544

Annunzi vari. 7

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

A. M. — Ricevuta tua lettera 23 luglio; prego ritirare espresso posta. Ernesto V. c 30463

ABITI eleganti, usati, nuovi, compransi, vendonsi. — Pomparo, via Nizza, 17. c 29075

ASSUME qualunque informazione, incarico, inchiesta, investigazioni, sorveglianze, segretissime. Detectives: Istituto Confidentia, posta, Torino. c 30577

ASSUME dappertutto scrupolosissime private informazioni, investigazioni, inchieste segrete, anche dopo fidanzamento, «Sconne» Detectives Instituto Carlo Alberto, 25, Milano. Premiato massime onorificenze Esposizione 1911 (Chiedere programma). 29776

AUTOMOBILE Fiat 24-40 HP., ottimo stato, motore rimesso completamente a nuovo, carrozzeria tipo Landaulet sei posti, vendesi, comprasi accessori. — Lang e Schütz, Dock, Torino. c 30350

BICICLETTA da corsa Atala, come nuova, vendesi causa partenza. — Cerutti, via Mazzini, 36. 30331

BICICLETTA Peugeot corsa 115, Alcyon 100, da viaggio 70. — Via Lagrange, 16. c 30322

BICICLETTA inglese, splendida, rara occasione, prezzo incredibile. — Via Morosini, 10 bis. c 30504

BRACCO leggero, falbo, anni quattro, vendesi ridotto; concedesi prove; desiderio 150. — Offerte Tipografia Galimberti, Savigliano. 30366

CACCIATORI. Cagna pointer bellissima, anni cinque, garantita, vendo. — Bissetti, Via Umberto, 73, Biella. 30565

CAPPELLO Nero — Rientrato oggi Torino. Ritirato lettera. Scrivo. Affettuosissimi. c 30583

CARROZZELLA da passeggio per bambini comprasi. — Genova, via Roma, 20. c 30550

CAVALLINA vendesi con biroccino, finimenti. — Albernardinla, corso Vittorio, 5, Torino. c 30305

CAVALLO morello da tiro pesante vendesi. — Rivolgersi via Ormea, 65. c 30418

CAVALLO sella, tiro, vettura broeck vendonsi assieme. — Corso Vittorio, 18. c 30431

CERCASI occasione tornio in buono stato, metri 1,20 circa fra le punte. — Offerte con prezzo a Meccanica 27 a, posta, Torino. c [illegible]

CICLAMO 20 — Sarò da te lunedì, ore 24. Affettuosissimi. c 30553

COMPETENTE mancia chi consegnerà Colle, corso Regina Margherita, N. 68, cane bracco-pointer, bianco-marrone, nome Tell, smarrito 2 agosto. c 30507

DA vendere torchio da uva nuovo, un tornio e due supporti per tornire assi da veicoli. — Rivolgersi corso Vercelli, 9 (Regione Aurora). c 30564

DETECTIVE capacissimo incaricasi investigazioni, inchieste delicate, segrete. — 6021, posta, Torino. c 30563

ENRICO V — Perchè trattarti così male, affetto cuore ecc. che rimanessimo trattandoti amanti. Bellini. 30476

FRAN — Sono triste, tristissimo tuo silenzio! Dove sei?... Eppure sai quanto anima mia ti appartenga!... Tanti tenerissimi a lungo. c 30478

IRIS — Attendeti ansiosamente. Quando? Invia notizie, vivo in te e per te. Saluti infiniti, tuo Enzo. 30167

LETTERA 40 — Ringrazio la lettera avvertendomi. Sono incerto e non conosco questa cosa, essendo facile perciò cadere in qualche imbroglio. Vuole fornirmi informazioni più precise? Perchè non s'intende personalmente con me? c 30432

MACCHINA scrittura visibile bicolore, passo ritorno, tabulatore, nuova, 250. — Bays, Mazzini, 2. c 30571

MARGHERITA — Oggi venerdì speravo ricevere notizie; finora nulla. Spero sarà successo nulla e sarai in buona salute. Domani parto; fino a domenica 13 scrivimi fermo posta ed Arenzano, riviera ponente; poi nuovamente Torino. Sempre ti ricordo e prego scrivermi un po' più sovente; tue lettere sono mia sola consolazione. Quando ritornerò ti scriverò nuovamente; guarda sempre giornale; infiniti. c 30518

MOTOBORGO, Fafnir, magneto, come nuova, leggera, leggera, 400. — Dorelli, posta. c 30869

OCCASIONE favorevole. Vendesi a prezzo conveniente biroccino elegante con cavallino. — Rivolgersi signor Deruchel, via Moncalvo, 6, dalle ore 7 alle 10 o dalle 15 alle 17. c 30459

POBIEDA — Sognai averti mia in questo paese. Lontano da te nessuna vita, tutto odioso. Sospirato ognora più tanto amore. Ardentissimi. c 30607

PEDALINE due ed una pressa platina vendonsi d'occasione. — Via Tarino, 10, Torino. 30360

PESA per carri usata, ottima, tonnellate sei almeno, cerco. — Marcello, posta, Torino. c 30437

PORTONE rustico grandissimo vendesi, adatto per rimessa, grandi magazzini impresari. — Recapito Arnaudo, fabbricante mobili, via Consolata, 4. 29437

SIGNORINA seria si rivolge signora generosa disposta aiutarla, trovandosi in critiche condizioni finanziarie. Massima serietà e segretezza. — Scrivere fermo posta N. Z. 13, Torino. c 30554

TO' — Tristissimo ti sospiro tanto. Verrà quel giorno? Dappertutto..... c 30606

VEDOVA sola 46enne, 14 mila denari, sposerebbe impiegato stabile o pensionato. — Presentarsi Bigione, via Po, 38. c 30347

28 Maggio — E' svolgimento naturale della parabola, rispenda mia preghiera. Desidero ardentemente aver notizie frequenti sua salute. Sempre più simpaticissima. Con affetto, Ernesto. c 30484

17 Febbraio — Ferito meco dolcezza divina tuo sorriso, riconoscenza bontà gentilezza tua. Coraggio. Affettuosissimi. c 30543

Appendice della *Stampa* (58

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della «Stampa»).

Fungetti, vedendo Flora, gettò un grido di spavento. La bella Flora aveva la testa mezza fasciata: era irriconoscibile, perchè la parte scoperta del viso appariva gonfio, tumefatta, orribile.

Ma la bella Flora conosceva bene il cuore dell'uomo.

Ella sapeva benissimo che mostrandosi immediatamente così malconciata, così fasciata, Fungetti avrebbe veduto meno la sua bruttezza che la sua sofferenza.

Egli avrebbe certo provato, non della repulsione, ma della pietà.

Della pietà per lei, per la vittima; ma anche della collera e della rabbia contro colei che l'aveva colpita e ferita.

Più tardi, tolta la fasciatura, richiusa la ferita, restando una sola cicatrice, ella sarebbe invece apparsa all'amante brutta e ripugnante, ed egli avrebbe provato per lei, non della considerazione, bensì del disgusto. Quella che si diceva «la bella Flora» voleva usare ancora del suo potere su quell'uomo che l'adorava... Che l'adorava oggi, ma che domani, forse, [illegible]bbe disprezzata [illegible] sua bruttezza.

Perchè ella si sapeva amata da lui solo sensualmente, soltanto pei belli occhi... Brutta, o men bella, non l'avrebbe più amata... Solo l'altro amore, quello dell'anima, è inalterabile ed eterno...

La bella Flora disse a Fungetti, che la guardava disorientato e stordito:

— Una vigliacca, a tradimento, stamani, al Bosco, mi ha colpita al viso col frustino...

— Chi ha commesso questa infamia — disse Fungetti fuor di sè — è una miserabile, la cui morte è suonata!

— Lo dico bene...

— Chi è?

— Una donna.

— Una donna?

— Miss Hidden!

Fungetti sussultò, sebbene sospettasse già che si trattava della più bella donna dell'universo.

La bella Flora non attese che Fungetti le domandasse come era andata la cosa.

Con cinismo, ella gli disse:

— Appena mi hai lasciato, ho incontrato miss Hidden... Mi ha tagliato la strada, mi ha guardato con disprezzo...

— Ma non ti conosceva...

— Sì, ella sa che il mio amante è l'uomo che lei ha amato... E' furiosa... e sapendo che gliel'ho portato via, per vendicarsi, mi ha insultato, passando...

— Miss Hidden ha fatto questo... [illegible] così fredda, così corretta?...

— Se ti dico che mi ha insultato! Io le ho risposto... Allora, questa miserabile ha alzato il frustino e mi ha colpito... Poi, la vigliacca è fuggita lasciandomi sola, ferita, in un viale deserto, senza nessun soccorso.

Piangente, la bella Flora, da abile commediante qual'era, si gettò nelle braccia di Fungetti...

Ella sapeva che Fungetti non le avrebbe potuto resistere. Fu ciò che accadde.

— Vedi, mio caro Giacomo... Proprio quando ritorno a te, tutta rinata all'antico amore, tutta vibrante di passione, pronta a darti la felicità che tu agognavi, proprio ora, questa donna mi colpisce!... Oh, non solo me ella ha colpito, ma anche te!... Non ha spezzato soltanto la mia bellezza, ma anche la tua gioia... il tuo bene... tutto ciò che avevi di più prezioso al mondo...

— Flora, oh! mia amata Flora!...

— Ci vuole una vendetta!

— Sì!

— Ma subito, subito!

— Subito.

— Perchè, sappilo bene te l'ho promesso, te lo giuro ancora... Quando mi dirai: «Flora, amata mia, sii felice, ti ho vendicata...», la tua Flora sarà tua perdutamente, per sempre! E allora, tutte le gioie del cielo saranno tue....

Fungetti, come tutti gl'innamorati, non ragionava più, aveva perduto ogni buon senso...

L'abile donna era riuscita ad incantarlo.

Egli la copriva di baci, di carezze; parlava a quella donna, che era una furia, una perversa, come si parla ad un bambino ammalato.

Ma ella, pur lasciando fare, e con l'aria di rispondere a quelle appassionate carezze, non cessava di pensare alla sua vendetta, al suo odio, non cessava di cercare il modo migliore di far del male a miss Hidden... di ucciderla, possibilmente...

— Però — diceva lei — mio buon Giacomo, io non voglio che per amore verso di me, per vendicarmi, tu ti esponga a dei pericoli, che tu abbia ad aver delle noie... Bisogna che tu sia prudente... Vediamo un po'... E' un'idea che mi passa pel cervello... O non potresti, no, segare la sbarra del suo trapezio... Ossia in modo che cada quando questa miserabile vi salirà sopra?... Ah, come sarebbe bello veder precipitare miss Hidden dall'alto del Circo; vederla rotolare ai tuoi piedi!... Come sarebbe bello!...

— Sì... — rispose il clown — sarebbe davvero la migliore vendetta... Ma è impossibile...

— Perchè?

— Perchè il trapezio di miss Hidden è di legno bucato. Nel tubo, in questa fodera di legno, c'è una sbarra di ferro...

— Si potrebbe limare le corde... come se fossero state usate...

— Son corde di filo d'acciaio... integerrimi... Si scoprirebbe subito l'attentato criminale... Eppoi, non [illegible]trei farlo senza essere visto dal custode.

— Il custode si compra, toh! Oppure lo si ubbriaca...

— Ma le corde e gli attrezzi vengono sempre verificati prima dello spettacolo... Lo prescrive la legge sul lavoro... Il signor Eugenio ne è responsabile. Eppoi, vedi, mia cara Flora, quand'anche miss Hidden cadesse di lassù non si farebbe [illegible] male.

— Come?

— Cadrebbe nella rete, che c'è sempre...

La bella Flora fece una mossa di dispetto e d'impazienza; ma Fungetti la calmò.

— Ma se c'è di meglio, angiolo mio! C'è un modo migliore e più sicuro... Un mezzo che non fallisce mai... che nessuno può riconoscere... Qualcosa, ecco, che lo stesso Paolino Broquet, furbo com'è, non riuscirebbe mai a scoprire... Qualche cosa, che dopo orribili sofferenze, dà la morte senza lasciar traccie... che l'autopsia non può rivelare... che sfugge all'analisi del chimico più sapiente...

— Un veleno speciale... un veleno che ti sei portato dall'India o dall'America, forse?....

— No. Tutti i veleni si riconoscono coi reagenti... perfino la famosa «acqua tofana» dei Borgia... Quello che dico non ha nulla a che fare coi veleni... E' più sicuro di un colpo di pugnale... E' come un migliaio di stiletti che forano il corpo senza che si possano vederne le piaghe...

La bella Flora dimenticava le sue sofferenze, la sua bellezza distrutta. Era tutta presa dal suo odio feroce ed ascoltava con crescente ansietà ciò che le diceva Fungetti.

Di già ella gustava voluttuosamente la sofferenza mortale che attendeva la sua rivale.

— Dimmelo che cos'è, dimmelo!... — ella supplicò. — Tu puoi confidarti con me... con me sola... Che cos'è quest'arma terribile che dà una morte così spaventosa?

Fungetti rispose:

— [illegible] I microbi!!!

XXXV.

Il gusto del veleno

La bella Flora guardò vivamente Fungetti come per chiedergli se voleva scherzare, se voleva burlarsi di lei.

Ma Fungetti parlava molto seriamente.

Egli aggiunse:

— Flora, tu puoi star certa che sarai ben vendicata... perchè con tutto il tuo odio, con tutta la tua sete di vendetta, tu non avresti mai potuto immaginare una morte più spaventosa e implacabile per la tua rivale...

— Soffrirà molto

(Continua)

Appendice della *Stampa* (97

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

[illegible] nostro comando, perchè egli era stato [illegible] a terra da un colpo violento. Quel pazzo furioso era appunto il signor Buridano. Egli accostò la punta della sua spada al mio collo, e lei avrebbe [illegible] spedito all'altro mondo, se quella [illegible], rivolgendosi a lui, non gli avesse detto: «Giovanni Buridano; te accordo la vita [illegible]. Ma, essendo io [illegible], voglio infliggergli un castigo, al quale [non] potrà mai sfuggire. Da oggi in poi [illegible] il tuo valletto. Il suo destino [illegible] indissolubilmente collegato al tuo, [illegible] filo. Lo vedi?». E mentre [illegible] rote, essa, l'abbominevole [illegible] intorno al collo di Giovanni Buridano [illegible] di filo di seta rossa; e l'altra [illegible] intorno al mio collo. Prima di [illegible] quella strega disse: «Quando [illegible] ridano spezzerà questo filo, [illegible] ne cesserà di vivere nello stesso momento».

— Che frottole mi stai contando? — [illegible] il re. — Dove sta questo filo misterioso? Mostralo.

— Neppure io lo vedo, sire! — rispose Bigorne. — Vidi quel filo soltanto nel momento in cui la strega lo applicò intorno al mio collo. Poi... non l'ho veduto più. Ma provo sempre l'impressione come se il mio collo fosse stretto da un laccio di ferro. [illegible]

[illegible] sincerità nelle parole di Bigorne [illegible]. Nato in un'epoca, nella quale la superstizione aveva raggiunto il massimo grado [illegible]. Finì per credere, che Bigorne dicesse il vero. Scrollando [illegible] il capo, domandò:

— Sapresti dirmi dove si trovi quella strega?

— Sire, in questo momento essa sta in una segreta del Tempio.

Bigorne, prudentemente, aveva [illegible], per dare a Buridano e ai suoi [illegible] il tempo necessario per [illegible].

Il re stette, per lungo tempo, [illegible]

A che pensava, in quel momento, Luigi [illegible]?

A Buridano? Ai suoi compagni? All'audacia di quelle persone, che avevano osato [illegible]?

No.

Pensava a Margherita? [illegible] terribile, che, per un istante, aveva sfiorato il suo spirito?

No.

Il re pensava alla strega.

[illegible]

— Sire! — disse dopo lungo tempo Bigorne [illegible] il conte di Valois [illegible] attende.

[illegible]

[illegible], sire! [illegible] rispose Bigorne [illegible]

[illegible] Dunque [illegible]

[illegible] lo Buridano... e specialmente quel dannato Filippo d'Aulnay.

— Sire! Voi [illegible] la giustizia.

— Non mi darò pace, se non vedrò [illegible]

L'idea che in quel momento balenò alla sua mente, [illegible]

— La donna che mi tradisce [illegible] Filippo d'Aulnay! [illegible]

[illegible] per qualche tempo, in una cupa meditazione. Poi esclamò:

— Sì, la donna che mi tradisce, [illegible] Filippo d'Aulnay!... [illegible]

[illegible]

Dalla gola di Bigorne si sprigionò un [illegible] formidabile. [illegible] una sensazione violenta.

— [illegible] sire — singhiozzò egli. Vi è un solo mezzo per salvarmi la vita. Ponete in libertà Buridano.

— Giammai! — ruggì il re. — Tanto peggio per te, povero Bigorne!

Lancellotto fece un gesto di dolorosa rassegnazione, e prese a camminare davanti al re, [illegible]

Quando giunsero al piano terreno, Bigorne [illegible]

Entrate, sire.

Il re entrò.

Dopo qualche istante, Bigorne ebbe l'idea di chiudere la porta e far prigioniero il re. Ma allontanò subito quell'idea esclamando:

— Sarebbe, in vero, un'opera degna di un [illegible] della torre di Nesle, [illegible] re di Francia [illegible] che si chiama Margherita. [illegible]

Ciò detto, Bigorne uscì dalla torre.

Albeggiava.

A cento passi dalla torre di Nesle, egli vide un piccolo gruppo di persone: erano i compagni che lo attendevano.

Egli li raggiunse, e silenziosamente si posero tutti in cammino.

— Seguitemi — disse Bigorne. — Voi siete individui condannati a morte, ai quali non resta che un solo asilo di salvezza. [illegible]

Ciascuno dei compagni meditava, in quel momento, sulle [illegible] condizioni, in cui versavano. [illegible] seguirono silenziosamente Bigorne, che fece attraversare loro alcuni [illegible]. Dopo parecchi giri e rigiri, pervennero in un angusto e stretto vicolo, donde entrarono nella Corte dei Miracoli.

Nessuno dei poeti vagabondi, che a quell'ora passavano di là, si accorse di quel piccolo gruppo di individui, che entravano [illegible] in un luogo, il quale forse era più sacro ed inviolabile dello stesso Louvre.

Mentre la banda stava per penetrare in una miserabile catapecchia, Buridano lanciò un grido:

— Filippo!... Dov'è Filippo?

Lo sgomento e l'angoscia apparvero sul volto di tutti. La costernazione divenne generale.

Filippo d'Aulnay non era più con essi. Egli era scomparso!

(Continua)